TORINO
Anno 72 Num. 54
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
4 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360.

La Salma di D'Annunzio sulla R. Nave "Puglia,,

La bara - salutata dai lauri lanciati dal cielo e seguita dal Duca di Bergamo, dal Duce, dai Ministri, da tutti i fedeli del Comandante - viene deposta, dopo il rito religioso, sulla tolda d'acciaio e salutata dal rombo dei cannoni

Passa la grande Ala sui cieli d'Italia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Gardone, 3 marzo.

Nella penombra della Piazzetta Dalmatica, su al Vittoriale, per tutta la scorsa notte dal 2 al 3 si sono mosse figure lievi e caute; passi silenziosi, nessuna voce. I vegliantì si accostavano al Poeta giacente, si davano il cambio; rimanevano assorti qui e là al buio a contemplarlo ancora. Sotto il portichetto dello « Schifamondo », tra i ceri, il Poeta sta meravigliosamente umile e solenne nella morte. Dietro al suo capo è una nicchia d'oro. Si ode a tratti, quando ci si distoglie per un istante dalla misteriosa visione, il chiocciolio di una fonte. E' poi uno stormire leggerissimo di fronde; e non si sa di dove scenda. I vegliantì hanno gesti parchi e schivi, quasi di intimidita carità. Si alternano accademici d'Italia, legionari fiumani, arditi, avieri; ma in ognuno è la stessa delicata riservatezza, la stessa trepidazione. Innanzi alla salma passano i visitatori; qualcuno s'inginocchia, e prega. V'è chi reca fiori a mazzo, sciolti, in corone. Ugo Oietti se n'era venuto in prima sera, e aveva portato due ciuffi di mughetti e un ramicello di lauro, dal Salviatino; amicizia antica, commossa e quasi esitante alla soglia di quell'ultima pace.

Gente fedele

Come era stata veloce la sera; ci parve fosse scesa a precipizio, quasi a tradimento, buia e trasparente. Le campane di San Nicolò avevano suonato su tre note il trapasso. Poi un buio più fondo. E' mezzanotte. Accanto alla salma del Poeta vediamo figure note, quella alitante di Marinetti, quella calla di S. E. Formichi, e Arturo Marpicati, Antonio Bruers, l'architetto Maroni, e gagliarde fisonomie di vecchi e giovani combattenti, di gente fedele, quasi corrucciata nell'emozione. L'audacissimo, l'uomo dell'ala e della fiamma, è freddo e inerte. Quella morte corporale che Egli aveva tante volte tentato coi segni acerbi dell'arte, in ritmi lussuosi, quella morte da cui era stato tante volte lambito, ma per poetica allegoria, quasi fosse un internarsi fra musiche e simboli arcani, un vivere ancora, e più liberamente, oltre la stretta misura dell'ossa, dei nervi, dei muscoli, ora lo tiene adagiato e gelido. Il volto è glabro, levigato; ma vi si scorgono i tratti discesi di una quiete che pare così strana in Lui: Pare strano che Egli non possa levarsi da quella finità marmorea, ora pure traspare non so che grazia, che estrema pietà. Volto senza ombre, se pur tanta ombra lo cinge; par più nudo, ora, suggellato dal mistero, e una luce vi alita, lieve e misteriosa. Le mani giunte, quelle sue mani un po' larghe e fini, hanno alle dita gli anelli della madre, cerchi grossi d'oro con piccole granate e smeraldi; e anco anch'esso una luce che risponde a quell'altra, che vista sotto l'arco della dura fronte, e non è presa dal buio, non è soffocata.

Intorno respira la notte; l'ampia notte che fu sempre così bizzarramente propizia a Lui, posta solare, che Gli fu sempre così doviziosa elargitrice, per uno di quei contrastanti enigmi in cui il Suo spirito si compiaceva, di imagini e di fantasia. Non si sa distogliere dall'osservarlo, dallo scrutare quella immobilità: è una singolare attrazione, una specie di doloroso fascino.

E si pensa alle sue origini, a quell'altro marzo — dolce e avventurosa stagione — che Lo vide « ben nascere » settantasei cinque anni fa; Lui che fu poi sempre, come nato da sempre, come un dio antico. Di che affetto ci punge questa storia umile — comune a tutti i mortali — delle Sue origini. E si pensa al Suo cuore di un tempo, al Suo cuore di fanciullo. Il cuore di D'Annunzio; se poco fa si nominava, è proprio perchè, a nominarlo, con il poeta di Laus vitae, vi prendeva soggezione. Ma vi si pensa oggi più che mai, oggi che Egli pare assunto a una vita mitica e incorruttibile, così lontano e alto su di noi che pur vorremmo dire, e non sappiamo, come tutto ciò che è umano, che fu umano nella Sua sorte, ci tocca e ci commuove.

Verso l'alba

Passano le ombre degli uomini nell'ombra del piazzaletto; ed è come se gli uomini, e le cose, e la natura stessa partecipassero a una sola, dolente meditazione, innanzi a questo Poeta che non può più dire i Suoi sogni. Mentre giù, nel paese, con il trascorrer delle ore, sempre più si accentua il ritmo degli arrivi, gente di ogni luogo e ceto e condizione che qui trae con ogni mezzo, il Vittoriale rimane assorto nella Sua tutta stupefazione. Qui, qualcosa di veramente claustrale, con una punta di singolare fantasia, negli spazi delle architetture che la notte ha fatto più ampio, fra le luci irreali che si schiudono qua e là da archivolti e loggette. Più in paese, una nervosità appena percettibile, che fa scorrere, nelle ore tristi e solenni, il fremito commosso dell'attesa. Nella notte giunge a Gardone e sale al Vittoriale la principessa Maria di Monte Nevoso, la vedova del Poeta.

Volse il cielo il suo corso, e anche questa notte, memorabile e pensosa, che pare spostarsi un po' fuori del tempo, va verso il suo termine. Presto sarà l'alba; quando i pensieri del Poeta si facevano più netti e profondi, e più cristallini; quasi profetici. Il grande travaglio della mente accendeva in Lui sottigliezze squisite e balenanti; nella fatica preziosa e aspra dell'arte, la Sua visione si faceva penetrante e predace. E così, all'inizio dell'aurora, il Suo destino apollineo era anche più riconoscibile e preciso. Nulla di celato, di vietato, nè tentazioni, nè presentimenti, nè rimpianti; ogni aspetto della vita, subito assunto in chiarezza, in espressione perfetta, in solarità. Virtù misteriosa e fatale, facoltà di cancellare ogni ombra, di essere sempre, tutto, in luce. E solitudine tremenda; non era il Suo genio a farlo solitario, ma la qualità del Suo genio che Gli rapiva ogni compagnia di pensieri non dichiarati, di imagini fuggitive. Divino mestiere di poeta, di suscitatore di visioni, di creatore di miti. Artefice Egli era integralmente, da capo a piedi, nel gesto e nell'intenzione, in ogni occasione e in ogni evento. E tutta la vita commisurata all'arte, risolta nell'arte, senza scampo, senza riserva, senza che Egli si lasciasse nulla per sè. Chi più avventuroso e avventurato del Poeta di Alcione? Chi di Lui più glorioso tra i poeti? Quanta meraviglia! Eppure in quel variare e trasmutarsi di ogni vita nella Sua vita, v'era come un isolamento, come se una fiamma distruggesse via via tutto quel vivere, tutta quella vita, per trarne opera ardua e nuova e inimitabile, per trarne una nuova stupenda allegoria, triste e magnanima. Ed Egli vi campeggiasse, Eroe, Poeta, vivo per virtù d'arte, artefice della propria vita.

V'è un po' di foschia, ai primi cenni del mattino; ma una giornata limpida pur si annunzia. Già luci leggere inalbano il cielo; sui monti si allargano chiazze rosee, violette; il verde tenero, querbo, il verde marzolino, tra i fusti delicati dei cipressi, è, nel presentimento del sole, di una grazia che commuove. Tra poco il Poeta sarà tolto per sempre alla vista degli uomini, chiuso nella bara pesante.

« Sciagura alcuna non potrà separare te da la tua musica »; è uno dei suoi pensieri notturni. A quali musiche è Egli ora sensibile? Ora il grande Artefice, lo ostinato paziente rivelatore di parole e di sogni, si è separato dalla sua musica umana. Era la sua gloria cruda, e forse la sua pena gagliarda, pugnace. Mai, vivente, Egli si era separato dalla sua musica, dalla musica di perfezione che era dentro di Lui, cui tutto il Suo destino si adeguava. Dura legge, demone bruciante; il mondo Gli si convertiva in luce, in quella luce eguale, eccelsa, anche quando un filo d'ombra, oh grazia soave, sarebbe stato come la voce del bimbo, perduta, svanita là nella vecchia casa di Pescara. Scotto del genio, pena di poeta. E la sua partecipazione al divino, nell'arte, era insieme tecnica e rituale, voluttuosa e ascetica. A contatto perenne col demone, o col dio, Egli era colui che tocca e raggiunge tutti i limiti del suo infinito: la sensazione e l'imagine, il desiderio e l'atto. In quell'infinito, come in un cerchio di diamante, stava inflammato e solo; di quel fuoco, nella notte, che evapora al sole, forse è ancora un riflesso, misteriosissimo, sul suo volto bianco.

Volti intenti, assorti

Bello il lago nel mattino; non splendente, ma intriso di raggi brevi; brillo ed è calmo, sommesso, disteso. Ogni luogo nell'aria terza è vaporoso e nitido: i dorsi dei colli, i poggi ameni, gli alberi, le case, si guardano in quel grande specchio celeste e argenteo che è il Garda. Vago, gentile stupore della natura ancora invernale e già traspirante al sole, già viva per certi improvvisi pallori e fulgori.

Ormai tutto il paese è percorso da una folla grandissima: uniformi, gagliardetti, labari; sfilano truppe, squadre di balilla, di piccole italiane; gente esce da ogni porta, o giunge di fuori, va per le vie, si avvia verso il Vittoriale, o sosta e si aduna in attesa. Sapete com'è questo bellissimo paesaggio, con tante strade e stradicciole che lo cingono, che s'inerpicano per ogni dove, e luminose prospettive; così arioso, così mosso. Per ogni viottolo scendono o salgono lunghe file, fratte di persone, adulti e bambini, vecchi e ragazzi. Da ogni ciglio o margine sporgono volti intenti, assorti. Vi sono popolani e signore, vi sono quelli venuti dalle città lontane, e quelli dei paesi vicini. Ma non si sente chiasso; il rombo saltuario delle automobili in corsa; ma le voci non s'alzano, e l'atteggiamento di tutti è riservato e devoto. V'è in tutti non eccitazione, ma quasi un'accorata ansietà per la giornata che ha inizi memoranda e solenne. Grande omaggio della Patria al Poeta che ha cantato e servito la Patria in ogni forma di bellezza, con ogni audacia dell'azione, cordoglio e orgoglio della Patria per questo suo figlio dal genio meraviglioso e dalla volontà eroica. E il Duce sarà qui, tra breve, presente a ogni rito. La folla si fa più raccolta, più attenta. Passa su tutte le anime non so che sensazione di grandezza, di magnanimità. Si sente che una stupenda forza è viva, qui, è nel cuore di tutti. Si sente un'ala vasta e possente sui cieli d'Italia.

Francesco Bernardelli

IL DUCE CON I FAMILIARI DEL POETA E LE AUTORITA' DIETRO LA BARA (Telefoto).

Dal Vittoriale al Colle degli Eroi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Gardone, 3 marzo.

Ieri il lutto della poesia italiana, il compianto del popolo, l'estremo saluto del Duce al grande Compagno di fede e di lotta, d'armi e di gloria. Oggi le tappe dell'apoteosi, i passi scanditi dai suoni, dai colori, dalle auguste presenze sul cammino dell'immortalità. Non altrimenti si può dire di questa ascesa stupenda di un corpo e di uno spirito dalla sua dimora terrena al limite della nuova purificata esistenza. L'Italia intera, nella persona del Duce, ha idealmente marciato dietro la Salma che saliva il colle consacrato dalla fantasia al simbolo e alla memoria di un'epopea patria; l'Italia intera, di fronte al mistero della morte, ha sentito che quanto di arcano il Poeta aveva voluto suscitare in concreti aspetti nel suo Vittoriale diventava adesso la realtà necessaria di un rito preciso, predisposto in ogni sua fase da una mente le cui straordinarie facoltà allusive sempre tendevano a trasfigurare cose ed azioni in ore recondite e ora limpide verità poetiche, cioè in una più alta verità morale.

Attorno alla cassa di mogano

Già da tempo il testamento spirituale di D'Annunzio era stato affidato a Mussolini, come all'Uomo i cui ordini non avrebbero potuto essere discussi o lasciar luogo a dubbi o a interpretazioni vaghe. Egli, con pietà fraterna e con severità tutelatrice, l'aveva accolto, e anche questo spiega la Sua presenza stamane al Vittoriale, dopo la notte di raccoglimento. Impartite fin da ieri le disposizioni, tutto doveva svolgersi secondo i Suoi comandi attraverso i quali ancora parlava la voce del Poeta di Alcione e vibrava la volontà del Legionario di Ronchi. Così abbiamo avuto la veglia notturna nel portichetto dello « Schifamondo », la salita al Mastio delle Arche, la deposizione della salma fra i fianchi ferrei della nave Puglia, sotto il torso della Venere d'Oro, la composta per il muto omaggio della folla.

Stanotte le stelle avevano vigilato il morto Cantore, mentre la grande mimosa della Piazzetta Dalmatica chiudeva le sue fronde esili al brivido della brezza pungente. Questa mattina una luce dolce e chiara, un sole tepido già primaverile colmavano tutta l'ampia conca del Garda, dal virgiliano Benaco dal respiro quasi marino. E ci ritornava alla mente e ci ricantava nel cuore il distico del libro terzo delle *Laudi*, libro della nostra giovinezza lontana: « Questa è la bella foce - che oggi ha il colore del miele ».

Mattina indimenticabile di solenne, austera commozione. Già fin dal primo schiarirsi dell'alba la folla noreggiava tutto intorno al Vittoriale. Su per le due strade, a passo cadenzato, salivano le squadre fasciste, le rappresentanze militari; selve di labari, di gagliardetti e bandiere fremevano all'aura lieva che faceva stormire gli ulivi.

E il feretro, aperto, sotto il portichetto dello « Schifamondo », attendeva il suo trasporto estremo. Con le spade nude, immobili sull'attenti, sei ufficiali d'aviazione, coperto il petto dei segni del valore, ne erano le sentinelle inflessibili: le uniformi di due carabinieri spiccavano come altorilievi colorati contro i pilastri, oltre i quali si ergevano il labaro del Partito e il gagliardetto della Marcia su Gondar, sostenuti dai triari della scorta d'onore. La pesante cassa di mogano lucido affondava in una coltre di fiori. Quattro corone immense campeggiavano in mezzo alle altre, che facevano del portico una serra di verzure: la corona d'alloro del Re Imperatore, quella del Duce, quella di Adalberto di Savoia-Genova e del Governo fascista. E altre di continuo affluivano recate dai valletti: le corone del Podestà di Torino, di Milano, di Genova, di Venezia, di Trieste, di Fiume, quella del Governatore di Roma accompagnata dai « Fedeli del Campidoglio » col loro gonfalone.

Le autorità e la folla

Nel feretro, scoperchiato ancora, s'intravvedeva il profilo cereo del Comandante; i solari della bandiera del Timavo, del leggendario gagliardetto a cinque fiamme di San Marco contrastavano con l'avorio funebre di quelle mani immote, chiuse sul pugnale rosso dell'ardito del Velìki, quasi a serrarlo fino all'ultimo sull'eterna pace della morte.

Colma era ormai la Piazzetta Dalmatica dai reparti dell'Aeronautica, della Milizia, della Fanteria, e dalla rappresentanza della Regia Unionne nazionale dell'Aeronautica, da un reparto dell'Associazione volontari di Ferrara, e la squadra del Carnaro.

Dinanzi alla bara, i congiunti: in gramaglie la duchessa Maria D'Annunzio Gallese principessa di Montenevoso, giunta nella notte, e vestiti a lutto i figli Gabriellino, Mario e Renata d'Annunzio, il duca Biasco e la duchessa Elenita di Gallese, quindi i familiari del Vittoriale, da Luisa Baccara a Giancarlo Maroni. Attorno ad essi le medaglie d'oro, dal gen. Marinelli aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore all'ammiraglio Rizzo, l'eroe affondatore, a Barzini e Cabruna; i generali S. E. Porro, S. E. Pricolo, Ranza, Manzutto, già aiutante di volo di d'Annunzio, Ezio Garibaldi, Larker presidente della Legione trentina, Motzo comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; poi gli accademici d'Italia Formichi, Oietti, Marinetti, Orestano, Bemini, Bontempelli, Volpe, Pettazzoni, col Cancelliere prof. Arturo Marpicati; letterati e scrittori da Antonio Bruers a Salvator Gotta in rappresentanza del Sindacato milanese autori e scrittori; i podestà di Pescara, di Trento e di Fiume. Come una salda barriera, legionari fiumani e un reparto dei « Lupi » di Toscana chiudevano l'accesso ai lati del portico.

E intanto ancora affluivano le più alte gerarchie: S. E. Luigi Federzoni presidente del Senato, il Quadrumviro maresciallo Emilio De Bono, il capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, gerarchie cui tra breve si sarebbero aggiunte le Loro Eccellenze Solmi, Benni, Cobolli-Gigli, Acerbo, col Governatore di Roma principe Colonna; uno stuolo di deputati, dall'on. Giarratana all'on. Bonardi, e il grande mutilato on. Carlo Delcroix giunto a recare il saluto di tutti i mutilati di guerra a Colui che, orgogliosamente, fin dai giorni eroici del Notturno, amava chiamarsi « l'orbo veggente ».

Attesa grave e compunta

Quella di ieri era stata una ansia spasmodica; quella di stamane era un'attesa grave e compunta. Superata la commozione dell'estremo incontro, il Duce oggi si era imposto di compiere un rito religioso. Aveva ordinato che la bara dovesse chiudersi in Sua presenza: il funebre atto si sarebbe compiuto alle 8,30. Scoccò quell'ora, e nel silenzio enorme che teneva impietrato ogni presente, il Capo apparve. Come ieri, un'apparizione rapida, di quello stile severo con cui Egli da sedici anni ci ha abituati ed educati. Con Lui balzarono dalle macchine i Ministri Ciano, Bottai, Alfieri, Starace Segretario del Partito. Chiuso nell'uniforme di comandante generale della Milizia, il Duce avanzò fino alla Salma levando alto il braccio nel saluto romano; poi, a capo scoperto, immobile, fissò a lungo le sembianze che stavano per sparire per sempre a ogni sguardo.

Quella contemplazione muta, di un'intensità drammatica altissima, teneva sospeso il respiro degli astanti. Un mistero per tutti rimarranno i pensieri di Mussolini la quell'istante; ma certo Egli ricordava, rievocava i giorni della vigilia, riandava con la mente l'immenso cammino compiuto per foggiare all'Italia la sua anima nuova, e quel Suo gigantesco vittorioso sforzo per farla grande, rispettata, temuta, sforzo e cammino in cui sempre Gli è stato accanto, con comprensivo affetto, con geniale obbedienza, con profonda fede nei più lontani destini. Questi che ora giaceva con le labbra mute, Questi che amava chiamarlo il suo Fratello Grande, che fin dalle prime ore lo aveva additato come l'Uomo necessario al mondo: Questi che davvero era stato il Vate e il guerriero di una Patria quale nessun altro, se non Lui e il Duce, in tempi increduli aveva osato sognare.

Un cenno breve di comando e il coperchio scese sulla bara. Allora s'udì sul selciato uno scalpitar di zoccoli ferrati, e comparve l'affusto di cannone trascinato da sei cavalli.

Il trasporto eroico cominciava. Sollevato da ufficiali della Aeronautica, vediamo il feretro prender posto sul traino dell'artiglieria; attorno stanno i legionari fiumani che cogli ufficiali e coi militi si alterneranno nel rito: sono S. E. Host-Venturi, Turci, Bonmartini, Manzutto. Lento il carro guerresco si avvia; è la ultima volta che il Comandante attraversa la sua Piazzetta Dalmatica. La principessa di Montenevoso, al braccio dei figli e con a fianco gli altri congiunti, segue immediatamente la salma; subito dopo il Duce, che ha alla destra S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo, inviato da S. M. il Re Imperatore a rappresentarlo: dietro i ministri, gli accademici, le medaglie d'oro, i generali, le alte gerarchie.

Ondeggiano gagliardetti e bandiere, militi e balilla s'incolonnano; il corteo è composto e si snoda adagio lungo il viale che mena ai cancelli, mentre, per l'aria, si spandono solenni le note dell'Inno del Piave, e dalla nave *Puglia* tuonano i primi colpi di cannone. Questo sarà il ritmo che fino alla chiesa accompagnerà il procedere del feretro. Quando esso, coi suoi allori portati a braccia, comparve davanti alla piazza, un lungo mormorio salì dall'immensa folla

L'ULTIMO OMAGGIO DEL DUCE ALLA SALMA PRIMA CHE LA BARA VENGA CHIUSA (Telefoto).

la contenuta dai cordoni della Milizia. Scattano in alto i pugnali, nell'attimo che il carro passa la soglia del Vittoriale: le punte brunite quasi sfiorano la bara, e il gesto rievocava l'audacia indomita che aveva per divisa di osare l'inosabile. Sono i militi della Legione della Leonessa, che così hanno salutato il fante del Carso, il marinaio di Buccari, il volatore di Vienna.

Ora tocca ai legionari fiumani di sollevare il feretro per deporlo nella chiesa di San Nicolò, dove officia l'arciprete don Fava, ai piedi dell'altare su cui campeggia una bella Madonna di scuola del Celesti, per l'assoluzione della salma. Nella luce attenuata della chiesa il gagliardetto di Zara in Santa, coi leopardi d'argento in campo rosso, getta, alto sulla bara, una nota di colore scarlatto. Lo sguardo corre a queste insegne guerresche che, dal labaro del Direttorio nazionale dei Volontari di guerra a quello dei Fasci di combattimento della Carnia al tempo dell'impresa di Fiume, dominano la folla che assiste alla funzione religiosa, in un'atmosfera che malgrado la pietà del luogo è ancora quella in cui il Comandante viveva e agiva. Egli è sparito, eppure tutto anche qui ce Lo richiama presente. Persino questa melodia d'archi, che per le navate si spande e sale struggente alla cupola, è Lui ancora, che, vivo, l'ha chiesta per la sua morte: è la sonata Opera 57 di Beethoven che la sorella di Luisa Baccara eseguisce cogli altri musici del Vittoriale. Squilla l'avvertimento dell'elevazione, e allora le bandiere lievemente s'inchinano, mentre glorioso nelle note di Bach prorompe l'organo con la sua voce possente. I bianchi chierici e i Cappuccini che il Poeta amava e ammirava fino talvolta a imitarli con fantasiosi riti di umiltà francescana, servono Messa, e la pia funzione si avvia al suo termine.

Allora, per il viale esterno che a monte circonda il Vittoriale, s'inizia l'ascesa al colle delle Dieci Arche, tra le quali, più tardi, riposerà per sempre il Condottiero di Ronchi. Il carro guerresco sale per l'erta, seguito dal corteo che non ha mutato ordine; ma ora marcia alla cadenza dell'inno fascista.

L'ultimo appello

Se prima, nella chiesa, la religiosità di quella musica pareva sublimare il senso della vita e indurre l'animo a un'indulgenza ineffabile per ogni errore, a un perdono dolcissimo di ogni offesa, adesso i pensieri mutano tema. E' la celebrazione del Guerriero, dell'Eroe, del Poeta, è l'esaltazione della forza, dell'ardire, del genio, questa cui ora si assiste. Il cielo si è fatto di un azzurro abbagliante; la luce vivida, il metallico stridere dell'affusto, i colpi di cannone che tuonano sempre più vicini ricreano l'aura eroica in cui tanta parte della vita di D'Annunzio si svolse. Il feretro lascia il carro, subentrano gli ufficiali e i legionari. Siamo alle Arche, e come il Comandante aveva richiesto, la Salma sosta tra gli antichi compagni. Continua a regnare il simbolo che di colpo però la poesia, ancora vigilante oltre la morte, trasfigura in verità fantastiche che superano ogni consueta realtà.

Il cammino qui si è fatto sepro, si passa per sentieri ripidi che la calca, tavolta paurosa, rende difficili. Il Duce ha dato il braccio alla Principessa di Monte Nevoso e con passo sicuro la guida nella discesa verso la nave *Puglia*. Coi suoi occhi sigillati, col suo volto che la cecità ha reso statico, Carlo Delcroix, sorretto su questo terreno infido da due ufficiali della Milizia, non esita a procedere ugualmente; nessuno, malgrado la ressa, rinunzia a seguire la Salma gloriosa; e a contemplare dall'alto questa moltitudine che si avanza verso la tolda della nave radicata nel terreno, fra grigi ulivi e neri cipressi, è uno spettacolo di grandiosità senza pari.

E' presso la tolda, quando già il feretro è sceso tra i fianchi di quello che un tempo fu, sul mare, un magnifico armese di guerra, che si compie il rito dell'appello fascista. Lancia l'appello, con voce squillante, Achille Starace; la risposta « Presente! » rimbomba come un tuono sui fianchi del colle. E il grido del Duce si è udito distinto.

Ora la bara giace tra le pareti d'acciaio della nave, tra gagliardetti e lauri, in mezzo agli ordigni terribili qui portati dai Fanti di cento battaglie. E' un antro di ferro che la custodisce, è il cuore di tutti i combattenti d'Italia che batte per quel cuore che non palpita più. E fra tanta durezza di armi, ecco la rivincita dell'arte, ecco, presente come sempre da due giorni, l'altro volto del Fante del Velidi, il volto del Poeta. Infatti una statua dorata, parte del torso della Venere di Milo, alza sul feretro la sua nudità casta, la sua fragile sembianza femminile. E' ancora un simbolo, questa Venere d'Oro, che splende nel grigio delle corazze. E' l'immagine della grazia, di quella sovrana beltà ellenica che attraverso il Ionio doveva approdare in Italia per trasformarsi nella più umana beltà italica.

Quando, su pei gradini che sembrano scavati nella pietra del colle, usciamo di nuovo al sole, scorgiamo alta, contro il cielo, la figura vigorosa del Duce. A Lui si appoggia, sostenuta da quel braccio possente, colei che fu duchessa di Gallese, principessa di Montenevoso, e ora è la vedova del più glorioso Poeta della nuova Italia. Ancora s'ode il rombo lontano dei trimotori. Stasera sul ponte della nave *Puglia*, sopra la Salma di Gabriele D'Annunzio, e intorno alle Arche fiumane del Mastio, arderanno nell'oscurità i roghi, e dai più lontani borghi del Garda ogni sguardo sarà rivolto al Vittoriale.

Marziano Bernardi

VERSO LA LUCE DELLA LEGGENDA

I roghi intorno alla nave

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Dal Vittoriale degli Italiani, 3 marzo.

Il Vittoriale è solo, privo del suo Poeta, del suo Eroe. Egli è nella luce della leggenda, assorto nel cielo della storia: dal momento in cui il Duce d'Italia, l'Amico, il Fratello di tutte le ore, ha accompagnato le sue spoglie mortali nella stiva prodiera della nave Puglia, *ove ora lo vegliano i fedelissimi. La porta dello « Schifamondo » è chiusa. Un marinaio del mas sta a guardia, con le braccia conserte, per tener lontani i curiosi. Il battaglione che spicca l'Angelo d'oro donato al Comandante nel settimo annuale di occupazione della città olocausta è ben guardato. Ora che il Duce ha lasciato questo luogo sacro alla Patria, soltanto i familiari di Gabriele d'Annunzio hanno il diritto di sostarvi. Sull'arco del porticato, infatti, spicca un ammonimento e una invocazione di pace: « Sia pace a questa casa, spirito di Vittoria; sia pace a questa casa di Uomo prode ». Il Leone di Marco e l'Aquila di Giovanni, in pietra grigia, grifagnamente ne difendono la soglia. « Nè più fermo, nè più fedele », è il motto che li unisce.*

Oltre la soglia

L'architetto Maroni, nelle cui braccia è spirato il Comandante, pallido per due notti di veglia, fa schiudere per noi il battente dell'Angelo d'oro. Ed eccoci nel piccolo atrio della Priora pieno di ombra, lungo le pareti del quale antiche imagini di Santi e di Angioli di legno dorato sono disposte come a proteggere la stretta clausura.

Due giorni fa il Poeta è ancora salito per la breve scaletta, ha baciato l'impugnatura del bastone pastorale che è infitto sul primo gradino ed è entrato a sinistra, aprendo la porta di noce massiccia che conduce alle stanze. In questo breve volgere di ore, uno degli Angioli si è staccato dalla parete per compiere una grave, tremenda bisogna. L'Angelo della Morte, quello stesso che vide Allgi, il pastore di Abruzzi, è passato accanto a Gabriele e Gli ha toccato la fronte. Quella fronte bianca, levigata, solenne che ieri abbiamo vista spianata nella sublimità della Morte fra i ceri e i lauri, fra le anime e i pugnali. E nella saletta, oltre la porta di noce massiccia, la Vedova del Poeta, principessa di Monte Nevoso, ha ora intorno gli accademici d'Italia che le esprimono il loro cordoglio. I suoi occhi rossi del pianto sgorgato dietro il velo nero durante tutta la sepoltura sono ora pieni di una ricura fierezza. La Vedova dell'Eroe ha ricevuto le parole e i segni di conforto e di solidarietà di un Uomo, il cui essere è pari al genio: Mussolini. Il Duce le ha porto il braccio, le è stato di sostegno nelle ore dolorose che sono precedute. Ora Egli è partito ma la Sua presenza è ancora nell'aria, in quest'aria sacra alle smaglianti ricordanze di sette eroismi.

Host Venturi, Rizzo, Mansutto, Marpicati, Turci, Bonmartini e altri legionari sono nel cortile dello «Schifamondo» attorno al pilone di Dalmazia, silenziosi, l'occhio umido di un pianto che non vuol sgorgare o irrorare le loro maschie sembianze di combattenti. Tutti i fedeli delle ore più belle e più terribili sono accorsi al Vittoriale. Tutti! E si abbracciano in silenzio, in questa piazzetta che vide gli ultimi raccolti passi del Comandante, rimasto fieramente solo coi suoi ricordi, con le cose rare e belle del Suo passato. Gli accademici Formichi, Marinetti, Ojetti, Orestano e il cancelliere Marpicati escono dalla casa del Poeta. E sono raggiunti da altri membri dell'Accademia arrivati in quel momento: Bontempelli, Volpe e Pettazzoni. I sopraggiunti vengono a rendere onore alla salma che è nella camera ardente approntata nella stiva della nave Pugliese.

Fiori e bandiere

La pesante cassa entro la quale sono le spoglie mortali dell'Eroe di Vienna, di Buccari e di Fiume è avvolta nel tricolore del Timavo; le fa da sfondo un drappo con i colori fiumani e una Venere dorata. Ai piedi della bara sono le corone del Re Imperatore, del Duce, del Governo fascista e di Adalberto di Savoia-Genova. Sulla cassa, una profusione di mazzi di viole poste dalla Principessa di Monte Nevoso. Ai lati, i gagliardetti degli Arditi d'Italia. E' tutta una profusione di lauri intorno al tumulo, lauri che vestono le pareti di acciaio della stiva, adorni di nastri dei mille colori. Sono le città italiane, le località di guerra, la terra natale del Poeta, i lauri dei Combattenti, dei Mutilati, dei Soldati di tutte le Armi e di tutte le guerre, degli amici e dei commilitoni di ogni tempo. I nastri recano in oro le scritte di omaggio al Poeta, al Fante, all'Aviere, al Marinaio, al Cavaliere, all'Ardito, all'animatore di tutte le glorie. Sono le stesse città: Torino, Milano, Genova, Firenze di cui vediamo i nomi ricamati sui gagliardetti inviati a Fiume nel tempo eroico, gagliardetti che il Comandante conservava nei cofani di legno odoroso e che oggi per la prima volta sono qui, in questa stiva ove si sente il profumo amaro degli allori, ove dorme il primo sonno della morte l'Uomo che ebbe quel che donò. Il Poeta, che in vita ebbe per motto « Per non dormire » riposa. Si è già incontrato ora nel cielo della gloria con Tomaso Gulì, il capitano della Puglia trucidato a Spalato. E la prua della nave volta alla Dalmazia reca il corpo del Comandante senza vita.

Questo si legge negli occhi di coloro che Lo vegliano. Ecco, infatti, le fiamme e i legionari dei reparti d'assalto fiumani, dei bersaglieri, degli arditi, degli artiglieri. E quelli della compagnia D'Annunzio battezzata « La Disperata », che fu al comando di Elia Rossi Passavanti e di cui fu cappellano padre Reginaldo Giuliani. Sono i legionari di Fiume, i fedeli che fanno la guardia alla Salma. Seguiranno, nel turno, gli Arditi d'Italia, i Combattenti francesi, due allievi del collegio Cicognini e i valletti del comune di Prato, i mutilati milanesi fra i quali l'on. Gorini e due ciechi di guerra, i marittimi delle compagnie genovesi giunti col comandante Lo Bianco, gli squadristi della « D'Annunzio ». Quindi a sera di nuovo gli Accademici, come già nella notte di ieri, monteranno di guardia alla Salma fino alle ventiquattro; ora in cui la riconsegneranno ai legionari fiumani che ne avranno custodia fino alle ultime ore precedenti la tumulazione.

Un corteo senza sosta

Dalle 11 del mattino, poi, la folla passa davanti alla bara. E' un corteo senza sosta. I viali, le strade, le piazzette, i sentieri del Vittoriale nereggiano di popolo. Siamo sulla prua della nave a guardare laggiù lontano, la superficie liscia e perlacea del Garda, su cui si staglia la Torre della Darsena di S. Marco, ove si culla sull'acqua il Mas. U. 96, l'imbarcazione di Buccari. La folla discende la scalea, passa accanto alla torretta di pietra grigia che sostiene l'albero poppiero e si introduce per la scaletta della stiva. Passa e trascorre in silenzio il buon popolo italiano, tanto accoratamente in silenzio che s'ode il canto del riso dell'« Acquapazza » scetticamente garrula in mezzo a tanta mestizia. Il rivo dell'« Acquaseggia », dall'altra parte del colle su cui poggia la nave, par piangere in silenzio, come chi medita nel profondo il suo dolore.

La tolda della Puglia non è occupata che dal marinaio di guardia, l'unico rimasto dell'equipaggio, il solo che porti sul nastro del berretto il fatidico nome della nave. E' il catanese Vincenzo Cama da tredici anni custode della Puglia, il cannoniere che sparava le salve di saluto per ordine del Comandante.

— E stamane ho sparato — ci dice — cinquanta colpi mentre lo portavano qui; gli ultimi cinquanta colpi...

Una profonda commozione ci invade. Stringiamo la mano di quest'uomo del mare che si era condannato volontariamente a

LE ARCHE DEGLI EROI CHE ATTENDONO LA BARA DEL COMANDANTE

terra per fedeltà al Comandante.

Sullo spiazzo, mentre risaliamo verso la piazzetta dello «Schifamondo» sostiamo davanti all'ex voto di San Rocco, come era costume del Poeta d'Abruzzo. Leggiamo la scritta sotto la umile statua modellata nella creta: « O Santo delle mie terre lontane, Santo Rocco piegato dal tuo cane, io che dentro ho il mastino che mi morde, mirro due sassi al nostro mal ricordo ».

L'opera incompiuta

Questo senso di dolorosa umanità è del passato. L'eroe ora dorme.

Sul suo tavolo sono i fogli della « Buonerrota », l'opera non compiuta; su questo colle, ove già fioriscono le primule e le viole della stagione ridente, sono rimasti a mezzo i lavori per il Museo della Terra del Mare e dell'Aria. Accanto all'opera incompiuta, la casa non finita. Solo gli eroismi dell'Uomo, solo le sofferenze della carne ferita in battaglia furono condotti e sofferti fino in fondo.

Torniamo a sera sul colle. La gente è più rada, l'ombre vaste di magia gli ulivi, i cipressi, le mure, le statue. Nel suo vasto ingresso, sotto il loggiato che porta alla statua della Vittoria

LA FOLLA ALL'INGRESSO DEL VITTORIALE

sens'ali, è uno degli umili strumenti, il più fedele forse, che seguì il Comandante nella gesta di Fiume. Ricordiamo questa macchina rossa che apparve a Ronchi la notte del 19 settembre 1919: la Fiat 3 ter, targata 14595 che portò il Liberatore a Fiume, e dopo il Natale di sangue, il 18 gennaio 1921, rifece il cammino da Fiume a Ronchi. Ora è qui, fedele, con la sua targhetta d'argento, incisa di pugno del Comandante. Questa targhetta è come una medaglia al valore. E' qui con il mas di Buccari, con il motore del volo su Vienna. Tre strumenti: la Terra, il Mare, il Cielo. Tutta la gamma dell'eroismo.

Alle 21, mentre continuano a sfilare, in devoto pellegrinaggio, rappresentanze e popolo, vengono accesi sullo spiazzo prospiciente la nave Puglia e sul colle delle « Arche Sante » ove riposano gli eroi fiumani, i roghi. Le fiamme si levano alte, nell'ombra, illuminando fantasticamente il paesaggio suggestivo.

Incessante, continua il passaggio della folla.

Centoquaranta legionari di Fiume trascorreranno l'intera notte in veglia nel recinto del Vittoriale. Nella tarda serata, hanno montato la guardia d'onore alla bara il Cancelliere dell'Accademia d'Italia prof. Marpicati con altri funzionari dell'Accademia che hanno partecipato alla gesta fiumana, Antonio Bruers e Carli. Sono stati altresì di guardia alcuni dei Sette di Ronchi, fra i quali Granjaquet e Ciatti.

Passano ancora corone di lauro e fasci di fiori sulla piazzetta dinanzi alla Priora.

Il faro di prua della Puglia veglia acceso nella notte alta, come una Fede. Giù nella stiva, alla sola luce dei sei ceri altissimi, la Salma è sotto la guardia dei legionari. Hic manebimus optime. Si ode a tratti, venire dalla casa del Poeta l'uggiolare di uno dei levrieri a lui cari. Sentiamo che questa è una delle ore più tristi della nostra vita di fedeli.

Lassù, nel cielo brulicante di stelle, l'Orsa, la costellazione della Buona Guardia, pur veglia il Comandante. Veglia come nelle ore più grandi della vita di quest'Uomo, che seppe incatenare il Destino.

Angelo Nizza

Il Consiglio del Vittoriale prende possesso del monumento

Roma, 3 marzo.

Si è riunito oggi, alle ore 13, a Cardosa Riviera, in una sala del Vittoriale, sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli on. Solmi, il « Consiglio del Vittoriale degli Italiani ».

Il Consiglio ha preso possesso dell'intero patrimonio spettante alla Fondazione e formato con le donazioni dello Stato e del grande Scomparso e costituenti la Fondazione del Vittoriale degli Italiani, collocata sotto gli auspici di S. M. il Re Imperatore e sotto l'alto patronato di Benito Mussolini.

Come è noto la Fondazione è destinata a conservare agli Italiani, in forma vivente, il grandioso monumento donato a Gabriele D'Annunzio e a promuovere in Italia e all'estero una più profonda conoscenza della grande opera dannunziana. Il Consiglio ha preso atto della nomina dei due esecutori testamentari fatta dal Comandante nelle persone dell'avv. Leopoldo Barduzzi e dell'architetto Maroni ed ha fissato le direttive per l'amministrazione del patrimonio e per l'inizio della nuova attività della Fondazione.

Una Messa a Fiume mentre si svolgevano i funerali

Fiume, 3 marzo.

L'olocausta è inconsolabile nel dolore della grave perdita. Stamane, nella stessa ora in cui a Gardone venivano tributate onoranze funebri al Comandante, nel tempio votivo di Cosala, per iniziativa della Federazione dei Fasci, era celebrata una Messa di suffragio. Tutta Fiume era presente e mentre gli altoparlanti diffondevano sul colle sacro il rito solenne, legionari, fascisti, G.I.L. e popolo in reverente silenzio pregavano. Le donne fiumane avevano sul petto nastrini di lutto. Dopo il suono di « Giovinezza » è stata deposta una corona nella cripta che raccoglie i caduti fiumani del 3 marzo. S. E. Starace ha inviato un mazzo di fiori per i Caduti gloriosi.

Nella ricorrenza del primo trigesimo della morte del Comandante, Fiume renderà allo Scomparso un commosso tributo con un pellegrinaggio popolare al Vittoriale.

Pescara prepara manifestazioni di cultura dannunziana

Pescara, 3 marzo.

La gente della città natale del Poeta ha partecipato spiritualmente, stamane, ai funerali di Gardone, sospendendo per tutta la mattinata ogni attività negli uffici, nei negozi, nelle scuole, nei ritrovi.

Mentre a Gardone la Patria rendeva omaggio al Grande Scomparso, a Pescara S. E. il Prefetto riuniva nel suo gabinetto il vice-Federale e il vice-Podestà (in rappresentanza del Federale e del Podestà, recatisi a Gardone), il Provveditore agli studi, il Preside del R. Liceo-ginnasio Gabriele D'Annunzio e i rappresentanti dell'Istituto di cultura fascista, per gettare le basi di una serie di rievocazioni e letture dannunziane, riallacciantisi a contatti già avuti in precedenza col Vittoriale. La città di Pescara indirà manifestazioni di cultura d'arte dannunziana che si svolgeranno nei luoghi più cari al Poeta.

Il ritorno del Duce a Roma

Roma, 3 marzo.

Dopo l'appello fascista dello Scomparso, il Duce ha lasciato la nave *Puglia* ed è ridisceso nel cortile dello « Schifamondo » insieme ai familiari, con i quali si è intrattenuto brevemente rivolgendo loro parole di conforto.

Quando poi il Capo è riapparso sulla Piazzetta dei Caduti per risalire in automobile e lasciare, con il suo seguito, Gardone, diretto a Desenzano, e da qui subito raggiungere Roma, s'è rinnovato silenziosamente il devoto saluto del popolo.

Il Duce, di ritorno da Gardone Riviera, è giunto a Roma alle 18,20.

Alla stazione di Termini è stato cosequiato dal Presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, dal vice-presidente del Senato on. Guglielmi, da ministri e sottosegretari di Stato, dal Prefetto, dal vice Segretario del Partito on. Serena, dal vice Governatore di Roma e da altre autorità e gerarchie.

All'uscita dalla stazione, la folla che attendeva nel piazzale ha reso omaggio, salutando ripetutamente il Duce che, salito in automobile, col Sottosegretario di Stato generale Teruzzi, si è allontanato.

Col Duce hanno fatto ritorno anche il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito on. Starace e il Ministro della Cultura popolare on. Alfieri.

Al Duce è pervenuto da New York il seguente telegramma di Ugo Veniero D'Annunzio:

« Commosso per gli onori che, per volontà di V. E., si stanno tributando alla memoria del mio adorato Padre, desidero esprimer-Le ora la mia profonda devota gratitudine. Giungerò in Patria il 16 corrente e oso sperare che V. E. vorrà consentirmi di esternarLe, allora, tutti i miei sentimenti ».

Nel Sacrario dei Caduti, eretto nella chiesa di Magnanapoli stamane è stata celebrata una Messa di suffragio per Gabriele d'Annunzio, ad iniziativa e alla presenza dei Legionari di Ronchi e di Fiume residenti a Roma, così spiritualmente presenti alle onoranze funebri che, in quella medesima ora, si svolgevano al Vittoriale.

Al Ministro Bottai sono giunti i seguenti telegrammi: Dal Ministro dell'Educazione Nazionale francese: « Profondamente commosso della dipartita di Gabriele D'Annunzio, che fu non soltanto una grande figura della storia e delle lettere del suo Paese, ma altresì un fedele amico della nostra lingua e della nostra cultura, mi-luto questo glorioso destino ed esprimo al Popolo italiano l'assicurazione delle mie vive condoglianze. — Zay ».

Dal Direttore dell'Accademia di Francia in Roma: « Nel lutto che colpisce le lettere e la Nazione italiana vi prego gradire i sentimenti di condoglianza dolorosamente commossi dell'Accademia di Francia a Roma. — Jacques Ibert ».

Sono inoltre pervenuti a S. E. Alfieri, nella sua qualità di presidente onorario della Confederazione internazionale autori e scrittori, i seguenti telegrammi: « Profondamente commossa per la morte di Gabriele D'Annunzio, la Confederazione internazionale degli autori vi prega di gradire le sincere condoglianze per la grave perdita subita dall'Italia nella persona del Poeta, che fu una delle più nobili espressioni liriche del genio umano. Gli autori spagnoli uniscono il loro dolore immenso al dolore dell'Italia e del mondo intero per la morte di Gabriele D'Annunzio. — *José Cadena*, consigliere della società generale degli autori di Spagna ».

A S. E. Alfieri è pervenuto poi il seguente telegramma: « I giornalisti associati di Madrid si uniscono al lutto dell'Italia e delle lettere latine per la morte di Gabriele D'Annunzio. — *Victor De La Serna*, vice-presidente dell'Associazione della Stampa di Madrid ».

All'on. Dalser sono pervenuti i seguenti telegrammi dei capi delle Associazioni combattentistiche di Francia e del Belgio: « Apprendendo la morte di Gabriele D'Annunzio, grande soldato dell'interventismo italiano, l'Unione dei combattenti Francia-Italia tiene ad attestare ai mutilati e ai combattenti italiani la partecipazione fraterna dei combattenti e mutilati francesi al loro lutto profondo. — *André Gervois* ».

« Interprete della Associazione generale dei Mutilati francesi, invio la espressione del nostro profondo dolore per la morte di Gabriele D'Annunzio, immortale Poeta e apostolo della latinità. — *Henri Lavegne* ».

« Mi inchino con reverenza e profonda tristezza dinanzi alle spoglie mortali di Colui che nella azione esaltatrice annunciava fin dal 1915 la grandezza dell'Italia sempre cara a tutti i cuori amanti della bellezza e del progresso. — *Achille Reisdorff*, presidente Mutilati del Belgio ».

Continuano pure a giungere alla Reale Accademia d'Italia numerosissimi telegrammi esprimenti il cordoglio del mondo per la morte del Poeta.

Al Generale Valle, Gabriele D'Annunzio aveva recentemente inviato per la Festa della Madonna di Loreto una nobilissima lettera che solo oggi viene pubblicata. La lettera dice:

« Oggi 10 dicembre ricorre la Traslazione della Santa Casa di Loreto che nel pieno ardore della guerra fu da me proposta al riconoscimento degli aviatori e dichiarata Tutelare degli aviatori in guerra e in pace. Son certo che in tutti i miei fedeli compagni vige l'onoranza alla Vergine alata che in Dalmazia prima deinde in agram Lauretanam translata fuit.

« Io ne oggi ricordarti la data miracolosa perchè tu richiami i nostri aviatori a mirare irraggiate di tanta gloria votiva le acque dell'Adriatico nostro in perpetuo.

« Il grande reliquario delle Vittorie celesti, fortificato dal Vittoriale della nostra insonne devozione, è stamotte illuminato in onore della Patrona memorabile.

« Noi qui vegglieremo nella fede e nell'amore, attendendo la parola del Gran Consiglio e anche la tua.

« Ti abbraccio e ti sono grato.

« Gabriele D'Annunzio aviatore del Cominciamento e della Fine ».

10 Dicembre 1937.

Come il rimorchiatore di Gardone fu da D'Annunzio chiamato «Il Vittoriale»

Venezia, 3 marzo.

La storia del Vittoriale, come D'Annunzio volle battezzare il suo rifugio di Gardone, ha una vicenda interessante che oggi soltanto può essere rivelata.

Lo scrittore veneziano Giannino Omero Gallo, che fu suo amico fedele e devoto per oltre venti anni, e che custodisce documenti della vita di D'Annunzio affidatigli dallo stesso Poeta, aveva, subito dopo la guerra, terminato il suo primo volume di quella trilogia che esalta il sacrificio e l'eroismo dei soldati feriti reduci dalle trincee, e a Gabriele D'Annunzio aveva fatto omaggio di alcuni capitoli nei quali rivivevano episodi gloriosi del basso Piave. Ricevuto il dono, Gabriele D'Annunzio scriveva all'autore una lunga lettera nella quale fra l'altro è detto:

« Questo libro sembra scritto non la penna rude costrutta dal semplice soldato. Mi piace. Il libro potrebbe essere chiamato come un vecchio volume spagnuolo di avventure eroiche, del quale ora ho una memoria confusa: il Vittoriale. Ma con un senso religioso: il libro esemplare ».

Passò qualche mese, e D'Annunzio faceva la spola tra la casa di San Maurizio e Aviano, dove, esattamente nel campo della Comina, era stabilito il centro della squadriglia aerea « La Serenissima ». Poco dopo il Poeta dettava la prefazione al primo libro dello scrittore veneziano e in queste pagine è detto:

« Questo è un libro di guerra. Il devoto autore un giorno mi domandò di tenerlo a battesimo e di intitolarlo la grazia e la gloria. Gli proposi di chiamarlo il Vittoriale, non sapeva questo nome mi piaceva che volli poi serbarlo per me, se oggi lo vivo il mio credo ».

Il primo volume della trilogia di Giannino Omero Gallo fu pubblicato col titolo « Le mani del dolore ». Gabriele D'Annunzio portò a Gardone tutti i suoi libri della Casa Rossa e vi si stabilì per sempre. Da quel giorno la casa, sacra alla memoria del grande scomparso e alla Patria, si chiama Vittoriale.

Lauri romani lanciati da un trimotore di Gabriele

Gardone, 3 marzo.

Alle ore 10,30 un trimotore da bombardamento proveniente da Guidonia gettava sul Vittoriale un fascio di lauri romani, recando così l'estremo omaggio della Regia Aeronautica al Comandante.

Il Poeta sarà degnamente commemorato a Milano

Milano, 3 marzo.

Gabriele D'Annunzio avrà a Milano, nel trigesimo della morte, una degna e gloriosa commemorazione. La Podesteria, gli enti culturali cittadini, l'Associazione dei mutilati e combattenti stanno concretando il programma della celebrazione, che avrà luogo al Teatro alla Scala il 1.o aprile. Una nota personalità del mondo culturale pronuncierà l'orazione celebrativa, alla quale farà seguito la diffusa di alcune tra le liriche più tipiche e suggestive e la partita rappresentazione di un'opera teatrale del grande scomparso.

D'altro canto la Confederazione professionisti ed artisti, in concerto col Sindacato autori e scrittori, commemorerà il Poeta, con un altro solenne rendimo in un teatro milanese; per l'occasione verrà messa in scena una tragedia di D'Annunzio, protagonista un grande attore del teatro nostro.

Il quinto convegno della Scuola di ginnica fascista, in segno di lutto per la morte di D'Annunzio, è stato rinviato a giovedì prossimo. Lunedì poi il poeta Ettore Cozzani, nell'Aula magna del Politecnico, terrà una conferenza pubblica del corso di italiano e di italianità sul tema: « Celebrazione di Gabriele D'Annunzio ».

L'elogio del Duce all'Istituto di Previdenza sociale

Roma, 3 marzo.

Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha riferito sull'attività dell'Istituto durante l'anno 1937 decorso nel quale egli ha esercitato anche le attribuzioni di direttore generale.

Nel rapporto dell'on. Biagi è emersa l'importanza dei problemi posti allo studio e risolti. Dall'assetto della varie unità organiche costituenti l'ordinamento amministrativo dell'Istituto, la cui competenza è stata fissata in apposito regolamento, alla creazione di speciali commissioni investite di specifici compiti di vigilanza su particolari rami di attività, quali l'aggiudicazione degli appalti, la attuazione dei programmi di colonizzazione demografica e gli sviluppi della attrezzatura sanitaria per un più efficace e largo intervento nel campo della lotta contro la tubercolosi, della prevenzione e della cura della invalidità e della assistenza alla maternità; commissioni la cui competenza è stata pure fissata con speciali norme; dalla riforma del regolamento per il personale con appositi ruoli per le attività di carattere professionale, alla compilazione di norme per l'assunzione ed il trattamento economico degli impiegati straordinari e per il conferimento d'incarichi, di un regolamento per il personale salariato delle case di cura, di un regolamento per la previdenza del personale medesimo, di norme per il conferimento di assegni di educazione agli orfani minorenni degli impiegati dell'Istituto morti in attività di servizio, di norme per la concessione di mutui al personale; dalla formazione dei ruoli organici per assicurare ad ogni branca di servizi l'efficenza produttiva necessaria, alla costruzione di un nuovo palazzo per la sede centrale dell'Istituto in cui questa efficienza produttiva possa trovare spazio adeguato per suppliarsi; dalla istituzione di ispettori dislocati nelle nove circoscrizioni compartimentali in cui è stato suddiviso il territorio nazionale, in luogo delle direzioni compartimentali abolite, alla creazione delle sedi provinciali in tutte le provincie del Regno è tutto un complesso di attività svolta, intesa a dare all'Istituto quel vigore funzionale indispensabile per assolvere gli alti compiti ad esso affidati dal Regime. Opera che non ha turbato la attività normale in un periodo che si è presentato particolarmente delicato per l'attribuzione all'Istituto delle nuove gestioni degli assegni famigliari e dei prestiti famigliari e per l'estensione delle provvidenze assicurative a particolari categorie agricole; compiti che l'Istituto ha assolto con pronta efficacia organizzativa.

Oltre a ciò l'Istituto ha avviato, in detto periodo, una imponente opera di colonizzazione demografica in Libia per una spesa di 85 milioni di lire e per il collocamento di mille famiglie coloniche; ha esteso la propria organizzazione ai maggiori centri dell'A.O.I. ed ha impostato l'esecuzione dei piani tecnici della gestione assicurativa per l'invalidità e la vecchiaia, della Cassa nazionale fascista per la previdenza marinara, del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto e del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi telefonici.

Il Duce ha preso atto della relazione fattagli dall'on. Biagi e gli ha rivolto un elogio per l'opera compiuta per assicurare, con l'ordinamento interno dell'importante Istituto, l'efficacia della vasta azione previdenziale assegnata all'Istituto medesimo.

Le comunicazioni con la zona che circonda il Foro Mussolini

Roma, 3 marzo.

La zona che circonda il Foro Mussolini diviene sempre più importante per le grandi realizzazioni che vi sono state compiute, e per quelle in corso, e per quelle di imminente attuazione.

Dopo la decisione prese dalle gerarchie superiori, di costruire il nuovo palazzo del Littorio sull'area dell'ex-Tiro a segno nazionale alla Farnesina, oggi Foro Mussolini, è venuto in primo piano il problema delle comunicazioni della zona del Foro stesso col resto della città, problema importantissimo se si tiene conto che sul grandioso piazzale che verrà creato dinanzi alla sede centrale del Partito dovranno convergere masse imponenti di popolo, in occasione di cerimonie e di adunate. La posizione del Palazzo del Littorio sulla destra del Tevere, mentre la maggior parte della città è posta sulla sinistra del fiume, ha reso necessario affrontare, assiduto, la questione delle comunicazioni fra le due sponde. Come è noto, un ponte, che sarà intitolato al Duca d'Aosta, è già in corso di costruzione, in asse col monolito del Foro Mussolini. Un altro ponte dovrà essere costruito in asse del nuovo Palazzo del Littorio e risulterà quindi ubicato fra il ponte Duca d'Aosta e il ponte Milvio. In tal modo, per gli accessi al Palazzo del Littorio, possono essere veramente utilizzate tutte le importanti strade della sinistra del fiume oltre naturalmente quelle di destra, in modo da assicurare ampi e facili accessi, in occasioni di grande adunata.

La salma di Arnaldo Cipolla tumulata a S. Michele di Pagana

Rapallo, 3 marzo.

La salma di Arnaldo Cipolla riposa nel piccolo cimitero di San Michele di Pagana, protetto dal Parco delle Rimembranze, illuminato dal sole e lambito dal mare. La salma arrivata ieri sera da Roma, questa mattina alle 10,30 ha proseguito per San Michele, dove attendevano la moglie, le figlie, il figlio, i rappresentanti delle autorità. Dopo la benedizione, la salma è stata portata nel cimitero, dove i famigliari hanno baciato il feretro, che è stato poi tumulato nel loculo. Anche la scolaresca ha reso l'ultimo saluto al grande giornalista, che da più anni aveva fissato il suo soggiorno estivo a Rapallo.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Serra Antonio**, titolare della ditta Serra Pietro, specchi e cristalli, via Botero 14; sent. 1-3-38 su istanza di creditore; giudice delegato Rosten cav. uff. Giovanni; curatore Barki dott. Ernesto; verifica crediti 5-4, ore 9,30. — **Bassino S. Gaspare**, pizzicista, piazza Statuto 4; sentenza 28-2-38 revoca il fallimento e parla a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale Florio dott. Luigi. — **Bosina Ortensio**, già esercente Cinema Centrale, ora abitante in via Garibaldi 23; sentenza 28-2-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Carri Ignazio. — **Attestati Pietro**, stoffe, via Astì 4 bis; decreto 2-3-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 30 % al chirografari Assando a tal uopo il giorno 21 marzo ore 10, dinanzi al giudice delegato cav. Prestamburgo.

Mary Shelley

Prodigiosa com'è la vita di Shelley, non sorprende che dovesse aver qualcosa di prodigioso anche quella di colei che era destinata ad essere la sua seconda e veramente eletta sposa. Grandi come s'attendevano gli amici dall'unione del filosofo rivoluzionario William Godwin e della bella e intellettuale Mary Wollstonecraft che aveva osato vivere con quella libertà che il Goldwin predicava nei suoi scritti. Quasi avevan pronosticato « Secoli » rinnova » da quell'unione dei « due più grandi uomini del loro tempo » che « non avrebbe avuto pari nella generazione presente »: matrimonio a cui il filosofo antimatrimoniale e comunista aveva cercato di dare un carattere *sui generis* seguitando a vivere sotto un tetto diverso da quello della moglie, sicchè quall'intervallo di venti porte che separava le due case bastava a tener tranquilla la sua coscienza di apostolo del Libero Amore. La nova progenie risultante dal « più puro e raffinato stile d'amore », come il filosofo definiva il suo affetto per la Wollstonecraft, avrebbe dovuto essere un piccolo William, e invece fu una piccola Mary: assistè al parto un dottore dal nome sinistro, Poignard, e infatti la povera madre soccombette. Non passarono tre settimane che fu chiamato a studiare il cranio della bambina un freno Ago, perchè alla fine del Settecento le teorie di Lavater erano la gran voga, come ai nostri tempi quelle di Freud; e il grave scienziato osservò che la fronte e l'arco sopraciliare rivelavano segni di acuta sensibilità e d'irritabilità (non però d'irascibilità !), e che la bocca aveva i contorni dell'intelligenza, sebbene « essa era troppo affaccendata per poterla osservare a dovere ».

Lasciamo così Mary poppante e ritroviamola quindicenne in seno alla nuova famiglia Godwin, che il filosofo nel 1801 non aveva esitato a sacrificare il nuovo i suoi principi sull'altare d'Imene, tanto la sua vanità era stata lusingata dall'esclamazione di Mrs. Clairmont sua vicina, che dal balcone l'aveva così salutato: « E' mai possibile che colui che io contemplo sia l'immortale Godwin ! ». Questa nuova unione produsse una confusione considerevole in quelli che il filosofo chiamava « i giovani rami della nostra famiglia ». Ché oltre a Mary c'erano: Fanny Imlay, frutto di un primo amore della Wollstonecraft, Charles e Jane (poi nota come Claire), Clairmont, figli del primo matrimonio di Mrs. Clairmont, e infine il tanto desiderato William, nato dalle seconde nozze di Godwin. Si giudichi se, nonostante le difficoltà finanziarie, il filosofo non facesse lodevoli sforzi per « migliorare l'animo e il carattere » di quei « giovani rami »: ecco William che da un piccolo pulpito appositamente eretto legge un saggio di Mary su « l'influsso dei governi sul carattere del popolo ».

Così istruita, Mary fu scoperta da Shelley, che a quel tempo era intento a far insorgere il popolo d'Irlanda contro il tiranno: impresa che egli giudicava facile appenachè gl'Irlandesi fossero giunti a « una reale conoscenza della Virtù e della Saggezza » — una piccola premessa che egli confidava di attuare lanciando opuscoli da un balcone di Dublino ai passanti il cui aspetto paresse promettente. Nel 1814 Shelley e Mary si sentirono anime sorelle. « Una voce vibrante chiamò: Shelley! Una voce vibrante rispose: Mary! Ed egli scattò fuori della stanza, come freccia da un arco ». Così racconta Hogg nella sua *Vita di Shelley*. Il 28 di luglio Shelley fuggiva dall'Inghilterra con Mary, accompagnata da Claire Clairmont. Costei si era messa alle costole di Mary, e non doveva più lasciarla in pace. Per comprendere tutto il peso di quest'attaccamento di sanguisuga, occorre scendere al 1850, quando Mary, alla nuora che voleva lasciarla sola con Claire, credendo che le due donne avessero molto da dirsi dopo un periodo di lontananza, si raccomandava: « Non mi lasciar sola con lei; è stata il veleno della mia vita fin da quando avevo tre anni ! ». Singolare luna di miele di Shelley! Al mercato di Parigi il poeta acquistò un somarello che avrebbe dovuto portarli sul suo dorso in Svizzera; ma il somarello, che non conosceva Virtù e Saggezza più degl'Irlandesi, era così debole che voleva essere portato lui; anche fu cambiato con un mulo, e su questo cavalcò Shelley, che s'era dato una storta alla caviglia, e dietro a lui marciavano le due donne vestite di seta nera.

Ma la storia delle vicende coniugali di Shelley con Harriet e con Mary è così nota, che poco ha da aggiungervi l'odierna biografia di Mary Shelley dovuta a R. Glynn Grylls (Oxford University Press, 1938). Certo, checchè ne dicesse il frenologo, Mary doveva possedere ben poca irritabilità se potè diventare la compagna ideale di colui che si definiva « il Cavalier Folletto » (Elfin Knight), l'occhiceruleo sciupiappunuvole, che, quando non scriveva le sue divine poesie, si occupava di palloni e di telescopi, o pietosamente andava per le strade di campagna a raddrizzare i poveri maggiolini caduti sul dorso, o concepiva platoniche passioni per fanciulle oppresse (Teresa Viviani, di cui s'è parlato in queste colonne un anno fa), o per le donne dei suoi amici (Jane Williams), o s'ostinava su fragili barche ad affidarsi all'Acqua, che tante volte l'ammonì delle sue cattive intenzioni, finchè un giorno lo uccise. Pochi momenti di gioia, e molte pene dette a Mary il Cavalier Folletto che si nutriva di tè e di limonate; dovette sentirsi, la fragile donna, come Psiche accanto ad Amore; di lui, come d'Amore, poteva dirsi che il suo divino spirito « nel suo lume se medesmo cela ». Lui viveva coi suoi sogni e le sue visioni (vero e proprio allucinato, a volte); lei portò i suoi figli, se li vide morire in tenera età, visse sotto la continua impressione d'una catastrofe imminente, finchè un giorno, dopo una settimana d'angoscia, il mare restituì il cadavere dello sposo.

Questo fu il breve periodo epico nella vita di Mary Shelley, periodo che cade sotto la stella del romanticismo. Ma il resto dei suoi anni trascorre sotto più mite astro, l'astro, pallido di ferma e tranquilla luce, dell'età vittoriana. Bruciato sulla pira il cadavere del divino Alessandro, i suoi seguaci discendono dalle vette dell'epopea ai pascoli delle pedestri pianure. Mary diventa famosa come autrice di romanzi sensazionali nei quali — a eccezione del più noto, *Frankenstein* — non osa di rievocare il carattere di Byron (questo aveva orribili difetti, *but still he was very nice*); e attende all'educazione dell'unico figlio sopravvissuto, Percy Florence. Claire, la isterica Claire, finisce per calmare i propri bollori in una monotona esistenza d'istitutrice; suo fratello Charles abbandona le pazze speculazioni finanziarie per l'onorifica posizione di precettore di Francesco Giuseppe a Vienna; Leigh Hunt ha sempre fiori presso alla finestra, ma la finestra non è più quella della prigione — come nella sua scapigliata gioventù —, bensì quella di una più o meno ordinata casa borghese; perfino il randagio lupo di mare Trelawny, dopo aver invano aspirato alla mano di Mary, diventa sedentario padre di famiglia. Infine Sir Timothy, l'implacabile padre di Shelley, muore, e c'è denaro per tutti. E nulla potrebbe essere più vittoriano del quieto Percy Florence, gentiluomo preciso e annoiato, che si diletta di teatro e di pittura, ama, come il padre, gli animali e gli esperimenti scientifici, adora lo sport della vela, è un pioniere del velocipedismo, e in una specie di sacrario domestico raccoglie i cimeli dei genitori. Tra questi, un ritratto di Mary Shelley giovane, del Rothwell (ora alla National Portrait Gallery), quando fu restaurato, alla fine del secolo, rivelò, nello sfondo, l'immagine d'una fiamma: ed era forse quella della pira sul lido di Viareggio, a cui la vedova s'era, con lo spirito, devota.

Mario Praz

LA CITTA' ALLO SPECCHIO

Un'occhiata ai giardini pubblici ed una agli zoo di provincia

I palazzoni che sorgono nei pressi dei giardini pubblici mi hanno sempre fatto l'effetto di un cerchio di mastini ringhiosi, tenuti a freno da robuste catene e in mezzo ai quali mi sia collocata una scodella di zuppa.

Mi quei palazzoni potessero staccarsi dalle loro fondamenta, sono certo che si slancerebbero su quell'unico pezzetto di verde rimasto, chi sa come, in mezzo alla città, e lo annienterebbero.

Comunicai, l'altro giorno, questa impressione al mio amico Peppino, il quale, quando ebbi finito, mi fissò con uno sguardo in cui mi sembrò scorgere un lampo di vivo preoccupazione.

— Dici sul serio? — mi chiese poi. — Quei palazzoni ti fanno, veramente, l'effetto di... di cani?

— Sì — dissi io, con enfasi. — Di mastini ringhiosi.

Egli crollò il capo.

— A Arturo — disse poi, pensosamente — negli ultimi giorni, i cappelli sembravano cigni. Voleva uscire sempre senza cappello, ricordi, perchè trovava poco dignitoso andare a passeggio con un cigno in testa. Lo psichiatra che poi lo fece internare, disse che dipendeva dall'aver usato troppo spesso il genito. Dovresti bere di meno anche tu.

Tentai di fargli comprendere trattarsi di un paragone, di una figura retorica, ma egli non cessò dal fissarmi con commiserazione.

— Posso comprendere la faccenda dei palazzoni paragonati ai cani, ma l'altro affare dei palazzi che si staccano dalle fondamenta e camminano, come me lo spieghi? Io lavoro presso un architetto, lo sai bene, e non ha mai sentito parlare di palazzi simili. Ti fossi in te, me ne andrei a casa e mi metterei a letto dopo aver preso un'aspirina.

A prescindere dalla assoluta mancanza di fantasia del mio amico Peppino, penso che questa mia similitudine sia abbastanza efficace per descrivere in poche parole lo stato d'animo in cui si deve trovare un povero giardino pubblico, stretto da tutte le parti dalle enormi costruzioni di pietra della città che si fa sempre più invadente. Dopo di che non ci resta altro che oltrepassare i cancelli che imprigionano una di queste oasi di verde e inoltrarci lungo i viali alberati, dirigendoci verso il laghetto e fuggendo scricchiolare la ghiaia sotto le suole delle nostre scarpe.

***

Il cigno scivola sul bacino d'acqua, come una slitta bianca, di nuvola in nuvola. Poichè non ha fame che delle nuvole di bambagia che vede nascere, muoversi e perdersi nell'acqua. Ne vuole una. La punta col becco e tuffa d'un tratto il suo collo vestito di neve.

Poi, come un braccio di donna che esce dalla manica, lo ritira.

Grazioso, vero? Potrei farmi bello con voi, dicendo che questa immagine del cigno che sembra una slitta o manica di nuvole, è mia e che ho dovuto pensarci molto prima di scriverla. Ma preferisco essere sincero e confessare chiaro e tondo che è roba dello scrittore francese Giulio Renard.

Per me, i cigni non sono altro che delle grosse oche bianche col collo lungo che fanno un verso come di trombetta e che mangiano i pezzetti di pane che i bambini tirano loro e le ciocche.

Siate sinceri: chi lo sa quante volte anche voi avete tirato una ciocca al cigno.

Basò vede la ciocca che galleggia, rema, s'avvicina, allunga il collo strombettando e la ciocca non c'è più. Quindi rialza la testa con un movimento aggraziato ed altero nello stesso tempo e vi guarda come per chiedervene un'altra.

Molti cigni finiscono, penso, col prendere l'abitudine di ciccare.

Cerco d'immaginarmali, questi vecchi cigni, che masticano con fervore un pezzo di tabacco, gonfiando ora una guancia ora l'altra e interrompendosi di tratto in tratto per lasciare a distanza un getto di saliva verdastra.

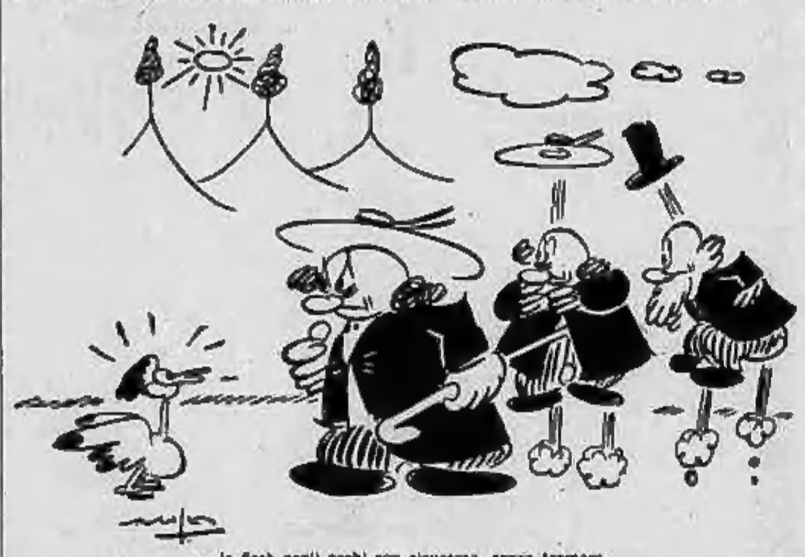
E forse si raccontano tra loro, come fanno i vecchi pescatori masticatori di ciccke, fra uno sputo e l'altro, di aver pescato, il mese scorso, in fondo al laghetto « una tinca lunga così ».

***

Accanto al laghetto, quasi sempre, si trova un piccolo giardino zoologico.

Non ho nulla a che fare, bisogna dire la verità, coi giardini zoologici di Roma o di Amburgo. E' composto di cinque o sei gabbie, contenenti un vecchio leone dall'aspetto triste, con guancie incavate e occhi infossati, un lupo, dono del prof. Precitalli, quattro fagiani deruti, dono del conte Barbetta, una coppia di scimmie e due o tre galline.

Ma non si tratta, manco a pensare a tutte prima, di galline feroci. Uno degli ospiti del giardino zoologico è morto e il guardiano, per non lasciare la gabbia vuota, vi ha collocato delle galline.



... la fiera negli occhi con sicurezza, senza tremare.

Non aveva mai veduto un leone, la vita sua, e poichè era sempre vissuto in città, necessitava una gallina. Lesse il cartello e si fermò.

— Questo — mi spiegò con enfasi, indicandomi la gallina — è il leone, o re degli animali. Esso è il più potente e maestoso dei felini e può misurare persino due metri e mezzo dalla punta del naso all'estremità della coda. La sua voce è così robusta che quando ruggisce, tutti gli altri animali tacciono istantaneamente.

— Coch — fece a questo punto la gallina. — Coch, coch...

Raschiò con le zampe per terra, poi alzò la testa, facendo ancora: Coch.

— Non mi sembra — disse allora io, timidamente — che la sua voce sia così robusta.

— Che c'entra! — esclamò mio zio. — Forse ha ruggito sottovoce.

Tacque un istante soprapensiero, fissando la gallina con ammirazione.

— E pensare — disse poi — che un animale così può saltare agevolmente una palizzata, tenendo un vitello fra le fauci.

Un giorno la gallina, stufa di stare in gabbia, passò fra le sbarre che erano troppo larghe per lei e si mise a passeggiare per i viali del giardino pubblico. Vi fu un fuggi fuggi generale. Soltanto mio zio, vedendo la gallina che veniva alla nostra volta, non si scompose e mi afferrò per un braccio impedendomi di scappare.

— Sono certo che non ci farà nulla — mi disse conciliatamente. — E' un animale che non attacca l'uomo se non è ferito o provocato. Se si avvicina troppo basta fissarlo negli occhi.

E poichè la gallina si stava proprio avvicinando, lo fissò negli occhi con sicurezza, senza tremare. E allora si vide qualche cosa di veramente magnifico. La gallina si fermò di botto, crollò la testa come impaurita, quindi incominciò a indietreggiare.

Sempre fissando la gallina negli occhi, mio zio Paolo mosse un passo in avanti, un altro ancora. E lentamente, insensibilmente sotto lo sguardo ammirato della folla che si era rifugiata sopra e dietro gli alberi, riuscì a ricondurre la gallina ai piedi della sua gabbia. Un piccolo gesto di minaccia e la gallina vi saltò dentro, ripassando le sbarre.

Mio zio trionfava.

Un applauso lungo, scrosciante, irrefrenabile salutò la sua vittoria. Egli, ritto in piedi, col cappello in mano, si asciugava il sudore che gli colava abbondante dalla fronte. Fu portato a casa a spalla.

Soltanto la sera, mi confessò:

— A dirti la verità, quest'oggi, quando mi sono alzato, non avrei mai pensato che il leone mi avrebbe fatto una così buona impressione.

Più tardi mio zio volle recarsi in Africa, a caccia di leoni...

Debbo aggiungere che, visto quella bestiaccia a meno di un metro... Ebbene, nipote mio, non voglio mentire con te: ho avuto paura.

Più tardi mio zio, imbaldanzito in quel primo successo, volle recarsi in Africa, a caccia di leoni, ma questa è un'altra storia.

Testo di Mela **Disegni di Mosca**

"Il Tempio del supremo amore,,

Fantasmi del passato vaganti fra le rovine dell'ultima rocca in cui si rifugiò e fu distrutta l'eresia albigese

MONTSEGUR, marzo.

La buona strada di montagna muore fra le case di Montségur, le quali ci appaiono ad un tratto, a una svolta, strette e addossate l'una all'altra come le pecore di un armento durante un temporale. Oltre non vi sono che sentieri. Intorno non si scorge anima viva, quasi che la vita, in questo attonito silenzio, sia completamente sepolta sotto lo sterminato manto di neve che tutto imbianca, affondando un vivido e desolato chiarore.

Dirimpetto a noi le alte cime dei Pirenei Orientali, giganti necessarie che nasconde la tragedia che, di là, vive e soffre il popolo catalano. Come candidi festoni scendono i crinali e le dorsali a raccordarsi con le cime minori, con le vaste conche, con i pendii più dolci, con i molteplici picchi, sentinelle avanzate della grande montagna. Fra di esse, in disparte, completamente isolato, il picco di Montségur, calle e arida costruzione rocciosa, puntata diritta verso il cielo come una spada. Sembra un'eruzione di pietre lanciate a più di mille metri e poi rimaste lì, in sospeso fra le nubi. In cima si scorgono i resti delle mura con le quali fu cinto questo aereo fortilizio, assai poco visitato perchè vi si accede per un sentiero da capre, senza contare che a un certo punto bisogna aiutarsi destramente anche con le mani ed essere misurati nei gesti per non perdere l'equilibrio molto instabile e non correre il rischio di precipitare lungo il vertiginoso pendio. Nei momenti di più faticosa ascesa vien fatto di pensare ai protagonisti della lunga e sanguinosa avventura vissuta su questo picco dagli eretici assediati dai Crociati, a quelle che devono essere state le difficoltà di vita d'ogni genere e d'ogni momento, e si pensa anche a Esclarmonde d'Alion, la bella eretica, stentando a credere alla sua prima entrata solenne nel forte, su di un cavallo bardato di tutto punto, seguita da un largo stuolo di cavalieri. Fantasia dei cronisti del tempo, perchè la cavalcata, invece, avrà dovuto certamente arrestarsi al piano e i cavalieri, appiedati, avranno dovuto affrontare l'impervia salita con mezzi propri personali.

L'eresia dei puri

Questa cima fu il punto estremo in cui gli « Albigesi » si ridussero nella loro disperata resistenza. Le mura non contengono che la cima della roccia estreme, in tutto un breve tratto di terreno ineguale senza segni di opere qualsiasi: difatti qui i combattenti si adunavano solo in caso di allarme, mentre le scolte vi erano di fazione permanente, giorno e notte. Come osservatorio è ottimo perchè facilmente domina la immediata zona pianeggiante e controlla mirabilmente gli imbocchi delle vallate circostanti.

Una strada di montagna muore fra le case di Montségur, le quali ci appaiono ad un tratto, a una svolta, strette e addossate l'una all'altra come le pecore di un armento durante un temporale. Oltre non vi sono che sentieri. Intorno non si scorge anima viva, quasi che la vita, in questo attonito silenzio, sia completamente sepolta sotto lo sterminato manto di neve che tutto imbianca, affondando un vivido e desolato chiarore.

Dirimpetto a noi le alte cime dei Pirenei Orientali, giganti necessarie che nasconde la tragedia che, di là, vive e soffre il popolo catalano. Come candidi festoni scendono i crinali e le dorsali a raccordarsi con le cime minori, con le vaste conche, con i pendii più dolci, con i molteplici picchi, sentinelle avanzate della grande montagna. Fra di esse, in disparte, completamente isolato, il picco di Montségur, calle e arida costruzione rocciosa, puntata diritta verso il cielo come una spada. Sembra un'eruzione di pietre lanciate a più di mille metri e poi rimaste lì, in sospeso fra le nubi. In cima si scorgono i resti delle mura con le quali fu cinto questo aereo fortilizio, assai poco visitato perchè vi si accede per un sentiero da capre, senza contare che a un certo punto bisogna aiutarsi destramente anche con le mani ed essere misurati nei gesti per non perdere l'equilibrio molto instabile e non correre il rischio di precipitare lungo il vertiginoso pendio. Nei momenti di più faticosa ascesa vien fatto di pensare ai protagonisti della lunga e sanguinosa avventura vissuta su questo picco dagli eretici assediati dai Crociati, a quelle che devono essere state le difficoltà di vita d'ogni genere e d'ogni momento, e si pensa anche a Esclarmonde d'Alion, la bella eretica, stentando a credere alla sua prima entrata solenne nel forte, su di un cavallo bardato di tutto punto, seguita da un largo stuolo di cavalieri. Fantasia dei cronisti del tempo, perchè la cavalcata, invece, avrà dovuto certamente arrestarsi al piano e i cavalieri, appiedati, avranno dovuto affrontare l'impervia salita con mezzi propri personali.

L'eresia dei puri

Questa cima fu il punto estremo in cui gli « Albigesi » si ridussero nella loro disperata resistenza. Le mura non contengono che la cima della roccia estreme, in tutto un breve tratto di terreno ineguale senza segni di opere qualsiasi: difatti qui i combattenti si adunavano solo in caso di allarme, mentre le scolte vi erano di fazione permanente, giorno e notte. Come osservatorio è ottimo perchè facilmente domina la immediata zona pianeggiante e controlla mirabilmente gli imbocchi delle vallate circostanti.

La presa di Montségur era sempre apparsa un'azione difficile e di lunga lena: si credette, quindi, di continuare a combattere la propaganda degli « Albigesi » con l'azione degli Inquisitori, attiva e implacabile, che si svolgeva in tutto il Mezzogiorno assai per zone e assai per caso. D'altra parte gli eretici non sembravano preoccupati da tale forma di reazione, anzi il loro atteggiamento diventò sempre più audace e provocatorio, fino a culminare nella strage di Avignonet.

In principio del 1242 giungeva in quella cittadina, sulla strada di Carcassonne, un tribunale ambulante composto di due Inquisitori, due frati domenicani, un francescano, un priore benedettino, un arcidiacono ex-trovatore, un aggiunto, un notaio e due uscieri. Essi furono accolti dal Signore del luogo e ospitati nel suo castello, dove furono tutti trucidati la notte seguente al loro arrivo da cavalieri eretici chiamati da Montségur e da Fuix in soccorso di coloro che dovevano essere giudicati dal tribunale. La strage suscitò un'enorme impressione, a Roma il Collegio dei Cardinali proclamò che le vittime erano cadute da martiri per la causa di Cristo: esse, infatti, dovevano essere canonizzate sei secoli dopo da Pio IX. Il conte Montségur fu indetta una Crociata. Il *Tempio del Supremo Amore*, come lo chiamavano gli eretici, venne assediato per un anno intero durante il quale furono compiuti vani tentativi per farlo cadere: alle truppe assedianti non rimaneva che attendere in basso, stringendo sempre più da vicino il picco dove, tuttavia, gli eretici resistevano miracolosamente. Cosicchè avvenne l'atto in tempo ad accumulare riserve in più di quelle che normalmente mancano i fedeli, nascoste nelle vicine caverne, in particolare in quelle di Ornolac e di Lombrives, immensi labirinti con cammini di chilometri e chilometri, spiazzi e crocicchi, vaste sale decorate da stalattiti, le cosidette « cattedrali » immense e buie, e poi ancora piazze, anche allo scoperto, « laghi, » fontane intermittenti: un magico mondo nel quale un estraneo se vi si avventurava non sapeva più uscirne. Tale, infatti, fu la sorte di numerosi Crociati, comandati o volontari. Furono lanciati là dentro anche stormi di cani addestrati all'inseguimento degli eretici, ma essi pure non ritornavano più.

Gli assedi di Montségur

D'altra parte Montségur riusciva a comunicare anche allo scoperto, alle spalle degli assedianti: di notte la vigilanza doveva essere meno severa e i tradimenti potevano operare più facilmente.

E' un fatto che un *hidalgo* catalano riuscì a passare le linee dei Crociati e a inerpicarsi fino alla cima per raggiungere la sua amante, Esclarmonde d'Alion, la eroina di Montségur, dove moltissime erano le coppie di « amanti » nel senso, però, che a questa parola davano gli eretici: cioè di coppie unite da un puro e incorporeo amore, fraternamente ispirato alla rinuncia di ogni piacere terreno, come, del resto, era prescritto dalle *leys d'amors*. Esclarmonde (« luce del mondo ») e il suo hidalgo erano, invece, amanti veri e propri, eretici, ma non ancora « Perfetti », cioè non avevano ricevuto il Paraclelo, dopo di che si era vincolati per sempre alla più stretta osservanza delle leggi eretiche. A tale cerimonia si poteva accedere quando si voleva, anche nell'ultimo istante di vita, come pare avessero deciso di fare i due amanti di Montségur.

L'ultimo baluardo degli « Albigesi » cadde per tradimento. Un pastore, pratico dei luoghi e che più volte era salito a Montségur come portatore, segnalò un sentiero che conduceva alle mura in un punto poco vigilato perchè di là si riteneva impossibile una sorpresa. Scalatori specializzati vi si arrampicarono, sorpresero le prime sentinelle che lanciarono senz'altro nel vuoto e irruppero, subito seguiti da altri gruppi, nelle prime difese di cui si servirono per attaccare gli stessi assediati, riuscendo, infine, con accaniti corpo a corpo, a impadronirsi del forte e a costringere gli eretici alla resa. Questa avvenne alla condizione che fosse salva la vita dei « Cavalieri » della setta e della truppa in genere. I « Perfetti », precisamente duecentochiqua, furono ripetutamente esortati ad abiurare la loro fede dall'arcivescovo di Narbonne che li aveva accolti ai piedi del tragico Montségur. Ma essi — fra i quali il vescovo eretico Bertran en Marti — rifiutarono e, perciò, furono tutti gettati sul rogo preparato in una località qui vicina chiamata ancora oggi *camp des crémats*.

Anche il tesoro — denaro e valori in genere — fu lasciato ai vinti, ma non fu trovato il vero e più grande tesoro adorato dagli « Albigesi » e conservato incolume da ogni profanazione attraverso rischi, peripezie e sacrifici d'ogni genere, tenuto in serbo consegnandolo da un gruppo di fedeli legati fra di loro da giuramento e ignorati, come depositarii del tesoro, da tutti gli altri.

Caduto Montségur comincia la leggenda del tesoro religioso degli eretici, consistente in un puro e limpido smeraldo dalle dimensioni di eccezionale grandezza contenente in mezzo un grumo rossastro, goccia di sangue raccolte dal corpo di Cristo quando fu deposto dalla Croce.

La notte in cui Montségur si arrese furono visti dei fuochi sul monte Bidorta: ora il segnale che il tesoro, ormai, era fuori d'ogni pericolo. Secondo documenti, trovati nell'archivio della Inquisizione di Carcassonne, risulta che tre giorni prima della resa, quattro « Perfetti » furono calati con corde, di notte, dal picco e riuscirono, marciando solo col favore delle tenebre ad attraversare il territorio occupato dai Crociati e a porre in salvo il tesoro assicurando gli assediati della sua sorte, come d'accordo, coi fuochi sul Bidorta.

Il San Graal degli Albigesi

Dove, poi, fu portato questo tesoro, questo simbolo in nome del quale caddero innumeri i suoi sacerdoti e i « Cavalieri » e i semplici credenti per il quale il Mezzogiorno della Francia per lungo tempo fu come percosso e devastato da un turbine pauroso, con raffiche di stragi in un dilagare di odii, di crisi d'anima e di smarrimento di coscienza? In Oriente, donde era venuto, si disse, oppure a Montserrat, presso Barcellona, nello stesso monastero nel quale, tre secoli più tardi, si rinchiuse Ignazio di Lojola, dopo aver rinunciato al mondo e all'amore della sua donna, Germaine de Foix?

Il lettore indubbiamente avrà già notato la somiglianza se non l'identità, fra la leggenda di Montségur e quella di Montsalvat, fra il tesoro di questi eretici, simbolo di purezza, e il San Graal che infonde fede e forza a coloro che, adorandolo e servendolo, combattono per il diritto e la virtù. Misticismo cristiano ancora intinto di paganesimo, da una parte e dall'altra, col ripetersi di eventi quasi uguali e l'avvicendarsi di personaggi, reali o fantastici, identificabili l'uno nell'altro, quali, per esempio, Adelaide Carcassonne di Carcassonne, madre di Trencavel (etimologicamente: « che taglia bellamente »), Cavaliere della « Purezza », bilingue, e Herzeleide, madre di Parsifal (« che taglia nel bel mezzo'), Re del Graal, di cui Lohengrin sarà il Cavaliere. Tavola Rotonda nella Francia del nord e Corti d'amore in Linguadoca, lotta strenue e guerre in nome di ideali chiamati con lo stesso nome, per quanto in pratica antitesi fra di essi, e ugualmente raggiunti attraverso il peccato, come fa Parsifal con Biancefiore, personaggio, quest'ultimo, che richiama quello dell'eretica, ma non ancora « pura » Esclarmonde di Alion.

Ciò è che in quei primi secoli del secondo millennio l'espressione della cavalleria — posta al servizio di non importa quale ideale, nel nord o nel sud della Francia, in lingua d'oil o in lingua d'oc — era unica, grave e morale, ispirata sempre al sacrificio e alla morte e al fascino dell'altra vita che ci attende, per trasformarsi solo più tardi nella cavalleria smargiassa e incantata dell'Ariosto.

Qui, poi, in questo paesaggio suggestivo si comprende bene come potesse sopravvivere e resistere a lungo il lugubre albigesismo, fra rocce grigie e nude, fra luoghi impraticabili, dentro o accanto a queste caverne diventate mano mano vaste necropoli, in questo angolo di Francia dove i Druidi continuarono ancora per quattro secoli a opporre i riti foschi e sanguinari della loro religione alla luce di Cristo.

Gino Berri

CALEPINO

Traduzioni dell'Eneide - La Casa Editrice Ceschina ha pubblicato in edizione principe, a cura di Spartaco Asciamprener l'*Eneide*, testo latino, con a fronte le traduzioni di Annibal Caro, Lelio Guidiccioni, Clemente Bondi, Francesco Duca, Giuseppe Albini. Si è voluto così con cinque versioni che appartengono a vari secoli, dal XVI al XX, rispecchiare il variar dello spirito e del gusto, dare una idea dell'evoluzione letteraria nei traduttori italiani del grande poeta latino. Quanto sia difficile tradurre Virgilio tutti sanno. L'arcano di quella sua dolcissima forza musicale, la grande vigorosa e armoniosa del dettato, son cose che nessuno saprebbe, per così ampio volger di poema, ridurre, dominare, ridire in altra lingua; è davvero un intraducibile mistero poetico, quella grande, solenne ispirazione epica, soffusa di tanto lieve malia. Le traduzioni raccolte in questo volume sono più che altro documenti letterari, se si eccettuino la prima, del Caro, che non fosse'altro, ha acquistato un valore in se stessa, quale poema italiano cinquecentesco, e, secondo il parere dell'editore, l'ultima, quella dell'Albini. Di ogni traduttore l'Asciamprener, dopo un omaggio al poeta, dà brevi profili biografici. Rileva egli anche una volta, nelle pagine premesse, la grandezza di Virgilio, e quindi succintamente parla di quei cultori e innamorati dell'antico, meravigliosissimo testo, che si cimentarono alla gran prova di volgarizzarlo: l'ornato e arguto Annibal Caro, che si accinse all'impresa col fine « di far conoscere la ricchezza e la capacità della lingua italiana contro l'opinione di quelli che asseriscono che non può avere poema eroico, nè arte, nè voce da esplicar concetti poetici »; Lelio Guidiccioni, di Lucca, nato alla fine del Cinquecento, morto nel 1643, che non si sa bene conto, dice Asciamprener, dello spirito particolare dell'*Eneide*, e il cui tentativo « è un documento preciso del cattivo gusto e della tronfia boria letteraria del secolo »; Clemente Bondi, nato a Mantova nel 1750, Padre Gesuita, precettore dei figli dell'Arciduca Ferdinando d'Austria governatore di Milano, autore di poemetti vari, e che dedicò il suo volgarizzamento a Maria Beatrice D'Este; Francesco Duca, che fu nel secolo scorso (morì nel 1865) Consigliere di Prefettura a Milano, ed ebbe la infelice idea di tradurre l'*Eneide* in ottave; Giuseppe Albini, infine, l'insigne professore e filologo morto pochi anni fa, che cercò di essere il più possibile aderente al testo, di seguirne il contorno con scattezza schiva e nuda. Nell'ampia pagina, tra le affiancate colonne dell'incantevole latino e dei cinque interpreti e traduttori, sta così aperto un singolare panorama letterario, che può destare l'interesse dei curiosi, e di coloro che amano le tranquille e minuziose letture.

* *Aristotele e gli scrittori cristiani.* — Non è difficile riconoscere nella letteratura cristiana antica l'eco di accenti ed espressioni proprie del pensiero classico; questo dei rapporti tra mondo classico e mondo cristiano è uno dei problemi più vivi e interessanti per chi si ponga a studiare l'opera dei Padri della Chiesa. Quando i Padri « pensano » la loro mistica, platonizzano, ha detto il Festugière; nè poteva essere diversamente per ragioni logiche e formali. E' evidente, secondo quel che scrive Giuseppe Lazzati nella prefazione al volume *L'Aristotele perduto e gli scrittori cristiani*, (Società Ed. « Vita e Pensiero »), « la necessità per il Cristianesimo di non far getto delle verità che la ragione è venuta scoprendo e armonizzando nella costruzione del proprio edificio di pensiero, cui il Cristianesimo stesso farà nuovo splendore illuminandolo, per confermarlo, della luce che piove dalla Rivelazione ». Inoltre non si potevano esprimere i concetti della nuova dottrina se non prendendo a prestito parole ed espressioni, che erano nell'uso del pensiero classico, e che valevano mirabilmente per la loro chiarezza a congiungere le verità razionali già note con la verità del Vangelo. Il Lazzati, nel suo libro, studia i rapporti di Aristotele con il Cristianesimo dei primi secoli. E' opinione corrente che Aristotele, che si contrappone a Platone, non abbia avuto fortuna presso i pensatori cristiani. Il fortunato sarebbe stato Platone. Ma in questi ultimi tempi, per le ricerche dello Jaeger e del Bignone siamo venuti a conoscere un Aristotele platonico, l'Aristotele delle opere perdute e ricostruite solo per frammenti. Il saggio del Lazzati vuol raccogliere gli influssi esercitati da questo primo Aristotele sul mondo cristiano e le testimonianze che se ne possono avere.

* *Opere di Ruggero Bonghi* — Continua con i tipi dell'Editore Le Monnier la pubblicazione delle opere di Ruggero Bonghi: sono usciti ora i tomi VII e VIII, l'uno dedicato ai *Ritratti e studi di vita religiosa*, l'altro a *Studi e discorsi intorno alla pubblica istruzione*. Veramente importante per la cultura italiana questa edizione che aduna in compatti volumi così folta ricchezza di dottrina, di eloquenza, di sottigliezza intellettuale; vi si ritrova disteso in ampie trattazioni, argutamente staccato in articoli e discorsi, il talento numeroso, prontissimo, enciclopedico, di uno dei più vigorosi poligrafi del secolo scorso; traduttore di Platone, filosofo, politico, letterato, storico, curioso di problemi religiosi, ritrattista di contemporanei. E nella sua opera varia e complessa si può anche rintracciare tanta parte dei tempi suoi, di quelle idee e passioni. Nella prefazione al volume il studi religiosi Francesco Torraca lo descrive al lavoro: « Scrive, corregge, studia tutto il giorno... Così lungamente e intensamente occupato, certo non sente mai tedio; ma l'affatica dover passare da un soggetto ad un altro opposto addirittura... Questo gli avviene qualche volta perchè « richiesto all'ultima ora » o richiamato da altri a scrivere di uno o di un'altro argomento. » E a chi sospetti che gli potessero scrivere dalla penna cose informi, gettate alla rinfusa, il Torraca oppone la quantità delle note prese da quel gran lavoratore, gli accertamenti, le citazioni. Lavoro molteplice, apparentemente disperso, ma sostenuto da serietà esemplare, da scrupolosa diligenza. Nel volume di studi religiosi si tratta di Arnaldo da Brescia e di Martin Lutero, di Eloisa, di Francesco d'Assisi, di Giovanni Huss, di Ignazio di Loyola, e d'altri molti argomenti grandiosi e interessanti; nel volume sulla pubblica istruzione è rispecchiata una lunga esperienza sull'argomento, sia di politico sia di studioso.

alfa

MONTSEGUR. Le rovine del Tempio del Supremo Amore, a sommo del picco.

Il processo di Mosca

Anche Krestinski costretto ad accusarsi

Drammatica scena all'udienza Gli interrogatori di Rikoff e Jagoda

Mosca, 3 marzo.

In occasione del processo politico che si svolge da ieri, la capitale sovietica ha l'aspetto di una città in stato di assedio. In tutti i quartieri della capitale sono state prese severe misure di polizia. Pattuglie armate della Ghepeù e di soldati perlustrano le strade. I treni in arrivo a Mosca sono perquisiti minuziosamente: tutti i viaggiatori, specialmente gli stranieri, sono sottoposti a sorveglianza speciale. Accade di vedere nelle strade in pieno giorno agenti della Ghepeù che perquisiscono i passanti.

I mongoli di guardia

L'entrata al Cremlino è concessa a pochissime persone. Lo stesso maresciallo Woroscikoff per entrare ieri al Cremlino ha dovuto presentare a varie riprese le sue carte di identità agli ufficiali della guardia mongola che ne custodivano gli accessi.

Come sempre, anche questo processo dà luogo ad un fenomeno quasi inesplicabile: gli accusati si riconoscono colpevoli con una acquiescenza supina che fa impressione e che forse si spiega non solo col «trattamento» che gli accusati hanno avuto in prigione ma ancora con l'abilità con la quale la polizia è riuscita ad alimentare la ferocia di ciascun accusato contro gli altri e viceversa.

Krestinski, l'ex-vice-Commissario agli Esteri, che ieri aveva reagito con violenza gridando: «No; io non sono trotzkista, non sono una spia; non ho avuto rapporti col figlio di Trotzki», oggi ha ritrattato le sue dichiarazioni d'innocenza. La scena di questa ritrattazione è stata veramente drammatica. Il suo mutato atteggiamento è precipitosamente dovuto alla odierna dichiarazione di Rakovski il quale ha detto che la lettura di Krestinski a Trotzki, scritta nel 1927, per ripudiare le teorie trotzkiste, non doveva servire ad altro che a precostituire un alibi.

Pietosa ritrattazione

Rakovski, invitato dal procuratore generale Vischinski a dichiarare, nella sua qualità di «maggiore fra i capi trotzkisti», quale fosse il vero atteggiamento di Krestinski, ha spiegato che questi era effettivamente rimasto nel movimento trotzkista anche dopo il 1927, anno in cui aveva partecipato con Kamenef (fucilato l'anno passato) e con lui stesso, Rakovski, ad una riunione tenuta a Berlino, nel corso della quale era stato esaminato l'atteggiamento da assumere in seno alla riunione plenaria del Partito comunista dell'anno successivo, per opporsi alle direttive di Stalin.

A richiesta di Vischinski, Rakovski ha precisato di aver visto la lettera scritta da Krestinski a Trotzki nel 1927, lettera mostratagli dallo stesso destinatario al quale il Rakovski ebbe a dire: «Krestinski si sta preparando l'alibi». Rakovski, proseguendo, ha dichiarato che trovandosi confinato a Saratof, due anni dopo, ricevette una lettera di Krestinski che lo invitava a fare ammenda pubblica degli errori per essere riammesso nel partito.

E qui avviene la scena impressionante. Krestinski, pallido e barcollante, si avvicina al microfono e dice con voce tremante che le sue dichiarazioni di ieri erano false. La mimica malferma e la tensione nervosa lo avevano indotto a negare la sua partecipazione al complotto. Egli non poteva dire la verità davanti a tutti. «Ma ora — egli balbetta — confesso tutti i miei delitti e confermo le mie confessioni fatte davanti al giudice istruttore».

Dopo queste parole, sfranto, Krestinski ritorna fra gli accusati.

Il bersaglio

Un altro episodio sgradevole della seduta d'oggi è costituito dalle dichiarazioni dell'imputato Ivanoff, ex commissario dell'industria del legno, che, accusato lui stesso dei delitti più abbietti, ha confessato senza neppure esservi spinto dal procuratore, che già da prima della guerra era stato un agente dell'Okrana czarista. L'interrogatorio di costui ha dimostrato in seguito con sempre maggiore evidenza che lo scopo principale delle dichiarazioni di Ivanoff è quello di aggravare il più possibile la situazione di Bukarin.

L'udienza è continuata con l'interrogatorio del principale accusato, Rikoff, ex presidente del consiglio dei Commissari del Popolo e successivamente commissario delle Poste e Telegrafi. Rikoff confessa di aver diretto con Bukarin, Thomski e altri ancora l'opposizione di destra. Nel 1929, dice l'imputato, Jagoda capo della Ghepeù è entrato in relazioni con questo gruppo di opposizione ed ha fornito preziose informazioni provenienti dai suoi servizi.

Il Pubblico Ministero si è rivolto allora per la prima volta a Jagoda e lo ha invitato a spiegarsi al riguardo.

Jagoda ha confermato le dichiarazioni di Rikoff il quale ha proseguito confessando di aver partecipato nel 1934 alla «cospirazione del Cremlino» contro Stalin e altri membri del governo sovietico, impresa appoggiata ugualmente da Jagoda e Tucacevski. Il comandante del Cremlino, che era allora Peterson, il comandante della città di Mosca Gerbacioff e il direttore della Scuola di Guerra del Cremlino, avevano preparato un colpo di mano contro Stalin ed il governo. L'imputato ha parlato in seguito dei rapporti fra l'opposizione di destra e gli ambienti stranieri, ma interrompendo la sua deposizione con commenti sarcastici tanto che il Pubblico Ministero lo ha richiamato all'ordine.

Rikoff ha dichiarato in sostanza che l'opposizione di destra con la appoggio di Tucacevski ha cercato di organizzare l'intervento di Potenze straniere contro l'Unione sovietica.

Il Pubblico Ministero ha interrogato nuovamente Krestinski il quale ha confessato di essersi incontrato con Trotzky a Merano. «Trotzki — ha detto — aveva messo in evidenza la necessità di chiamare i militari a far parte del complotto. Io mi sono allora messo in rapporto con Tucacevski il quale si è espresso in senso positivo sulla proposta di Trotzky. Dopo il 1926 Tucacevski ha lavorato per accelerare la preparazione del complotto poichè temeva che questo venisse scoperto».

Con questa deposizione di Krestinski l'odierno dibattimento è finito e l'udienza è stata rinviata a domani.

Per violazione di segreti militari

Elegante e bionda spia arrestata in Inghilterra

Londra, 3 marzo.

Nel giallo dei romanzi di spionaggio e controspionaggio, nei quali, da una parte o dall'altra, c'entra sempre una donna giovane, bellissima e per lo più bionda, non c'è soltanto fantasia: almeno così si è portati a concludere dopo l'arresto operato ieri sera dalla polizia di Dundee su istruzioni del servizio segreto del ministero della guerra.

La supposta spia è la signora Jessie Jordan, vedova, ma giovane, alta, bella, molto elegante e altrettanto bionda: la sua professione legittima era quella della pettinatrice di qualità. Oggi è stata presentata al giudice per il procedimento iniziale: dopo mezzo minuto di interrogatorio — il tempo per declinare nome, cognome, anni e professione e, da parte del giudice, notificare la qualità del reato — il magistrato l'ha rimandata in carcere: fra una settimana, dopo che le autorità avranno completamente formulato l'accusa essa sarà ripresentata, con un difensore, al magistrato.

«A giudicare dalle persone che si sono recate ad operare l'arresto — il capo della polizia di Dundee, un colonnello dell'«Intelligence Service», oltre ad alcuni agenti — la Jordan dovrebbe essere seriamente implicata. Finora però si sa soltanto che essa ha violato il paragrafo 1 della legge che reprime le violazioni di segreti militari.

Gli scioperi in Francia

27 fabbriche in sciopero a Marsiglia - 35 stabilimenti occupati a Limoges - Continua l'occupazione degli alberghi a Nizza

Parigi, 3 marzo.

Nuovi conflitti sociali sono scoppiati in varii punti della Francia. A Marsiglia tremila operai hanno cessato il lavoro in 27 fabbriche di prodotti chimici. E' probabile che domani tutta la corporazione, vale a dire cinquemila operai, si associerà al movimento la cui origine sta nel malumore provocato da una recente sentenza arbitrale su una questione relativa all'aumento dei salari. A Limoges, d'altra parte, in seguito al rifiuto da parte dei fabbricanti di calzature di pagare l'indennità caro vita che non è applicata in altri centri, è stato sferrato stamane lo sciopero generale con la occupazione dei locali in 35 stabilimenti. Non si segnalano incidenti. Infine informano che la situazione si aggrava sia nell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing che nell'industria chimica di Lilla. In quest'ultima gli operai reclamano la rivalutazione di alcuni loro compagni licenziati, prospettando, in caso contrario, lo sciopero generale con l'occupazione dei locali.

Per quanto concerne poi lo sciopero alberghiero di Nizza, la situazione rimane immutata. I sei alberghi sono tuttora occupati. Dei passi sono stati tentati stamane presso il personale dell'albergo in cui è assai il Re di Svezia per una possibile evacuazione.

PROCESSI

Il processo «delle spiritiere»

La causa rinviata alla Corte d'Appello di Firenze

Roma, 3 marzo.

Un pubblico numeroso, fra cui molte eleganti signore, piuttosto insolito per le severe aule della Corte di Cassazione, affollava oggi il pretorio della prima sezione penale richiamato dall'annunziata discussione del ricorso proposto dal dottor Riccardo Gamberini avverso la nota sentenza con la quale la nostra Corte d'Appello lo condannò a quattro anni di reclusione dichiarati condonati per il rito di circonvenzione consumata a danno della signora Camilla Mongenet vedova dell'industriale piemontese cav. Ettore Calzone. Il processo, che fu detto «dello spiritismo», aveva avuto un esito diverso al Tribunale, che aveva mandato assolto, sia pure con formula dubitativa, il Gamberini cui si faceva addebito, come si ricorderà, di avere indotto la facoltosa vedova Mongenet a adottare come figlio, e quindi come unico erede del vistoso patrimonio sfruttandosi abilmente la credenza della signora nella teoria della reincarnazione delle anime facendole credere di essere la reincarnazione di lei fratello.

L'odierna discussione del ricorso ha richiesto un'intera udienza straordinaria della seconda sezione penale, che era presieduta da S. E. Saltelli. Al banco della difesa erano gli avvocati on. Farinacci e Escobedo. La parte civile era assistita dall'avv. Mastino Del Rio. Dopo un'esaurientè relazione del consigliere Colamonico, ha avuto per primo la parola l'on. Farinacci che, dopo aver lumeggiato lo sfondo di questa singolare vicenda, ha svolto i motivi di ricorso soffermandosi particolarmente a rilevare le contraddittorie motivazioni della sentenza, in ordine alla pretesa deficienza psichica della Mongenet e alla attività che avrebbe svolto il Gamberini per indurre la signora, abusando di tale sua deficienza, a compiere atti giuridici dannosi a sè e agli altri. Gli altri motivi di ricorso con cui si lamentavano altre numerose violazioni di legge, sono stati illustrati ampiamente dall'avv. Escobedo.

Alle argomentazioni difensive hanno risposto i patroni della parte civile, i quali ne hanno sostenuto l'infondatezza difendendo in ogni suo punto la sentenza impugnata.

Ha preso, quindi, la parola il P. M. comm. Musillami, che ha confutato i principali motivi di ricorso, rilevando soltanto una insufficienza della sentenza in ordine all'azione delittuosa che avrebbe svolto il Gamberini per indurre la Mongenet a disconoscere il giuri d'onore cui era stato affidato l'incarico di risolvere la pendenza civile. Ha concluso pertanto chiedendo il rinvio del processo ad altri giudici limitatamente a questo punto.

La Corte Suprema, dopo oltre un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha accolto il ricorso del Gamberini annullando la sentenza impugnata e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Firenze.

Una macchina per l'ondulazione parzialmente costruita in Italia dà luogo ad una lunga vertenza

Milano, 3 marzo.

La proprietaria di un negozio di parrucchiere per signora, Gina Buroni, tempo fa intentava causa alla ditta Vincenzo Serretta di Milano, costruttrice di apparecchi per l'ondulazione permanente e rappresentante di una nota casa di New York che a questi apparecchi dava il nome. La Buroni chiedeva che il Tribunale dichiarasse risolto il contratto di compra-vendita riguardante per l'appunto un apparecchio, pretendendo che esso, soltanto perchè in gran parte costruito in Italia, non era originale e perciò non poteva funzionare alla perfezione. La Buroni, con l'affermare che la ditta venditrice avrebbe fornito merce per un'altra, chiedeva il risarcimento dei danni.

La controversia giudiziaria, tra appello e controappello, si è trascinata a lungo e si è ora conclusa con una nuova sentenza del Tribunale, che assolve la ditta Serretta in un primo tempo condannata, da ogni domanda avversaria, affermando tra l'altro che non è supponibile che gli apparecchi costruiti dal Serretta in Italia fossero inferiori a quelli originali. Il Serretta, d'altronde, non cercava di nascondere la fabbricazione fatta in Italia, ma studiava anzi ogni possibilità per lanciare un prodotto costruito in patria.

Una condanna del Gazzera

Casale Mont., 3 marzo.

Al nostro Tribunale è comparso il famigerato delinquente Giacomo Gazzera, il Novi Ligure, che tanto fece parlare di sè in questi ultimi tempi, dopo la sua drammatica evasione dal carcere. Egli era imputato di furto di finimenti per cavalli, consumato a S. Salvatore, di furto di polli perpetrato in una cascina del casalese, e di aver svaligiato una chincaglieria sita in viale Priocco della nostra città. Accanto al Gazzera, in stato d'arresto, sono comparsi in qualità di ricettatori certi Gino Isacco e Giovanni Masocco. In esito alle risultanze processuali il Gazzera è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione e 866 lire di multa, e l'Isacco ed il Masocco ad un anno di reclusione e mille lire di multa ciascuno.

Proprietari e portinai

in una interessante sentenza

Asti, 3 marzo.

Il nostro Tribunale, Sezione lavoro, con recentissima sentenza emessa nella causa di Fasolis Giovanni contro il geom. Armandi Angelo, ha risolto varie questioni, quasi tutte nuove, relative al particolarissimo rapporto di lavoro dei portieri. In particolare è stato stabilito:

1) che, ai fini dell'applicabilità del contratto collettivo portieri non ha importanza il fatto che il maggior reddito dello stabile, per quanto già accertato, dia luogo alla corresponsione della maggiore imposta solo a partire da un momento futuro;

2) che non può farsi luogo a riduzione del salario nel caso in cui l'autorizzazione ad esercitare un mestiere sia stata concessa non già al portiere, bensì ai suoi famigliari;

3) che non può invocare le presunte mancanze del portiere, nè la decadenza dello stesso per non avere provveduto alla puntuale riconsegna dei locali, il datore di lavoro che non abbia precedentemente contestato le prime e che abbia chiesto la riconsegna dei locali in base ad un preteso contratto d'affitto;

4) che il datore di lavoro convenuto per il pagamento della indennità non può, dopo l'udienza presidenziale, chiedere in via riconvenzionale la riconsegna dei locali occupati dal portiere.

Tentativo ladresco contro un orefice

Bergamo, 3 marzo.

L'orefice Decio Monti con negozio in via Zambonate e con abitazione in via XX Settembre, questa sera, chiuso il negozio alle 20 e messi in una borsa oggetti per un valore di trentamila lire, accompagnato dai figli, un ragazzetto ed una signorina, raggiungeva l'abitazione. Ma lo seguiva un'auto targata Milano, che sostava fuori del negozio, con a bordo tre persone. Infilato il portone di casa, il Monti veniva assalito da due sconosciuti che lo percuotevano alle mani allo scopo di togliergli la borsetta e sparando anche, per intimorirlo, alcuni colpi di rivoltella. Il Monti però non cedette la borsa e gridò unitamente ai figliuoli. I due, visti la mala parata fuggirono entrando nella macchina, che partì rapidamente, inviano inseguita dalla gente richiamata dalle grida e dagli spari.

Sgozza la moglie per gelosia

Cuneo, 3 marzo.

Preoccupati di non avere visto al mattino, come di consueto, i coniugi Pasquale Ferro, d'anni 32, e Luigia Fechino, d'anni 35, sposati da poco tempo e residenti in frazione Prietto di Sale Langhe, i vicini di casa si sono introdotti nella loro abitazione ed hanno ritrovato la donna esanime a terra, con la gola squarciata da un tremendo colpo di coltello. Sopra il tavolo era un biglietto scritto dal Ferro, nel quale si dichiara autore del delitto a scopo di vendetta, spinto dalla gelosia. Il Ferro, che si era dato alla latitanza, è stato rintracciato ed arrestato.

Macchina tramviaria che si rovescia

Macchinista e fuochista feriti

Cuneo, 3 marzo.

La macchina d'un convoglio tramviario della linea Cuneo-Demonte, una vecchia «cadrettera» con tre vagoni merci e due carrozze viaggiatori, fra San Rocco Bernezzo e Caraglio, in un tratto rettilineo, per cause non accertate, è deragliata sulla strada rovesciandosi. Il macchinista Giovanni Giraudo, d'anni 38, residente a Saluzzo, ha riportato gravissime ustioni dalle fughe di vapore da cui è stato investito ed è stato ricoverato in condizioni preoccupanti nel nostro ospedale. Il fuochista Michele Vizio, d'anni 35, pure residente a Saluzzo, ha avuta una mano maciullata che dovrà essere probabilmente amputata, oltre ad altre ferite. E' stata ordinata un'inchiesta.

Uccide accidentalmente il fratello

Benevento, 3 marzo.

In contrada Piane del Comune di San Lorenzo Maggiore, il tredicenne Antonio Ciarlista maneggiando un fucile carico uccideva involontariamente il fratello Giuseppe, di 11 anni.

Teatri e Concerti

Al Carignano

«Un povero ragazzo» di Peppino De Filippo

Dopo due anni di assenza sono ritornati ieri sera al nostro pubblico i De Filippo, questi simpatici e valorosi attori che in breve volgere di tempo hanno acquistato un posto preminente nella scena comica italiana, chè se anche il loro teatro è dialettale, questo esce dai limiti del vernacolo partenopeo per essere compreso — nel significato più vasto della parola — e ammirato dalle platee di tutta la Penisola. Fin dal loro primo apparire sulle ribalte torinesi essi si imposero all'attenzione del nostro pubblico, che dovette riconoscere una loro arte meravigliosa, umana e divertente, mediante il più raffinato senso del comico caricaturale e del grottesco paradossale in armonica fusione con una drammaticità di efficacia inconsueta. Interpreti di se stessi, come di altri autori, i De Filippo sono attori compiti, comunicativi, geniali, che rinnovano con una squisita espressione di elegante modernità le gloriose tradizioni del teatro napoletano.

Ieri sera la loro Compagnia si è presentata con una nuova commedia di Peppino, il più giovane dei tre fratelli. Questo *Povero ragazzo* è Andrea, un giovane che, terminati gli studi, avviati con i suoi e i molti sacrifici paterni, mentre sta per intraprendere la carriera diplomatica, si ingolfa in una complicata relazione amorosa. Egli, in verità, è molto timido con le donne, anche se questa, sapendolo un buon partito, gli si affollano intorno. Ma il buon Andrea, per via di quella sua timidezza, non arriva a capirle, e solo la scaltra baronessa Emilia Solbelli riesce a conquistarlo. Nell'imminenza della partenza di Andrea per l'Australia, quando questi è in procinto di accomiatarsi dall'astuta signora — che d'altronde non ha nessuna intenzione di lasciarsi scappare il giovane sprovveduto — arriva, nell'appartamentino di Andrea, dove si svolge la scena del tentato addio, il barone Solbelli. Il barone è uno di quei mariti che non sparano, che non fanno tragedie: con calma egli arriva a una composizione amichevole dell'increscioso fattarello, e lascia ad Andrea la moglie. Oramai, con questo fardello sulle spalle, cacciato di casa, la carriera rovinata, e senza un soldo in tasca, Andrea, quasi spinto dalla disperazione, cerca una via d'uscita a tale grave situazione, architettando un bizzarro progetto che servirà a liberarlo dalla donna: le promette di sposarla più tardi quando ella avrà potuto divorziare dal barone. Allora Emilia gli rivela che non è mai stata la moglie del barone Solbelli, il quale era semplicemente il suo amante, e che, avendole data una discreta «liquidazione», ella è disposta e in grado di sposare lui Andrea, anche subito. A questa inattesa rivelazione Andrea corre dal barone per indurlo a riprendersi Emilia, ma il barone ora è veramente sposato e proprio con una donna che fu un tempo una fiamma d'amore del giovane in pena. Povero Andrea! A nulla valgono le sue preghiere, le sue proteste e le sue minacce; il barone lo farà mettere alla porta ed egli si avvierà verso il suo destino oramai segnato, e sposerà Emilia.

Questa commedia ha un fondo di tristezza che affiora quasi in tutte le scene, anche quando queste si svolgono nella maniera comica che caratterizza quella De Filippo, e destano una viva ilarità. Ma questa è un'ilarità commovente perchè la caricatura di certe situazioni, che sovente si creano per talune relazioni amorose, rivela uno stato di cose che alla superficie, cioè nel modo in cui si manifesta, può anche far ridere, ma che a pensarci su un tantino basta in fondo al cuore un'amarezza infinita e un senso di compatimento per quegli esseri che le passioni trascinano sulla via della rovina. In questo lavoro, ideato dai De Filippo con spunto felice e trattato con padronanza di mestiere, non mancano le scene drammatiche che si inquadrano abilmente nella vicenda comica. E' una commedia riuscita sotto ogni aspetto. Interpretata in modo mirabile dai tre De Filippo (Peppino era Andrea, Edoardo impersonava il barone e Titina era Emilia), e dai loro bravi compagni — tra i quali notammo il Carloni, il Pisano e la Segala — la commedia ha divertito moltissimo il numeroso pubblico che affollava il Carignano. Le risa si susseguivano quasi a ogni battuta e gli applausi sono scoppiati fragorosi e prolungati tutte le volte che il velario si chiudeva. Una serata deliziosa, per la bontà della commedia e per la efficace, colorita, impareggiabile interpretazione. Stasera prima replica.

AL NUOVO, questa sera la Compagnia Marion-Duval-Violetta, che continua a riportare vivo successo, rappresenta questa sera una delle più belle operette di Lehar: «Naturka blu».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (che alle ore Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,50: Trio Chosi — 12,20-13 e 13,14-14: Musica varia diretta dal M.o Gallino — 14,5-14,20: Musica varia — 14,20-14,35: Borsa.

Ore 16: Trasmiss. dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del violinista Riccardo Brengola - Commemorazione di Karol Szimanowski — 17,30-17,55: Movimento floro nervo dell'impero - Bollettino.

Ore 18,30: Dischi di musica varia — 20,20: Cronache del Regime: Dott. Ugo d'Andrea. — 20,35: Musica varia diretta dal M.o C. Gallino — 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ildebrando Pizzetti, con la collaborazione del pianista Nino Rossi — Nell'intervallo: Attualità — 23,15-23,35: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: La lezione del melodramma — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO II) — 20,30: «Colorado», radio-diario in 4 episodio, settimo episodio di A. Croce.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Pierrot nero», operetta in 3 atti di Hayor, diretta dal M.o Angeletti — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — 23: Giornale radio — 23,10-23,30: Musica da ballo.

Vienna: Ore 19,30: «La Passione secondo S. Matteo», per soli, coro e orchestra di J. S. Bach — **Praga I:** 19,30: «Cristoforo Colombo», opera di Milhaud — **Lione P.T.T.:** 21,30: «Maria Claudia», operetta di D. Sos — **Radio Parigi:** 21,30: «Davide Copperfield», dramma di Max Maurey — **Amburgo:** 20,40: «Il califfo ricomincia», comm. di K. Wintzen — **Deutschlandsender:** 21: «Parigi!», commedia di G. Gherardi — **Königsberg:** 20: «Alla Tage Gloria», comm. di J. Riemkasten.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

Un minuto di silenzio nella riunione di Borsa

TORINO, 3. — Scarsa attività sui valori industriali che dopo un primo tempo sostenuto ripiegano per chiudere all'incirca sul livello precedente. Scambi animati invece nel comparto dei Fondi Pubblici, dove il Redimibile, più richiesto, progredisce notevolmente.

Per partecipare al lutto nazionale per la morte del Papa sono state sospese le contrattazioni per un minuto all'inizio dell'odierna riunione. — Titoli trattati: N. 44.460.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 20	Ubertì. Ri.	285 —
Id. 5 %	94 10	V. C. E.	95 25
Redim. 3½	71 —	Sesa	97 50
Id. 5 %	76 80	Edison	250 75
Rendita 3%	34 —	Unes	11 875
Id. 5 %	82 70	Savigliano	1000 —
Redim. 5%	94 20	Nebiolo	1225 —
Id. 5 %	94 10	Tedeschi	102 —
B.T.N. 1940	100 10	Mancenato	240 —
Id. 1941	100 70	Riva	247 —
Id. 1942 I	92 10	Ansaldo	57 60
Id. 1942 II	91 40	Fiat	360 75
Id. 1944	96 60	C. I. R.	228 —
Littorio 4½	467 —	Schiapparr.	137 —
Id. 5%	460 —	Mira Lanza	189 —
S. Paolo 4%	440 50	Montecatini	300 50
Id. 3½ %	408 —	M. Amiata	700 50
Ferrov. 3%	202 —	Montecatini	194 —
I.R.I. 4½ %	458 —	Acqua Pol.	375 —
Elettr. 4½ %	490 25	Florio	80 —
Ut. Acc. 4%	418 —	Venchi-Un.	80 75
Stat. 4%	617 —	Lane Borg.	1000 —
Lloyd Sab.	1 20	Valli Lanza	76 375
Mediterr.	565 —	Mot. Meridi.	101 —
Meridion.	831 —	Viscosa	302 —
Torino Nord	179 —	Beni Stabili	323 —
Navig. A. I.	918 —	Cartiera It.	141 —
Italiana	18 50	Burgo	337 75
Sip	72 75	Forn. Rimi	175 —
Terni	312 50	Stice	197 —
Valdarno	128 —	R. Zucchari	92 50
Ivi-Mare	477 —	Gilardini	113 —
Stipel	308 —	Marelli	176 —
Talco Graf.	506 —	S. T. E. T.	909 —
A. N. I. C.	108 —	Rumianca	99 75

CAMBI: Parigi 61,95; Londra 98,59; Svizzera 441,90; Svezia 491,15; Polonia 361,25; New York 19; Belgio 332,75; Norvegia 479,20; Cecoslovacchia 66,81; Germania 763,50; Olanda 1065,50; Danimarca 428,80; Canada 19; Austria 360,93; Turchia 3819; Portogallo 96,70.

MILANO, 3. — Cotte. (1654) Elettr. Gen. 4410; Medi. 585; Meridi. 830; Vetrerie costruz. 373; Rubatti. 85,85; Cantoni 3876; Parter 963; Cliona. 130; Tricosi 168; Olcese 503; Stampaggi 990; Conte 640; Linif. 533; Rossari 630; Bonardi 520; Tosi 64,50; Coton. Meridi. 385; Un. Manif. 370; Gavardo 745; Rossi 4400; Targetti 127; Cascami 459; Bernasc. 105,50; Enic 602,50; Pacchetti 243; Chatillon 103,50; Ansaldo 62,50; Riva 646,75; Metalli. it. 262; Amiata 699; Montec. 193,75; Dalmine 224; Ilvala 296; Mianchi 107; Isotta 31; Fiat 861; Regr. 92,50; Adr. Elettr. 353; Piacent. 296; Cisli 378; Dinamo 534; Mrecc. 326,50; Valdarno 207,25; Emiti. 564; Trezzo d'A. 519; Cisalpina priv. 140, ord. 111; Rose 90; Edison 357; id. postergo. 364; Sip. 75,50; Tirso 144; Viscosa 548,50; Meridi. Elettr. 284,50; Terni 313; Unes 11,50; Tecnom. 111; Distill. 315; Erid. 528; Raffin. 605; Italgas 16,47; Lanza. 197; Petroli 10,60; Aedes 111; Fond. Reg. 7 % 61; Fondi Bust. 107,50; B. Stab. 322; Saturnia. 81; Baroni 51,50; G. Ati. 98; Italcem. 234; Pirelli It. 1510; Pirelli C. 438; Anic 103,50; Siluf. 315; S. Tosi 396; Sarda 74,25; Tel 995; Burgo 338; Ital. Edil. 40,50; Stei 664; Marelli 123; Milano Centrale 44,50;

ROMA, 3. — Tramways 46,50; Cot. Meridi. 290,50; Rom. Elettr. 642; Beni Stabili 323; Pastaialia 164,50; Fondi Rust. 107,75; Immob. 707; B. Stabili 323; Impr. Fondi. 49,50; Risanamento 900; Acqua Marcia 793; Condotte 438; Acq. Serino 762; Acq. Palermo 413.

GENOVA, 3. — Rubatti. 86; Lloyd Sab. 5,95; Alta It. 320; La Polara 340; Iliva 246,50; Ansaldo 61,50; Metalli. it. 263; S. Giorgio 418; Terni 314; Zucch. 1490; Raffin. 605; Molini 884; Aedes 110,50; Saia 130.

TRIESTE, 3. — Prezzuda 788; Assicurazioni Generali 4410.

CAMBI ALL'ESTERO. — Berlino, 3: Italia 13,10; Francia 6,078; Svizzera 57,46; Vienna 49; Londra 12,416; Amsterdam 136,44; New York 247,40; Praga 8,69. — **Zurigo:** Italia 22,66; Francia 14,0425; Inghilterra 21,6075; New York 430,62; Belgio 773,10; Olanda 240,95; Germania 174,20. — **Londra:** Italia 98,35; New York 5,0175; Francia 153,81; Germania 12,4095; Spagna 40; Amsterdam 6,9671; Belgio 29,55 7/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 10,42; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 236,38; Praga 142,81; Budapest 35 1/16; Belgrado 816; Bolla 400; Bucarest 568; Constantinopoli 621; Atene 546,50; Vienna 26,50; Varsavia 96,40; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. pr. non uff. 19,07; Rio Janeiro pr. non uff. 2,76; Yokohama 13,98. — **Parigi:** Italia 161,35; Londra 163,775; New York 30,48; Belgio 380 e 5/8; Svizzera 713; Danimarca 568; Olanda 1715,25; Svezia 795; Praga 108,10; Germania 12,40. — **New York:** Roma 3,2625; Londra 5,0175; Berlino 40,47; Madrid 8,20; Amsterdam 53,96; Parigi 3,26 3/8; Bruxelles 16,975; Berna 23,22.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 3. — Bestiame da macello: Buoi al Qli. L. 400-410; vacche 360-390; vitelli 450-700; suini 490-720; maiali grassi 580-650; lattonzoli 330-380; vitelloni 400-470; manzi 390-430.

Asti, 3. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 30-40; vacche 18-35; manzi 40-45; vitelli comuni 40-45; vitelli 1.a qual. 45-50; suini 50-60; maiali 40-60.

Carmagnola, 3. — Razzi 1.a qual. al Mg. L. 64-73; id. 2.a qual. 52-55; vitelli 1.a qual. 47-73; id. 2.a qual. 40-45; manzi da macello 45-50; buoi grassi 45-50; suini grassi 48-55; suini lattonzoli 150-200 per capo.

Castelnuovo Don Bosco, 3. — Vitelli da macello 1.a qual. al Qli. L. 560-600; buoi 1.a qual. 380-410; vacche 1.a qualità 390-410; vacche 1.a qual. 270-310; vitelli da latte per allev. 540-560; manzetta da un anno a due 420-430; vitelloni 320-360; suini grassi fino 150 Kg. 610-650; id. oltre i 150 Kg. 600-700; suini lattonzoli per capo 230-240.

Chivasso, 3. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2-4; vacche 2-3; vitelli 2-4; suini 5-7,50; maiali grassi 5,50-5,80.

Fossano, 3. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 37-40; vacche 28-34; vitelli 50-67; suini 48-60; maiali grassi 51-56.

Novi Ligure, 3. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 30-35; vacche 25-30; vitelli 40-45; suini 50-60; maiali grassi 55-60.

CEREALI

Alessandria, 3. — Granoturco al Qli. L. 90-92; avena 86-87; segale 86-90; orzoca 58-60; granchalle 58-59.

Asti, 3. — Segale al Qli. L. 105-108; avena estera e naz. 93-94; granoturco 85-86; ceci 125-130; farina di frumento tipo 1. 167-168; id. id. tipo 2 161-162; farina di granoturco 90-92.

Carmagnola, 3. — Segale al Qli. lire 94-100; orzaglia 73-75.

Castelnuovo Don Bosco, 3. — Granoturco nas al Qli. L. 80-81; id. marsaglie 78-80; orzoca e granchalle 62-64; avena 96-100; segale 105-110.

Novi Ligure, 3. — Grano al Qli. lire 125; granoturco 93-94; segale 105-110.

FORAGGI

Alessandria, 3. — Fieno maggengo al Qli. L. 28-33; agostano 28-32; terzuolo 27-28; paglia di frumento 14-16; fieno d'erba medica 20-23; fieno di trifoglio 18-20; medica come in natura 380-400.

Asti, 3. — Fieno maggengo al Qli. L. 28-30; agostano 26-28; medica 24-26; trifoglio 25-26; medica (seme) 550-600; trifoglio 500-600.

Chivasso, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 3; agostano 2,75; paglia di frumento 1,30.

Fossano, 3. — Fieno maggengo al Qli. L. 3,50-3,75; agostano 3,25-3,40; terzuolo 2,90-3,10; paglia di frumento sciolta 1,10-1,20; id. pressata 1,65-1,70.

Novi Ligure, 3. — Fieno maggengo al Qli. L. 38-40; agostano 36-40; terzuolo 36-38; paglia di frumento 8-11.

VINI

Alessandria, 3. — Barbera all'Hl. L. 160-190; comune da pasto 105-115; bianco secco 110-125; barbaresco 125-155; moscato bianco 120-130; barbera extra 200-220; freisa 140-180; grignolino 160-190.

Asti, 3. — Grignolino all'Hl. L. 180-230; barbera 1.a qual. 180-220; id. 2.a qual. 100-130; vino da pasto 1.a qual. 110-140.

Castelnuovo Don Bosco, 3. — Vino comune da pasto gradi 10 all'Hl. L. 85-90; id. gradi 11, 105-115; id. Barbera barbera e bonarda da bottiglia 135-150; bianco moscato e secco delle colline 130-140.

Novi Ligure, 3. — Barbera all'Hl. L. 130-150; comune da pasto 80-100.

Mercato dei cotoni

New York, 3 (chiusura colonn. — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,47. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Marzo 9,19, aprile 9,20, maggio 9,21, giugno 9,24, luglio 9,27, agosto 9,30, settembre 9,33, ottobre 9,37, novembre 9,37, dicembre 9,38, gennaio (39) 9,39.

New Orleans, 3. — Disp.: Middling 9,41. Futuri: marzo 9,19, maggio 9,35, luglio 9,40, ottobre 9,47, dicembre 9,49, gennaio (39) 9,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Marzo 1938 - XVI

Località	(mezz.)	(min.)	Pr. ber.	Cielo	Mare
Torino	15,0	4,0	staz.	misto	—
Genova	15,0	9,0	var.	»	mosso
L. Maggiore	16,0	9,0	staz.	ser.	»
Milano	9,0	2,0	dim.	con.	—
Venezia	7,0	4,0	var.	nebb.	cal.
Trieste	10,0	5,0	dim.	sup.	»
Trento	13,0	1,0	»	misto	»
Bologna	12,0	4,0	»	»	—
Firenze	11,0	1,0	»	misto	mosso
Ancona	10,0	6,0	»	»	»
Rimini	11,0	2,0	staz.	»	cal.
Roma	18,3	8,3	staz.	sup.	mosso
Napoli	15,0	8,0	staz.	misto	agit.
Bari	12,0	8,0	dim.	sup.	»
Taranto	11,0

Alla sorgente del Nilo Azzurro

Tre ore d'aereo e due di motoscafo - Il Tana si apre e il fiume comincia il suo corso - I coccodrilli sulle rive - Quanti uomini sono morti per giungere qui?

(DAL NOSTRO INVIATO)
BAHAR DAR (Lago Tana) Febbraio.

Ebbi la fortuna di incontrare il colonnello Principalle nella foresta di Saca Bellerà, al mio ritorno da Songa. Per chi non lo sa, il colonnello Principalle è il conquistatore dell'ovest, è quegli che ha dato il nome alla famosa colonna (mille uomini a poco più) che nel novembre del '36 ha invaso la terra dei Galla e Sidamà, ha vinto in venti giorni trenta combattimenti, ha fatto cose di gazzi, ha camminato battendosi contro uomini dieci volte superiori e infine ha costretto alla resa ras Immirù, asserragliato nella boscaglia del Caffa per un'ultima disperata resistenza. Un uomo, Principalle, formidabile, uno dei discendenti splendidi ufficiali coloniali che la guerra etiopica ha espresso.

Lo sua colonna, più celere, aveva raggiunta la nostra che ad ogni occasione pigliava pretesto per una sosta: un ruscello, una scimmia su un albero, un podocarpo, un frascio nel folto che ci faceva sperare, o temere, un leopardo; e allora erano grandi bevute di acqua minerale, grasse sparatorie inutili coi Mauser a pallottola contro stormi di uccelli, enormi, immobili sui rami, che continuavano i loro colloqui gialli senza dagnarci d'uno sguardo. Il ritorno da Banga per la foresta e per la savana non ebbe, per causa nostra, vittime.

L'invito del col. Principalle

Principalle, abbiam detto, ci raggiunse durante una sosta: e si fece un po' di cammino insieme, in piacevolissimi discorsi. Accomiatandosi ci disse: « Telegrafatemi a Bahar Dar, bahar dar, sul lago Tana (sillabò il nome strano perchè non lo dimenticassimo). Vi farò un magnifico regalo. Vi offrirò un bagno nelle sorgenti del Nilo Azzurro ». Un colpo di sprone al magnifico cavallo che montava e scomparve, coi suoi venticinque ascari di scorta, fra gli alberi. Principalle se ne andava nel Goggiam e noi dovevamo condurre a termine il nostro giro nell'Ovest; perciò passarono molti giorni prima che potessimo da Addis Abeba telegrafargli e dirgli: « Siamo pronti, mantieni la promessa ». La risposta non si fece attendere. « Venite, il Nilo Azzurro vi aspetta ». Conserviamo il foglietto giallo che sarà per noi il caro ricordo di una cara persona; ma Bahar Dar dov'è? Una carta, un po' succinta, non ha Bahar Dar sulle sponde del Tana, ma ce l'ha quella dell'Istituto Geografico, un cerchietto piccolo piccolo all'estremo sud del lago, un cerchietto che vuol dire: « Non ci fate caso, Bahar Dar è un minuscolo paese amaro con quattro tucul e una chiesa invisibile. Non sconsolatevi, non vol la pena che ci andiate ». La carta ha ragione. Bahar Dar non meriterebbe certo la nostra attenzione se non fosse il luogo più prossimo alle sorgenti del Nilo Azzurro, una delle località più incantevoli non soltanto d'Africa, ma di tutti i paesi da noi visitati, se non capitasse oggi un forte presidio italiano che controlla da quel punto mezzo Goggiam e se non ci fosse, a comandare non so che reparto, il colonnello Principalle.

Già, ma come andare a Bahar Dar? Via terra, neppure pensarci. Quante settimane di cammino, quali mezzi imponenti di trasporto necessari per la traversata? Sua Eccellenza il generale Todeschini Lalli, che dirige l'aviazione dell'A.O.I., il caro generale tanto amico, tanto camerata, diremo, verso i giornalisti, risolse per noi il problema; ci concesse cioè di prender posto su un aereo militare che faceva appunto scalo, in quei giorni, a Bahar Dar; un trimotore non certo nuovissimo che ci fece provare veramente il brivido del volo e che ad ogni cinquanta chilometri spalancasse la sua portiera scaraventando nel vuoto i sacchi della posta destinati ai presidi disseminati nella zona. Siamo giunti così, pigiati fra migliaia di lettere (quante parole dolci, quanti lontani sospiri, quante inespresse speranze in questi trecento chili di corrispondenza su cui noi sediamo, che, agganciati al paracadute, scendono a poco a poco come una pioggia di gioia fra mille braccia che attendono protese...), avvinti ai longheroni per non sbattere qua e là ai tratti improvvisi, a Bahar Dar, ex un campo di aviazione in verità bellissimo, poichè la natura ha cosparso a quella zona una vasta prataria che fu facile agli uomini ridurre a base aerea.

Sul lago

Principalle era sul campo e ci attendeva: ma poichè era pomeriggio inoltrato dovemmo rinviare al giorno dopo la gita alle sorgenti del Nilo; ma non dovemmo rimpiangere quelle ore trascorse fra gli ufficiali del presidio, che ci ospitarono alla loro mensa con fraterità, ci diedero un angolo sotto le loro tende per dormire, ci colmarono di così fervida cortesia che ne fummo commossi. Chi scriverà un giorno, senza retorica, senza vane gonfie parole, di questi giovani che la Patria ha buttato in questi tremendi, sconosciuti angoli d'Africa, la cui vita è per ogni ora delle loro giornata un eroismo anche se non c'è sempre appiattato dietro un albero un predone che spara, per i quali il sacrificio è una consuetudine accettata con serena consapevolezza, che hanno rinunciato a tutto, non alla fierezza di portare una divisa imbattuta e gloriosa?

Il mattino, all'alba, fummo puntuali all'appuntamento con Principalle. Un'alba di sogno, il sole obliquo sul lago in lampeggiamenti di fuoco, l'acqua screzata di mille fiamme, tutto una vasta superficie folgorante. Albe d'Africa, indimenticabile sorgere del sole in queste solitudini immense, ritorni alla vita dopo la notte cupa d'incubi, trionfante concerto di tutti gli animali buoni sfuggiti ancora una volta all'insidia delle ombre, terra umida come di pioggia e fragrante di profumi intensi come essenze, ateli che si rizzano al primo caldo raggio, nidi che pigolano come bimbi in un girotondo, gioia, gioia, sconfinata gioia di ognuno che respiri e viva, bestie alberi fiori e ad ogni alba nel cielo, azzurro come un fondale di teatro, il prorompere di questo cerchio di fuoco che non a torto molte tribù hanno adorato come un dio tanto è potente e benefico, che scoppia come una bomba, improvviso, e proietta sulla terra le sue schegge d'oro. Albe e tramonti d'Africa che a descrivervi ogni parola diventa inadeguata e povera, alle cui bellezze soltanto osiamo pensare con un ricordo indistruttibile, che rimarrete nel nostro cuore come il più alto conforto che ci abbia dato questa terra così spesso ingrata ed ingrata.

Sulla spiaggetta del lago il colonnello Principalle ci attendeva fra alcuni negri e un soldato del genio pontieri, un giovanottone veneto che decise sul Tana ci non facile compito di pilota. Scherzava il presso un motoscafo della Marina, una potente imbarcazione capace d'una decina di uomini, velocissima, come presto vedremo, sull'acqua. In pochi giri del motore fummo al largo, attorno ci fiancheggiavano la barca s'allacciò inzuppandoci d'un festone di spuma, l'aria brillò di milioni di goccie che parvero diamanti balzati dal fondo. Volgemmo la prua a sud, lasciando alla nostra sinistra la penisola di Zeghiè, che prolunde sul lago la sua foresta e gli alberi sembrano enormi ceppi di fronde sorgenti dalle acque. Di fronte a noi le belle isole del Tana, la Gallee, l'Isola dei monaci, sul cui suolo nessuna donna e nessun animale femmina ha messo mai piede, pena la morte, l'isola delle Vergini, che è circondata di una soave leggenda, nel suo significato originario accettabile anche da una educanda, ma che noi, per certe ragioni, non possiamo raccontare, l'isola Gabriel, oggi ritornata selvaggia dopo secoli di celebrità in tutta l'Etiopia, l'isola dove i negus venivano relegare i capi molesti, loro donando il conforto di un convento millenario costruito sul dorso della montagna nella roccia viva....

Lago Tana, bello come il lago Maggiore, come il lago di Garda, come i nostri laghi alpini che specchiano nell'azzurro la neve delle cime; tu specchi le foreste delle tue rive selvaggie e improbabili, tendri una graticcia verde, sembri una distesa fiorita, ogni sembianza della terra che ti circonda si rinfrange in te come in un cristallo; e sei più bello dei nostri laghi, perchè sei più forte e più vasto, uno sguardo non basta a ricrearne le tue sponde, altre ogni penisoletta che si protende come la dita di una mano nelle tue acque, tu continui e perpetui come un mare la tua presenza, tu infine dai vita, dai la tua vita poichè alimenti dei tuoi gorghi, uno dei più grandi fiumi del mondo, il Nilo Azzurro, che serpeggia per quasi seicento chilometri in deserti immensi come oceani, per forzate inesplorate che sparcia come un vulcano in caverne, che è la chiave di volta, il segreto demografico altimentare politico di tutta l'Africa mediterranea...

Ecco il gran fiume

Il Nilo Azzurro nasce già grande fiume, ignora le umili origini di tanti suoi fratelli maggiori, si affaccia alla vita con un gesto di prepotenza. A un certo punto, a due ore circa di navigazione da Bahar Dar, le sponde del Tana si aprono. Il lago schiude il suo seno per partorire il fiume, due colline selvose si fanno in là onde permettere al Nilo di sboccare nella piana: per la stretta gola, larga un centinaio di metri, dirompono le acque e formano il Nilo. E' un fiume che nasce senza sforzo, che quasi parrebbe a meno di emissari tanto è già ricco in partenza; un fiume che c'è finchè noi la vorremo, poichè basta uno sbarramento, una impossibile, neppure difficile, a deviare il suo corso dove ci farà più comodo.

Ma noi non ti faremo, vecchio Nilo, un così grave affronto. Eppure, quando siamo venuti fra le tue sponde, in quel primo tratto della tua esistenza dove non si capisce se tu sia già fiume o ancora lago, parve tu vedessi in noi dei nemici, tanto ci corrucciato e irrequieto. Le tue acque gorgogliavano come in tempesta, la barca sussultava paurosamente. E sulle rive, a destra e a sinistra, posati come nimboli su mobili in radice scura, grandeggiano il sole i coccodrilli, lucidi e squamosi, vivi soltanto al dimenar della coda sulla terra nera. L'ippopotamo non l'abbiamo visto, vigliaccheggiamo com'è che fugge e s'immerge al primo sentor di pericolo; ma è quella del lago Tana, la zona più popolata d'ippopotami dell'Africa intera.

Le sorgenti del Nilo sono grandiose, la natura che le circonda è imponente; ma non ci hanno commosso. Un fiume deve nascere come nascono tutti i fiumi: perchè il Nilo fa eccezione? E' facile rubare a un lago qualche milione di metri cubi d'acqua e poi farsene belli e dire « io sono un grandissimo fiume ». Ma il lago Tana non se ne adonta. Dal suo seno, da millenni, si sprigiona questa incalcolabile ricchezza che dà vita a torbe d'uomini e strappa al deserto contrade sconfinate; questa vena, azzurra finchè durano le foreste, gialla e densa quando comincierà la steppa o la savana, continua e continuerà nel suo prodigioso cammino.

Questo pensiero ci accompagnava nel ritorno: « Quanti uomini sono morti per giungere qui, dove noi siamo arrivati in tre ore di aeroplano e in due di motoscafo? Quante vittime sono costate le sorgenti del Nilo Azzurro?.

Angelo Appiotti.

Opere pubbliche jugoslave affidate all'industria italiana

Londra, 3 marzo.

Il « Times » riceve da Belgrado che una società italiana sta per concludere un contratto per la elettrificazione di un primo tronco ferroviario in Jugoslavia e precisamente della linea da Sussak. I necessari crediti sarebbero stati stanziati sul bilancio jugoslavo. Alcune società elettriche italiane sono anche interessate alla costruzione di una potente stazione idroelettrica sul fiume Kosana ed un finanziamento di 150 milioni di dinari sarebbe già stato concordato all'uopo con un istituto di Credito fondiario di Belgrado. Infine il dott. Spaho, nella sua recente visita alle fabbriche italiane, avrebbe ordinato materiale per 150 milioni di dinari.

L'ambasciatore lord Perth partirà sabato per Roma

La data per l'inizio dei colloqui verrà fissata nell'Urbe

Londra, 3 marzo.

Il *Libro Bianco* sulla difesa, o, in altre parole, le nuove maggiori spese per gli armamenti, ha provocato e provocherà reazioni d'ordine finanziario e d'ordine politico. Trecentoquarantatre milioni di sterline costituiscono un colpo grosso anche per la borsa della ricca Inghilterra, specialmente quando una cinquantina di milioni delle stesse sterline devono essere procurati non si sa bene come: mediante aumento della tassa sulla ricchezza mobile che è già del 25 per cento? o l'aumento sulle già gravi imposte indirette? Questi due interrogativi — ai quali i giornali hanno tentato di rispondere con lunghe colonne piene di numeri e di raffronti, di incoraggiamento o di compianto per i contribuenti — hanno provocato una forte caduta in borsa: il prestito di guerra, uno fra i più quotati titoli di Stato, è caduto di oltre dodici scellini per cento sterline, e tutto il resto ha seguito l'andamento del massimo titolo di Stato, un po' per simpatia con esso, un po' per paura di un aumento dell'imposta sul reddito; un po', ancora, in seguito al nervosismo che si accompagna alle notizie che il Governo ha bisogno di maggiori fondi, nervosismo che in borsa trova pronti sfruttatori.

Il ricatto dell'opposizione

Sul fronte politico la notizia ha dato modo all'opposizione di operare un tentativo di vendetta contro Chamberlain. Le dimissioni di Eden, la fallita speranza di formare intorno a lui un partito di centro (che nelle intenzioni dei negoziatori doveva essere una specie di nocciolo intorno al quale in progresso di tempo si doveva formare una specie di fronte popolare inglese), la rovina di lord Halifax, il rapido ritiro imposto dal Premier per realizzare il suo progetto di distensione europea, sono altrettanti rospi che socialisti e liberali hanno dovuto deglutire uno dopo l'altro nello spazio di dieci giorni. Ora hanno per le mani questa nuova faccenda che non concluderà nulla ma che servirà a fare, di fronte al mondo, un'altra stambùrata a favore della guerra contro le potenze autoritarie.

Per valutare la portata di questa nuova manifestazione dell'opposizione bisogna fare un piccolo passo indietro. Quando ieri mattina Premier Baldwin e Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, l'Inghilterra si è imbarcata nel mastodontico schema di armamenti, il mai registrato nella storia, la opposizione social-liberale si associò *toto corde* al progetto. Oggi fa macchina indietro: basta leggere gli editoriali del *News Chronicle*, del *Daily Herald* e del pomeridiano *Star* per capire dove è e deve scricchiola il perno di quel che in Inghilterra si potrebbe chiamare il ricatto dell'opposizione. In poche parole questa ragiona così: noi abbiamo votato e acclamato i miliardi di spese per gli armamenti con l'idea e l'intenzione che voi adoperaste quelle navi, quei cannoni e quegli aeroplani contro l'Italia e contro la Germania: ora che dimostrate di voler discutere di pace con la prima e vi sospettiamo disposti di fare altrettanto con la seconda, noi ritiriamo il voto e invece di applaudire fischiamo. A questo punto a noi osservatori stranieri non è lecito entrare nella polemica. Se la dicano fra loro.

Tuttavia, come commentatori della cose di questo Paese, non possiamo non rilevare una certa dose di incoerenza fra questi nuovi milioni di sterline destinati a cannoni, navi e aeroplani e quei discorsi con i quali, all'inizio del novembre scorso, Chamberlain ha rimesso pubblicamente in luce la sua buona volontà di finirla con le falde un po' internazionali e un po' personali. Le conclusioni e i progetti ultimi di quei due discorsi, erano univoci: la speranza che la distensione, mutua comprensione, collaborazione eco. europea, portassero ad una limitazione delle corse agli armamenti o magari ad una riduzione degli stessi. Ora ieri non vogliamo suggerire che il Governo inglese metta il cavallo dietro il carro, ma ci sembra una abbastanza strana procedura quella di imporre proprio oggi un nuovo e maggior peso sulla schiena del cavallo che porta la già grave somma degli armamenti britannici.

A quando i colloqui ?

Questa la piccola bufera interna. Sul cielo internazionale niente di nuovo da segnalare, se non che è confermato che la partenza di lord Perth per Roma avrà luogo sabato e che le conversazioni tra il conte Ciano e lui dovrebbero aver inizio rapidamente, per quanto il giorno definitivo sarà fissato a Roma. Secondo le ultime informazioni, l'ambasciatore sarà accompagnato dal signor Ingram, capo della divisione per gli affari sud-europei al Ministero degli Esteri e che, fino ad alcuni mesi or sono, era consigliere d'ambasciata a Roma.

In proposito il *Daily Telegraph* scrive:

« Lord Perth e il signor Ingram si dedicheranno interamente durante le prossime settimane ai negoziati intesi a ristabilire le vecchie relazioni e quella stretta amicizia e fiducia che hanno unito le due Nazioni fino al periodo mussoliniano ».

Quanto alla durata che avranno i negoziati, il giornalista dice che si tenterà di raggiungere un accordo per la fine del prossimo mese e che fino a questo momento non è possibile predire quale forma assumerà lo strumento che conterrà l'accordo.

« L'ambasciatore ritorna a Roma — prosegue il giornale — portando con sè un importante dossier che contiene le istruzioni ricevute a Londra. Tutti i punti che possono essere sollevati durante i negoziati, sono stati, per quanto possibile, previsti ed è stata decisa una linea d'azione in confronto di ciascuno di essi. Per il momento tuttavia non è da anticipare che l'Italia possa sollevare alcuna questione che la Gran Bretagna abbia difficoltà ad accettare. Il contributo maggiore che sarà offerto da parte britannica per la conclusione dell'accordo, sarà un ulteriore profondo sforzo per persuadere l'Italia che la Gran Bretagna non ha alcun desiderio di minacciare i suoi interessi, sia vecchi che nuovi. Il riconoscimento di diritto della conquista italiana dell'Etiopia, costituirà la prova finale della nostra sincerità. Da parte sua l'Italia può dare numerose prove che essa accetta le nostre assicurazioni. Grande importanza sarà annessa allo spirito che Roma dimostrerà nel cercare di liquidare le complicazioni internazionali in Spagna ».

Venendo a parlare dello stato attuale della situazione, dal punto di vista internazionale in Spagna, il giornalista scrive:

« Per quanto si sia ormai ottenuta un'accettazione di principio degli abbinati problemi del ritiro dei volontari e del riconoscimento della belligeranza, nuove difficoltà sono state sollevate circa il ristabilimento del controllo alle frontiere ».

Il giornalista, concludendo la sua nota, scrive:

« Non è da attendersi che durante i negoziati l'Italia chieda una limitazione delle forze navali e delle fortificazioni nel Mediterraneo. Si può aspettarsi forse che l'Italia cerchi di ottenere una dichiarazione nella quale sia implicito che i suoi interessi mediterranei sono spesso maggiori di quelli della Gran Bretagna ».

I soliti zelanti...

Intanto ai Comuni, il liberale Mander ha chiesto al Primo Ministro se il Governo francese sia stato consultato ed abbia consentito al punto di vista britannico circa le idee esposte dal Primo Ministro a proposito della Lega delle Nazioni e della sicurezza collettiva nonchè della possibilità di applicazione dell'articolo 16 del Covenant della Lega. Lo stesso Mander ha chiesto se la Francia sia d'accordo con il Governo britannico nell'approvare la apertura di negoziati con la Germania e con l'Italia ad esclusione della Russia per una distensione europea tra le quattro Potenze occidentali. Il Primo Ministro ha risposto:

« Dalle mie recenti dichiarazioni risulta chiara quale sia la mia opinione su questi argomenti. Non posso accelerare sotto nessun aspetto l'interpretazione delle mie dichiarazioni fatta dal signor Mander. Per quanto concerne l'atteggiamento del governo francese mi riferirò soltanto ai recenti discorsi fatti alla Camera francese dal presidente del Consiglio Chautemps e dal signor Delbos. Per ora non esiste, a quanto sappia, alcuna proposta per un patto fra le Potenze occidentali. Non occorre che lo chiarisca ancora una volta che nell'avvenire come già nel passato, il governo britannico si manterrà in intimo contatto con il governo francese su tutte le questioni di comune interesse dei due governi.

Leo Rea

Chi arriverà ultimo?

Questa volta non si parla tanto; il gabinetto britannico ha discusso sulle conversazioni con l'Italia alla presenza di lord Perth, che sarà di ritorno a Roma al principio della prossima settimana. I siluri vengono lanciati a vuoto. Dopo quello riguardante il canale di Suez, ecco quello della presunta rivendicazione di Gibilterra da parte di Queipo de Llano. L'antifascismo non si dà per vinto nella sua smania di avvelenare l'atmosfera anche a costo di una conflagrazione; ma quando gli elementi responsabili sono tesi a liberi da settarismi, la campagne calunniose si dissolvono nella loro inconsistenza cartacea.

***

La minaccia bolscevica? Un babau ad uso e consumo della politica degli Stati dittatoriali: così la pensava, e lo dichiarava, il signor Eden. Ma il nuovo Sottosegretario agli Esteri inglese, Butler, ufficialmente, alla Camera dei Comuni, afferma che « il Governo britannico considera che il Governo dei Soviet è venuto meno agli impegni assunti nel 1929 di controllare l'attività sovversiva del Comintern nei territori britannici ». Non si potrebbe essere più espliciti. Ormai Mosca non può più contare sulla quiescenza passiva del Foreign Office, abituata a chiudere gli occhi sulle permissioni bolsceviche su vari fronti dell'Impero inglese. Le uniche parole di servizio di Stalin restano Parigi e Praga.

***

La schiarita delle ultime due settimane ha rinvigorito le forze costruttive dei Paesi più incerti e quindi, in definitiva, ha giovato alla pace. L'offensiva contro Motta si è spuntata; il consigliere federale riscuote la più ampia fiducia nella sua politica diretta a salvaguardare la neutralità assoluta della Svizzera verso e, all'occorrenza, contro ogni interferenza societaria. Anche nel Belgio il principio di neutralità si va liberando dagli equivoci e dalle scorie societarie: la relazione ultima della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri è molto significativa in proposito.

***

Dopo gli Stati aderenti all'intesa balcanica, la Bulgaria ha manifestato la sua volontà di riconoscere l'Impero italiano. Fra poco si preannunzia un finale di gara emozionante: chi arriverà per ultimo? Possiamo aprire le puntate: favorita è la Francia.

La Regina Giovanna è tornata a Sofia

Sofia, 3 marzo.

Proveniente dall'Italia ha fatto ritorno a Sofia la Regina Giovanna di Bulgaria, accolta dal Re Boris, dal Principe Cirillo e dal presidente del Consiglio.

IL LAGO TANA VISTO DA BAHAR DAR

Non tutte le stelle sono visibili

In cerca di Greta

Ravello dalla misteriosa vita ha una misteriosissima ospite...

Ravello, 3 marzo.

Cominciamo da un esame di coscienza. Sabato mattina è partita da Roma per Napoli, da un grande albergo di via Nazionale, la signorina Margherita Gustavson di Stoccolma, portatrice di un passaporto americano, nata nel 1902. Questo non significherebbe gran che. Margherita e Gustavson sono nome e cognome comunissimi nella Scandinavia: ma la provenienza americana? la data di nascita? La prima può rendere più difficile, ma non impossibile, l'omonimia. La seconda, se è una certezza per questa Margherita ospite dell'Italia, non è che una ipotesi per la grande Greta. E poi è fama che i funzionari americani non hanno l'abitudine di discutere gran che l'età delle signore.

Cercasi chi l'abbia vista...

Borga dunque nello scansonato giornalista latino e nel pubblico più scettico di lui, il sospetto che in luogo di Greta Garbo possa trattarsi di una qualunque sitellona svedese che, giovandosi di una casta omonimia e alterando alcuni dati biografici, riesca a farsi passare per la fatale attrice. Mania di notorietà? Desiderio di rivincita in una donna alla quale il destino non ha concesso altro che di chiamarsi Greta Gustavson? Si può fantasticarci su.

Ma un fatto incontestabile è che la stessa Margherita Gustavson segnalata a Roma risulta presente a Ravello, ospite di amici inglesi proprietari della famosa villa Cimbrone. Ospite della stessa cittadina e della stessa villa, da parecchi giorni, è il maestro Stokowsky. Bisogna ammettere che le combinazioni e i casi fortuiti sarebbero un po' troppi. Tuttavia, vogliamo essere cauti e testardi, e ragionare ancora. Chi l'ha vista? Chi, avendola conosciuta a Hollywood, ha potuto poi incontrarla e riconoscerla a Roma, a Napoli e a Ravello? Emilio Cecchi è di nuovo negli Stati Uniti; Marco Ramperti è a Milano. E Doletti, che al tempo del *Velo dipinto* ottenne dalla grande Greta un'intervista sotto la regia di Boleslawski? Doletti da qualche giorno è sparito dalla circolazione. Non è impossibile che si aggiri per i giardini di Ravello, travestito e con barba finta.

C'è uno svedese, però, che dice di averla incontrata e riconosciuta: Axel Munthe, l'autore del *San Michele*. Ahi! negli ambienti esperti, una Axel Munthe è venerato quasi quanto un profeta, il affermava fino a qualche tempo fa che il celebre scrittore fosse quasi del tutto cieco. Non si tratterà, mi si dice, che di una cataratta; ha subito una operazione e ora vede benissimo. Sarà. Ma non gli accadrà, quando era giovane e forte, di vedere una Napoli assolutamente inesistente e di descriverla poi come se fosse stata il ritratto della realtà? Non il stupiremmo quindi se oggi Axel Munthe avesse riconosciuto la Garbo in una vera e militante dattilografa svedese...

Basta ora, con lo scetticismo... Lasciamo la difesa del diavolo e passiamo dalla parte dell'angiolo. Da parecchio tempo si va vociferando che Greta, stanca della sua lunga solitudine, si sarebbe innamorata del famoso maestro Stokowski.

Il mito dei miti

Prima che partisse per compiere questa difficile inchiesta, un collega romano con una sola battuta mi mise innanzi un amaro dilemma. Pensavo che il pubblico fosse ghiottissimo di questa notizia e di credulità più che facile. Non è un'opera meritoria illuminarlo ed aiutarlo a scoprire la verità?

— Niente affatto — soggiungò l'amico. — I lettori sono ghiottissimi di tutto quel che concerne la vita delle grandi attrici; sennonchè, non ne credono nemmeno una parola.

L'amico non aveva nè tempo nè voglia di occuparsi della Garbo. Tuttavia la sua affermazione confermava autorevolmente le tesi dei grandi tecnici americani della pubblicità cinematografica. Essi sostengono che le « stelle » sono dei miti che nascono direttamente dai grandi film. Intorno a loro si forma una leggenda, una atmosfera mitica che aderisce alla vita fantastica dei film, al lusso degli ambienti nei quali milioni e milioni di spettatori sono abituati a vederle.

In conseguenza, gli ispiratori della pubblicità cinematografica sostengono che i particolari della vita reale di una attrice sono sempre in contrasto col mito che di lei si è formato. E raccomandano di divulgare solo qualche dettaglio accuratamente analizzato, quei pochi dettagli della vita di un uomo o di una donna, capaci appunto di dare incremento a un mito, a una leggenda. Ecco perchè le biografie delle grandi stelle superano raramente lo spazio di una paginetta dattiloscritta.

Solo per la Garbo si fa un'eccezione: è il mito dei miti. Quindi gli uffici della pubblicità di Hollywood sul suo conto sono assolutamente muti. Nessuna indiscrezione sulla sua vita sentimentale, nessun dettaglio del suo nuovo guardaroba, nessuna diceria sulle sue vacanze e sui suoi gusti. I segretari della Garbo debbono essere permanentemente in grado di smentire qualsiasi voce circoli sul conto dell'attrice.

Il diplomatico Stokowski

Come si vede, si può dire che la Garbo sia ormai evasa dal novero delle attrici la cui notorietà deriva da una sapiente organizzazione tecnica, per assurgere nella sfera delle « personalità » internazionali. Agenzie e pubblico elaborano la leggenda abbandonandosi liberamente all'estro. Quello del lettore, dunque, non è un vero scetticismo. Non crede una parola di quelle stesse notizie sulla vita delle grandi attrici di cui si mostra ghiottissimo; ma solo perchè « vuole », perchè « salge » che siano fantastiche. La vita della Garbo, per i lettori, deve essere la continuazione dei suoi film.

Possiamo, in altri termini, essere sicuri che la notizia del fidanzamento della Garbo è di buona fonte. Non può essere nata che dalla pubblica, evidente sollecitudine di Greta Garbo per il maestro Stokowski. Costui, appena sbarcato in Italia, ai giornalisti che lo interrogavano si dichiarava disposto a parlare largamente di musica, ma non della sua vita privata. Conferma implicita. La nostra coscienza è tranquilla. Siamo sicuri di non turbare minimamente la vita mitica di Greta.

In questo amore smalfitano la leggenda prospera, ingigantisce. Stokowski sembra giovine, è, o era, biondo; è uno dei più grandi e romantici direttori di orchestra. La celebre « Orchestra Sinfonica » di Filadelfia, che egli dirige, è una istituzione privata, dovuta alla munificenza di un miliardario. Stokowski nella sua casa americana usa ricevere gli amici stando nella vasca da bagno. Il famoso esecutore di Beethoven si compiace di avere qualche gusto con Mozart.

Ravello ha una sua vita mondana; in questo mese non vi sono solamente coppie in viaggio di nozze, o inglesi o americani; nelle sue ville raffinate e silenziose, sparse sul ripido declivio che scende a Atrani o sulla luminosa costa di Scala, vive una società ristretta di persone di buon gusto, italiane e straniere. Qualcuna di queste ha visto Greta Garbo; qualcuna di questa « sa ». Ne avvicino una e la lascio parlare; non la interrogo, non faccio il giornalista. Ora è tardi. Domani, con calma, daremo l'assalto alla fortezza. Dico soltanto:

— Pare certo che interpreterà Eleonora Duse. Sarà venuta a respirare l'atmosfera...

— Già — fa il mio interlocutore — ma per ora interpreta Cristina di Svezia.

Dico, sorpreso: — Non sapevo che fosse stata a Ravello.

— Ma no! Pare che abiti con Stokowski in una dipendenza di Villa Cimbrone, una capanna. Come Cristina con l'ambasciatore di Spagna, nell'albergo bloccato dalla neve...

— Ah! comprendo!...

— Certo, bisogna convenire che è una donna molto furba.

— Perbacco! Più romantica di così...

— Via! Il tempo, il luogo e l'argomento per il suo canto del cigno l'ha scelto con maestria...

Nemmeno una parola di commento.

Domani spenderà l'alba di una grande giornata.

Alberto Consiglio

La Garbo si reca a Capri vestita come una governante e sul ponte di terza classe

Ravello, 3 marzo.

La chiave del cancello di Villa Cimbrone è scomparsa da ieri mattina. Greta Garbo, dopo aver chiuso il cancello a doppia mandata, l'ha lanciata dall'alto del Belvedere nelle acque del mare? Oppure i colpevoli sono i giornalisti assedianti, che si sarebbero impossessati della chiave, per poi tentare di scivolare fra il verde del parco e sorprendere la diva? Fatto è che l'incantevole villa è da stamane presidiata da una pattuglia di carabinieri.

Lunedì, appena trapelata la notizia della permanenza di Greta Garbo a Ravello, la diva si è resa addirittura irriconoscibile per recarsi a Capri, dove anni fa l'allora Margaret Gustavson, ancora lontana dell'arte, trascorse un periodo di spensierato riposo. Greta Garbo e Stokowski hanno rinunciato il canotto automobile e hanno viaggiato col piroscafo della passeggiata, sul ponte di terza classe. Il consueto paravocchi di celluloide, i capelli raccolti sotto una sorta di basco, il havere del mantello rialzato fin sopra le orecchie, chi avrebbe potuto sospettare in quella specie di dimessa governante, la grande donna?

Così i due sbarcarono inosservati alla Marina di Capri, fra la folla dei turisti, e raggiunsero ad Anacapri l'albergo Paradiso, dove, tirata fuori la colazione al sacco, si facevano servire del vino, del vermut bianco e della frutta. Poi si recarono alla torre Materita, dirigendosi da Axel Munthe il poeta del *San Michele*. Battuto alla terra, non riuscivano però a visitare la casa-museo: allora Stokowski faceva passare un biglietto. Apparivà il segretario del Munthe, nelle cui mani il musicista poneva un altro biglietto: « Sono qui con miss Garbo ». La porta si schiudeva, e il poeta di Capri trattenevà per oltre mezz'ora gli inattesi visitatori.

Poi Greta Garbo esprimeva il desiderio di visitare la celebre Villa San Michele, e accompagnata dal segretario del poeta scendeva lungamente fra i marmi e i pensili giardini della mistica villa, e fermatasi in un angolo ha contemplato la misteriosa sfinge e respirato quella atmosfera di poesia che lo scrittore ed esteta svedese, assetato di luce mediterranea, ha creato nel suo armonioso libro. Poi i due visitatori hanno fatto ritorno a Sorrento col vaporino.

La Garbo e il maestro sono frequentemente chiamati al telefono da Stoccolma, da Londra, da Filadelfia. Sembra che fra una ventina di giorni i due capiti al recheranno in Sicilia, per visitare Taormina e i templi di Siracusa e di Agrigento. Ma il film giallo, misterioso e stravagante, che la diva è costretta a interpretare per sfuggire alle indiscrezioni dei suoi ostinati persecutori, sta anche per aver termine.

Toscanini non andrà a Salisburgo

Vienna, 3 marzo.

La direzione del festival musicale di Salisburgo comunica che il maestro Arturo Toscanini ha definitivamente disdetto i suoi contratti per la prossima estate. La direzione ha aperto trattative con altri musicisti.

Il « Corriere dell'Impero » è quotidiano

Messaggi di Starace Alfieri e Teruzzi

Roma, 3 marzo.

Il *Corriere dell'Impero* diventa quotidiano. Alla direzione del giornale sono pervenuti i seguenti messaggi di S. E. Starace, S. E. Alfieri e S. E. Teruzzi:

« L'Impero fascista che il Duce ha fondato per la potenza del Popolo italiano è l'espressione della forza di conquista della civiltà di Roma. Al *Corriere dell'Impero* è affidato il compito di seguirne le realizzazioni e di mostrarne l'alto senso di giustizia, a testimonianza dello spirito creatore della Rivoluzione delle Camicie Nere. — Achille Starace ».

« Il Duce invia a mio mezzo il saluto augurale. Pochi sono i giornali che possono vantare un atto di nascita come quello del *Corriere dell'Impero*; grande onore e grande responsabilità per coloro che lo redigono. Sorto all'indomani della nostra vittoria con mezzi di fortuna, a buon diritto può dirsi giornale di battaglia. Con questo spirito dovrà seguire il cammino della civiltà e del lavoro italiano nel conquistato Impero. I camerati che al giornale dedicano la loro opera debbono considerarsi la pattuglia avanzata del giornalismo fascista. — Alfieri ».

« Affermare rapidamente la civiltà imperiale del Littorio per la sempre maggior potenza della Patria fascista è il compito di alta responsabilità tracciato dal Duce per i camerati dell'Africa Italiana. Nell'Etiopia, sotto la guida del valoroso Principe Sabaudo, la marcia della nostra civiltà procederà con tenacia romana e con ritmo fascista. Il *Corriere dell'Impero*, che oggi per ordine del Capo, Benito Mussolini, diventa quotidiano, sarà il degno araldo per il crescente esercito di colonizzatori che operano nei territori dell'Impero. Auspico che il vostro giornale sia sempre all'altezza della sua missione. — Attilio Teruzzi ».

La Principessa di Piemonte visita le opere per la sistemazione dei Borghi

Roma, 3 marzo.

Questa mattina la Principessa di Piemonte, guidata dagli architetti Piacentini e Spaccarelli, ha visitato i lavori per la sistemazione dei Borghi. Si è recata a passo Serristori dove ha preso visione dei modelli, poi è salita sul cantiere e infine si è soffermata lungamente in piazza San Pietro per ammirare la parte dell'opera già compiuta. L'Augusta Signora è stata acclamata dalle maestranze e dalla folla.

Accordo sindacale nazionale per la vendita del seme-bachi

Roma, 3 marzo.

Sotto gli auspici dell'Ente Nazionale serico, incaricato allo scopo dal Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica, è stato concluso il 2 corrente fra le organizzazioni sindacali interessate, un importante accordo a carattere nazionale per disciplinare la vendita e la distribuzione del seme bachi.

L'accordo, che entrerà in vigore immediatamente, è destinato ad avere, fin dalla prossima campagna bacologica, favorevoli ripercussioni sulla produzione sericola.

Il card. Minoretti aggravato

Genova, 3 marzo.

Da qualche giorno S. E. il Cardinale Arcivescovo della nostra città, Dalmazio Minoretti, è costretto in letto da un grave attacco di arteriosclerosi, con segni di insufficienza cardiaca.

Un pericolo ed un tormento: Non sapete

L'uomo d'affari deve, a qualunque costo, essere sempre informato di quanto gli può essere utile, meglio e prima di tutti. Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il « Telefono Interurbano »; esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi rilevanti ribassi serali e festivi. [38

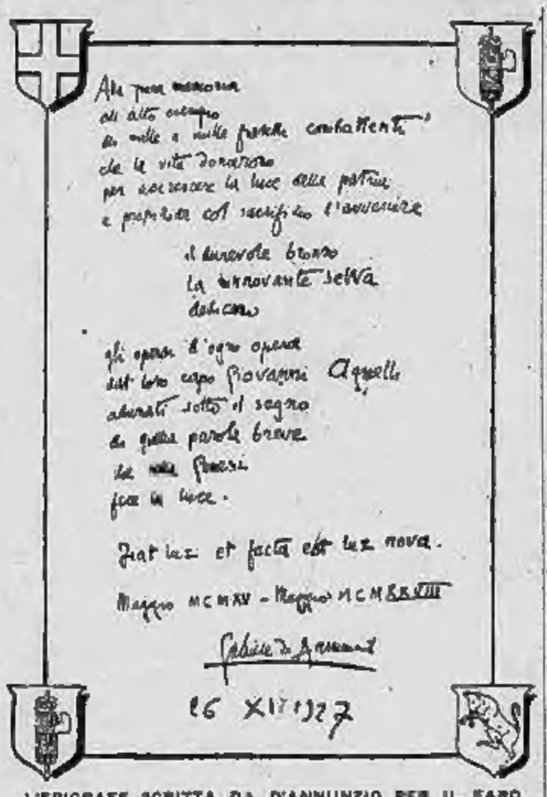
ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, t. 32-650
Asma - Rinite spasmodica
Neurastenia - Nevralgie
Vertigini. - Opuscolo gratis.
TORINO: Hotel Suisse

CRONACA CITTADINA

Per la morte del Poeta Soldato

Il dolore delle Camicie Nere in un telegramma del Federale

L'Università e le scuole medie chiuse in segno di lutto -- La solenne rievocazione di oggi nell'Aula Magna dell'Ateneo -- L'adunata dei Legionari fiumani



L'EPIGRAFE SCRITTA DA D'ANNUNZIO PER IL FARO DELLA MADDALENA IN MEMORIA DEI CADUTI

Nella luttuosa circostanza, il Segretario Federale ha inviato a Mario D'Annunzio il seguente telegramma:

« On. Mario D'Annunzio, Gardone Riviera. - Le Camicie Nere torinesi inchinano i gagliardetti intitolati ai loro Caduti davanti alle spoglie mortali dell'immortale Poeta Soldato in un muto ma profondo dolore. - Piero Gazzotti ».

Anche ieri, benchè non vi siano state manifestazioni di carattere collettivo, si sono avute indubbie prove dell'accorato cordoglio col quale la cittadinanza ha appreso la morte del Poeta Soldato.

Ciascuno ha seguito con vivissimo interesse le notizie trasmesse da Gardone, sulla visita fatta alla salma del Comandante dal Duce e dal Duce di Bergamo in rappresentanza del Re Imperatore e dai dignitari dello Stato, ai giornali e alla radio; ciascuno in tipirito ha assistito al trasporto dei resti mortali di D'Annunzio sulla nave « Puglia ».

Per ordine di S. E. il Ministro Bottai sono state chiuse per lutto nazionale l'Università e le Scuole medie, mentre nelle Scuole elementari, per disposizione del Provveditore agli Studi, i singoli insegnanti hanno rievocata nelle aule la nobile figura del Poeta Soldato. Dopo la commemorazione i ragazzi si sono riuniti nei cortili e inquadrati, in forma solenne hanno eseguito il saluto alla bandiera.

I giovani, gli studenti, quelli che con più appassionato amore, gruppo spiritualmente legati al Poeta ed alla sua opera hanno sentito in modo particolare quale grave lutto abbia colpito la Nazione.

Stamane alle ore 10, alla ripresa delle lezioni alla R. Università, nell'Aula Magna, con una commemorazione che rivestirà forma solenne, il prof. Ferdinando Neri, preside della facoltà di Lettere, oratore ufficiale, parlerà di Gabriele D'Annunzio. La celebrazione avverrà alla presenza del Rettore Magnifico prof. Azzi, di tutti i professori e degli studenti.

Anche nelle scuole medie, in ogni singola classe, stamane, alla riapertura delle lezioni, sarà fatta la rievocazione del Poeta e così pure nelle scuole elementari ogni maestro provvederà alla commemorazione del grande Scomparso.

I Legionari fiumani torinesi hanno voluto ricordare il loro Comandante con una riunione intima fraterna. Il loro dolore per la scomparsa di Gabriele D'Annunzio e l'affetto che li legava all'indimenticabile Comandante, si sono manifestati nell'adunanza svoltasi ieri sera alle 21,30 nella sede dell'Associazione Volontari di guerra in via Matteo Pescatori n. 1. Si sono riuniti commossi e silenziosi attorno all'avv. Castino, presidente della sezione torinese dei Volontari di guerra, dalla quale dipendono, ed al col. Vaudano. Un minuto di raccoglimento per l'amato Comandante. Sessanta secondi, che hanno fatto rivivere tutta la gloriosa epopea e poi nell'appello fascista hanno confermato quanto più saprofondavano i loro cuori: Gabriele D'Annunzio sarà presente permanente tra i legionari fiumani torinesi, ch'Egli tanto amava.

In seguito a nome della contessa Verdun di Cantogno, presidente del Gruppo femminile, ha parlato la contessa Contin di Castelvasprio Ferria. L'avv. Castino ha concluso l'intima riunione dichiarando quanto i Volontari di guerra si sentano affratellati, in questa ora dolorosa, ai legionari fiumani; ha letto poi il testo del commosso messaggio del prof. C. A. Avenati presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, annunciando infine che l'Istituto di Cultura fascista, i Volontari di guerra e la « Dante » — presi gli ordini dal Federale — commemoreranno in forma solenne il Poeta-Soldato.

Durante tutta la giornata le bandiere a mezz'asta hanno confermato il lutto della Nazione per la perdita del grande Poeta. A sera, prima ancora che si accendessero i lumi della città, dal Colle della Maddalena una luce vivissima, quella del Faro della Vittoria, è sceso a ricordare che anche quel faro che vigila nel Parco della Rimembranza è legato alla memoria di D'Annunzio poichè sua è l'epigrafe scolpita sul basamento della gigantesca statua che lo scultore Sen. Rubino ha scolpito e che il Sen. Giovanni Agnelli ha donato a Torino in nome degli operai della Fiat ai fratelli della Vittoria.

Non ad altri che al Poeta Soldato, al laudatore del cielo, del mare, della terra e degli eroi, oggi esalta e offeritora di ricchezze magnifiche, il senatore Agnelli poteva chiedere di tracciare le frasi a compimento dell'opera; a quelpittrici Filasi e Dinella alle quali gli illustri visitatori, che erano stati ricevuti dal presidente della Unione professionisti e artisti avv. comm. Carlo Majorino e dalla Fiduciaria dell'Associazione Donne Artiste e Laureate baronessa Bologna, hanno espresso il loro più vivo compiacimento.

la stessa voce che da Quarto dei Mille aveva additato all'Italia i suoi nuovi destini.

Ecco l'epigrafe che riproduciamo anche nel fac-simile della scrittura del Poeta.

« Alla pura memoria — all'alto esempio — dei mille fratelli combattenti — che la vita donarono — per accrescere la luce della Patria — e propiziar col sacrificio l'avvenire — il turchese bronzo — la rinnovante selva — dedicano — gli operai di ogni opera — dal loro capo Giovanni Agnelli — adunati sotto il segno — di quella parola breve — che nella Genesi — fece la luce.

« Fiat lux et facta est lux nova — Maggio MCMXV - Maggio MCMXXVIII. — Gabriele D'Annunzio ».

Rapporto di Gerarchie

Domani 5 marzo XVI, alle ore 17,30, nella sala delle riunioni del Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » terrà rapporto alle gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale stesso.

All'Associaz. Postelegrafonici

In applicazione dei criteri che presiedono all'avvicendamento delle cariche nel P.N.F., il fascista Liberto Alessi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di fiduciario provinciale dell'Associazione fascista postelegrafonici da lui retta per lunghi anni con encomiabile ed appassionata attività. Su mia proposta S. E. il Segretario del P.N.F. ha nominato in sua sostituzione il fascista Subbio Michele di Giovanni, iscritto al P.N.F. dal 26 maggio 1923 (classe 1887), capitano di Complemento del R. Esercito, ex-combattente della grande guerra, volontario della Campagna etiopica, decorato di due croci di guerra, coniugato con due figli, ufficiale postale (grado 10.).

Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza, a Chiusa Littoria, oggi alle ore 15.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Sistemazione del mercato
della Barriera di Milano

Il Municipio comunica che a decorrere dal 7 marzo 1938 XVI, il mercato rionale della Barriera di Milano si effettuerà il lunedì, mercoledì e venerdì nell'attuale sede di piazza Francesco Crispi, ed il martedì, giovedì e sabato nell'antica sede di Largo Foroni.

Le Gerarchie di due Zone
adunate dal Federale

Nel vasto salone dell'antico palazzo comunale di Riva di Chieri il Federale Gazzotti ha tenuto rapporto, nel pomeriggio di ieri, alle gerarchie della nona e ventiseiesima zona. A ricevere il Gerarca si trovavano gli ispettori Piovano, Regaldo, Pecco e Cusana; erano anche presenti la signorina Terzano vice-segretaria dei Fasci Femminili con le ispettrici, la marchesa Incisa, il vice-comandante della G.I.L. Avanguardia, consule Salvetti, il segretario del Dopolavoro Provinciale camerata Malvicini e le autorità locali.

Il Federale ha passato in rassegna un manipolo di Giovani Fascisti e quindi è salito nel salone ove lo attendevano le gerarchie dei seguenti paesi: Arignano, Andezeno, Baldissero, Chieri, Marentino, Montaldo, Mombello, Moriondo, Pavarolo, Pino Torinese e Riva di Chieri. Erano presenti anche i podestà degli undici paesi.

Il Federale ha quindi iniziato il rapporto esaminando le situazioni locali e dando chiare direttive sull'opera da svolgere localmente. Quindi ha illustrato alcuni argomenti di carattere generale; ha parlato dell'utilità che nei paesi funzionino attivamente i Dopolavoro ed ha sottolineato l'importanza della funzione a cui sono chiamate le gerarchie che inquadrano la G.I.L. L'autarchia è una delle mete a cui deve tendere il popolo italiano; perciò Piero Gazzotti ha ingiunto i Fasci Femminili a proseguire nella loro azione in questo delicato settore in cui le donne possono molto utilmente collaborare con i camerati dei Fasci maschili. Prima di concludere, il Federale con commosse espressioni ha ricordato Gabriele D'Annunzio, il grande poeta e soldato di cui, in questi giorni, tutta l'Italia piange la morte, ed ha concluso con elevate patriottiche parole.

La Mostra dei lavori femminili organizzata dalle Donne Fasciste è stata quindi visitata dal Federale che ha molto apprezzato le gentili opere presentate. Prima di lasciare il paese, il Gerarca si è recato tra i tetti delle scuole elementari che stavano consumando la merenda offerta loro dal Patronato Scolastico, dipendente dalla G.I.L., che ogni giorno distribuisce ai bimbi bisognosi la refezione al mezzogiorno. La popolazione è accorsa a salutare il Gerarca con spontanee manifestazioni di affetto.

Il monumento del 3.o Alpini
trasportato a Pinerolo

I torinesi che passando dinanzi alla Caserma del Rubatto in corso Moncalieri 45 erano soliti ammirare il monumento dedicato agli Alpini caduti nella grande guerra, opera scultorea di Giovan Battista Alloatti, quest'oggi vedranno con dolorosa sorpresa che il gruppo bronzeo, fiancheggiato dalle due fiaccole rosse, non esiste più. Ieri sera infatti il monumento è stato smontato e con un autocarro è stato trasportato a Pinerolo, attualmente sede del comando del 3° Reggimento Alpini, ove sarà nuovamente montato dinanzi alla Caserma generale Berardo.

Istituto di Cultura fascista
Conversazione Fossati
su l'industria idroelettrica

La Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — proseguendo lo svolgimento del ciclo sull'autarchia affidatole dal Segretario Federale — organizza per domani sabato, alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, una conversazione del camerata prof. Antonio Fossati, che parlerà sul tema: « L'industria idroelettrica ».

Le Autorità, le Gerarchie e tutti i convenuti sono cordialmente invitati ad intervenire. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito per tutti.

Sottosezione di Moncalieri

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza, presso la Sottosezione di Moncalieri, per domani sabato alle ore 21, una conversazione del camerata dott. Nino Portinari sul tema: « Rapporti e problemi extraeuropei dell'Impero ».

I prelittoriali della coltura e dell'arte

Si sono iniziati stamane i Prelittoriali della Cultura e dell'Arte con il concorso di giornalismo, di cui è stato svolto il tema politico avente per soggetto: Un anno di rapporti italo-inglesi. Domani e dopo domani si svolgeranno i temi di cronaca e di sport. La Commissione è così composta: prof. C.A. Avenati; prof. V. C. Cima; dott. A. Vigna; dott. Pugliaro, G. L. Brignone condirettore de « Il Lambello ». Ieri hanno avuto inizio nei cantieri dell'Istituto professionale edile torinese il concorso per muratori dei Prelittoriali del lavoro. Alla gara cui erano iscritti tredici partecipanti, ha presenziato l'ing. Caldera, presidente della commissione giudicatrice, con gli altri membri. Ha visitato i lavori in rappresentanza del Segretario Federale il vice Segretario dottor Sacchi.

Bando di concorso
per la carriera di ufficiali di P. S.

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il bando di concorso per l'ammissione di 50 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 19 aprile p. v. Titolo di studio richiesto è la laurea in giurisprudenza o in scienze politiche ed amministrative. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Gabinetto).

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possano desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di « mobili per cucina ».

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla
FABBRICA
via Mad. Cristina ang. c. Dante
NITOR
Sono la migliore tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile. Ovunque entro, porto igiene, praticità e signorilità. Sono lussuose ed economiche.
Chiedetemi ai migliori decoratori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIONANO (C.so De Filippol — Ore 21,15: « Un povero ragazzo » di P. De Filippo.
ALFIERI (C.so Riviste Eraldi Fasti). — Ore 21,15: « Il treno delle 9,35 ».
ROSSINI (C.so Marion-Duruz-Violetta) — Ore 21,15: « Maruska blue di Lahar.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da I. Pizzetti.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Berlola 45.
IMPERIALE: 17 e 21 rivelli delle.
GAY GARIZE: Lezioni. Trattem. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Riviste Piero Pieri con il famoso « Ballello Sportivo ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La locciola con Jeanette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio 1ª spett. ore 14,45; ult. ore 22.
AMBROSIO: « Un giorno alle corse » col Fratelli Marx, Maureen O'Sullivan.
CORSO: « La gioia non è di moda » con Loretta Young, Virginia Bruce, Warner Baxter (20th Cent. Fox).
CHIABRELLA: « Caffè Metropole » con L. Young, T. Power, A. Menjou. Sulla scena Comp. « Italia canta ». Succ.
BALDO: « L'allegro cantante » col tenore Manurita, U. Paolieri, De Rege. 1ª
IDEALI: « Accusata » con Dolores Del Rio, Douglas Fairbanks j. e gran Var.
STATUTO: « La rivincita di Clem » con Wallace Beery. Segue « Sotto zero », comicissima con Crik e Crok (Metro).
ALPI: « Avventura a mezzanotte ».
NAZIONALE: Anima sul mare. Cooper.
MAFFEI: « Le tre spie » e Riviera.
MASSIMO: « Pietro Micca » (l'assedio di Torino) con Camillo Pilotto, Mino Doro, Renato Cialente, R. Mari.
ITALIA: « Napoli d'altri tempi ».
TORINESE: « La danza degli elefanti ».
SAVOIA: « Il Conte di Brichard ».
REGINA: « Lloyds di Londra. Carroll.
FORTINO: « Il principe e il povero ».
IMPERIA: « Al sole ». Jan Kiepura.
RADIUM: Follie Broadway 1938. Var.
AGUA: « Demoni del mare » e Varietà.
P. NUOVA: Amanti di domani (dalle 10)

Oggi al BALBO
L'allegro cantante col tenore MANURITA

e con un gruppo di eccellentissimi interpreti: la bionda e suggestiva *Germana Paoleri*, i brillantissimi *Fratelli De Rege*, la piccola incantatrice *Vandina Guglielmi*, il brioso e sapido *Giovanni Barsilla*, *Rubi Dalma* e... molti interessanti personaggi dello Zoo di Roma.

Il film, comico-musicale, diretto da *Gennaro Righelli*, è ricco di spassose invenzioni e i suoi protagonisti salgono dai più umili strati sociali alla vita mondana più abbagliante, per ridiscendere... in cerca di migliori soddisfazioni.

Il tenore MANURITA

si presenta per la prima volta in un film, ma sarà, sotto ogni aspetto, canoro e scenico, la più lieta delle rivelazioni cinematografiche.

Domani al VITTORIA

tutta Torino si divertirà nel vedere in quale irresistibile ed esilarante modo

NEW YORK SI DIVERTE

Sotto questo promettente titolo la *XX Secolo-Fox* presenta una gioiosa dinamica, paradossale vicenda diretta da *Norman Taurog* ed interpretata con straordinaria vivacità umoristica dai tre formidabili

RITZ BROTHERS

in unione ad *Alice Faye*, *Don Ameche*, *Charles Winninger* e *Louise Hovick*. Oggi ultime de *La Locciola*.

NAZIONALE: Gary Cooper in: « **ANIME SUL MARE** »
Segue un cartone a colori.

SUPER CIRIO
L'estratto di pomidoro SUPER-CIRIO da la sensazione vera e propria di adoperare dell'ottimo pomidoro fresco
Il SUPER-CIRIO si ricava dal pomidoro colto nel mese di Agosto nel momento in cui la pianta giunta al massimo sviluppo da il miglior frutto
Come tutti i prodotti del suolo colti nel pieno della stagione il SUPER-CIRIO ha tutti i vantaggi: odore - colore - sapore
Aprendo una scatola di SUPER-CIRIO sono soddisfatti il palato, la vista, l'odorato
DAUM

Un sarto indifferente ai vestiti e sensibilissimo alle scarpe

La signora Rosina Viarengo in Minghetto, titolare d'un negozio di calzoleria in via della Consolata 12, ricevette, il 6 febbraio scorso, la visita di un tale che la pregò di recapitare in tutta fretta alla marchesa del Carrytto un piccolo assortimento di scarpe da uomo, chè al di lui figlio ne occorreva per l'apparto un paio. La Viarengo si dichiarò lieta e soggiunse che avrebbe fatto come al solito: anzichè intere paia, avrebbe mandato una scarpa per singolo paio. Cadde allora l'emissario tutte l'allegria, e tanto indietro perchè la vendittrice si piegasse a fare una volta tanto un'eccezione all'esosa regola, che quella, inesplicabile, telefonò in Questura, le fece fermare a poca distanza dal negozio l'equivoco individuo. Il quale è stato identificato per il trentaduenne Riccardo Carabello di Francesco, sarto, abitante in via Pisano 8, e riconosciuto per uno specialista in fatto di truffe a calzolai. Difatti pochi giorni prima, faceva mandare dal calzaturificio Vincenzo Barbisai di via L. Barzani 11, tre paia di scarpe a casa del conte Theo Rossi di Montelera; si appostava poi in attesa delle commesse, la sbarazzava, con un'abile impostura, del pacco delle scarpe, e lasciava la mesobina con un palmo di naso.

Il Pretore Scarpelli lo ha condannato a 1 anno di reclusione e a 2300 lire di multa. Quanto ai vestiti, e a tutto quanto è loro attinente, invano se ne cercherebbe anche la più pallida traccia nell'esistenza di questo stranissimo sarto.

Nell'intimità della casa dei cappelletti

Si è svolta ieri la Pretura una causa in materia di cappelletti, argomento che ha suscitato, oltrechè un certo appetito, un'elegante questione giuridica. Il signor Guido Visalino, titolare della « Casa dei cappelletti » in via Garibaldi 32, ha citato in giudizio in giurisdizione Pietro Mononi e Piscina Gavino, abitanti in corso Peschiera 191, per aver venduto, il 6 novembre scorso, in un cascetto recante il marchio di fabbrica e la dicitura « Casa dei cappelletti », cappellotti di altra provenienza. Il Visalino aveva ceduto tempo fa alle convenute un deposito di paste alimentari poste sotto l'insegna di « Casa dei cappelletti », con l'espressa clausola che non vi si potessero esercitare che cappelletti di sua fabbricazione. Mosso in seguito da un'improvvisa diminuzione di ordinazioni, mandava sul posto una sua nipote scortata da un sotale; quella procedeva all'acquisto di due etti di cappelletti, questi, immediatamente accompagnava la indebita provenienza, constatava con regolo l'avvenuta infrazione alla clausola contrattuale. Le imputate hanno dichiarato che quei cappelletti non erano esposti al pubblico, ma chiusi in un cassetto. Non avevano creduto di far male avvilappandoli nei sacchetti marchiati; è o non è lecito il metodo della pubblicità? « Casa dei cappelletti » equilibava il negozio dalla soglia ai suoi più reconditi recessi; « Casa dei cappelletti » rispondevano in coro tutte le cose: solo mancavano a far le cose perfette, i cappelletti dalla Casa. Questa graziosa discolpa, equisitamente fammiale, ha salvato l'avvocato difensore alla dignità d'una complessa tesi giuridica. Il Pretore Scarpelli ha assolto la Carino per non aver commesso il fatto, ha condannato la Mononi, autrice materiale della vendita, a 500 lire di multa, nonchè alle spese e ai danni, coi benefici di legge.

Una causa di interdizione per un cappellaio... senza testa

Una dolorosa e pietosa vicenda è stata sciorinata nell'aula della quinta sezione del nostro Tribunale, essendo soltanto uno dei protagonisti della controversia: Margherita Tomatis in Bernardi, residente nella nostra città.

— Per quanto appartenente a famiglia agiatissima, mio marito Marcello Saracchi, fin dalla sua giovane età — ha dichiarato la moglie Margherita Tomatis in Tribunale — rivelò una mentalità limitatissima e stramba tanto che non riuscì a compiere un corso regolare di studi che avviare sistematicamente alla quarta ginnasiale. Successivamente passò nell'azienda paterna, prima quale commesso poi come viaggiatore, ma... anche qui non dimostrò alcuna capacità. Poi costituì col fratello una società per il commercio di articoli per cappellaio, ma le cose andarono di male in peggio: come un inconsulto si iscrisse adescare da sedicenti amici a giocare in borsa perdendo somme ingentissime. Morigeli il padre nel 1919 non volle continuare nell'azienda di questi e realizzata la sua quota ereditaria ammontante ad oltre 600.000 lire aprì una cappelleria in via XX Settembre 76. Impotente a fronteggiare la grave situazione creatasi resa le proprie mani, abbandonava bancarotta e furatrini, riparando all'estero, di dove ritornava per prestare servizio militare nella grande guerra. Congedato, i parenti tentarono di rialzarlo sovvenendolo con larghi aiuti di che il Marcello scriva una nuova azienda in cappelli a Cremona. E così di operazione in operazione sfumarono nuovi ingenti capitali in giuochi di ogni specie, in quello del lotto alle corse dei cavalli.

— Di fronte a questo disastroso tenore di vita la moglie ricorreva al nostro Tribunale per ottenere la interdizione del disgraziato marito e l'autorità giudiziaria con sentenza dovuta al Presidente comm. Luigi Clarici, su conformi conclusioni del P. M., ammetteva le prove dedotte dalla Margherita Tomatis tendenti ad accertare la stranezza e stramberia del marito consumace.

Bollettino demografico

3 marzo 1938-XVI

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

Bonsini Giovanni fu Luigi, a. 64, di Sesto Fiorentino, commerciante, via Lomellina 51 — **Mautino Adelaide** fu Valentino, a. 66, di Agliè, casalinga, via Pio V 24 — **Bassano Angela** fu Michele, a. 73, di Torino, decoratore, via M. Giochi, 24 — **Monastero Sella** ved. **Menabrito**, a. 60, di Belmanco, casalinga, corso Vercelli 61 — **Cavaglia Angiolina** fu Giuseppe, a. 62, di Santena, casalinga, via San Domenico 40 — **Pallavicini Maria** fu Giovanni, a. 77, di Cesano Maderno, religiosa, corso Moncalieri 316 — **Candini Ernesta** di Severo, a. 33, di Varese, religiosa, corso Francia 164 — **Dutto Matteo** fu Vincenzo, a. 66, di Borgo S. Dalmazzo, motorista, corso Racconigi 132 — **Fabbri Alfredo** fu Umberto, a. 73, di Livorno, barbiere, via Marco Polo 7 — **Comm. Aubert Luigi** fu Emilio, a. 73, di Torino, agiato, via Vespalli Eandi 3 — **Valeria Luisa** ved. **Cremaglia**, a. 78, di Casale, agiata, via Vitt. Amedeo 18 — **Biancardi Daria** ved. **Pigliacelli**, a. 67, di Villa Corsione, casalinga, via Grappello 4 — **Ballero Carlo** di Giuseppe, m. 1, di Torino, corso Giulio Cesare 51 — **Bruno Germano** di Timoteo, a. 62, di Rubiana, pensionato, via Varazze 15 — **M. M.** — **Morello Maurizio** fu Cesare, a. 57, di Livorno Ferraris, mancvale — **Verasso Francesco** fu Giacomo, a. 70, di Torino, manovale — **Farina Vittorio** fu Francesco, a. 64, di Balangero, vend. ambul. — **Barocelli Giulio** fu Giovanni, a. 34, di Novara, ragioniere — **Borsetti Teresa** ved. **Merenga**, a. 76, di Savigliano, casalinga — **Charbonnier Gavino** di Davide, a. 21, di Bobbio Pellice, contadino — **Giornini Norma** in. **Castagneti**, a. 34, di Trieste, casalinga.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI DI ABBONAMENTO REGIONALI

con riduzione del

35 % SUGLI ABBONAMENTI ORDINARI

Utili specialmente per Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio

Rivolgersi alle Stazioni, agli Uffici CIT ed alle Agenzie di Viaggio

Il Quaresimale in piazza Vittorio

Una significativa offerta ai ricoverati del Cottolengo

Anche ieri tutto il personale addetto ai baracconi di piazza Vittorio Veneto, proprietari, artisti, inservienti, ragazzi, si è radunato nel padiglione massimo del Circo equestre per sentire un altro discorso del padre Filippo Rubotti, dimostrando il più vivo interessamento. I risultati si sono già fatti notare in diversi episodi, come ad esempio nel proposito di alcune regolarizzazioni di situazioni familiari, con vantaggio morale e demografico.

Il personale dei baracconi di piazza Vittorio ha poi voluto dare una dimostrazione di generosità verso i poveri, raccogliendo con volontarie offerta la somma di mille lire che poi ha recato al Rettore del Cottolengo, can. cav. Talenti, a beneficio della grande istituzione di carità: il can. Talenti ha ringraziato pel gesto veramente simpatico e d'una spontaneità commovente, compiuto da persone che non sono affatto ricche e che hanno sentito in questo carnevale, una diminuzione di guadagni. Oltre l'offerta di mille lire, il personale ha distribuito dolci, caramelle, arance, giocattoli ed altri oggetti ai ricoverati del Cottolengo, i quali accolsero con grande gioia i donatori ed i regalucci portati; specialmente i ragazzi storpi, sciancati, i deficienti, dimostrarono la loro gioia festosamente ai loro sconosciuti donatori. Questi addetti ai baracconi che vedono sempre soltanto gente gaudente e sana a divertirsi, resteranno profondamente impressionati nell'avvicinare tutte queste miserie fisiche e dolenti di centinaia d'infelici creature.

I poeti del Lambello

Il premio "Poeti de « Il Lambello »", di cui la commissione giudicatrice sarà il pubblico presente all'originale serata, è stato rimandato a mercoledì 9 marzo p.v., alle ore 21, nel teatro del G.U.F. Le norme del concorso sono pubblicate sul numero 8 de « Il Lambello » e la manifestazione è stata postecipata su richiesta di alcuni concorrenti. Le poesie concorrenti dovranno pervenire alla Redazione de « Il Lambello» presso il G.U.F. (via B. Galliari, 28), entro lunedì 7 marzo.

Una Messa in suffragio
del col. Fabio Fantaussi

Domani, 5 corrente, alle ore 8,30, nella chiesa della Crocetta il Cappellano capo della R. Aeronautica don Luigi Chiantore celebrerà una solenne funzione religiosa in suffragio del compianto colonnello aviatore marchese Fabio Fantaussi.

Principi Sabaudi
alle Mostre Filasi e Dinella

S. A. R. la Principessa Bona di Baviera di Savoia Genova con il consorte Principe Conrad di Baviera e la Principessa Adelaide di Anticoli Massimo di Savoia Genova con il consorte Principe di Anticoli Massimo hanno ieri onorato di una loro visita la Mostra delle

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Unione dei Sindacati: ore 21: metallurgici, operai ditta Merlenghi Pietro, ditta Marchisio Giovanni, ditta Marsone ing. Giovanni; abbigliamento, le dipendenti della ditta Tortonese.

Alla R. Accademia di Medicina

Questa sera alle ore 21 nella sala di via Po 18, sarà tenuta l'adunanza della R. Accademia di Medicina.

GLI SPORT

Una grande gara sciistica nelle Dolomiti

IL TROFEO SEGRETARIO DEL PARTITO attraverso il massiccio della Civetta

I cultori dell'arte bianca, gli amici della montagna, i veri appassionati dello sport, della bellezza e dell'ardimento saluteranno tutti certamente col più fervido entusiasmo questo nuovissimo Trofeo « Segretario del Partito ». Si tratta, infatti, di una gara le cui ragioni ed attrattive sono molteplici, e che si impone all'attenzione di tutto il mondo sportivo invernale perchè risponde ad un superiore ideale di bellezza, di sportività ed insieme di educazione ed elevazione nazionale. La prospettiva di una gara sciistica di alta montagna nelle Dolomiti bellunesi è sempre una prospettiva molto seducente. Ma questo Trofeo ha un significato ed un valore che va oltre la più seducente delle prospettive. Non si può dire invero altrimenti della traversata sciistica del Gruppo della Civetta, l'incomparabile regno del « sesto grado » internazionalmente famoso.

Nessuna difficoltà alpinistica

Intendiamoci, non è una traversata in senso propriamente alpinistico, poichè i fantastici appicchi della Civetta sono e restano dominio esclusivo degli scalatori di corde. E' stato studiato difatti un percorso sciistico che ha tutte le prerogative di una traversata in alta montagna, senza presentare alcuna difficoltà alpinistica, vale a dire restando sempre perfettamente sciistico. Quanto tale percorso rappresenti una formula originale e quanto sia stato genialmente studiato lo dimostreremo subito.

Sono in tutta una ventina di chilometri, che si snodano intorno alle più eccelse meraviglie della architettura dolomitica, innanzi alle più formidabili muraglie di tutte le Alpi. Muraglie sulle quali l'ardimento degli sciatori, soprattutto italiani, ha scolpito pagine eroiche e memorabili. Si può affermare che nessuna gara sciistica ha avuto finora uno sfondo altrettanto interessante, significativo e simbolico come questo Trofeo. La sua superiore ispirazione ideale attesta l'alto interessamento della Gerarchia. La gara è, infatti, promossa dal Comando Generale della G.I.L. e dalla Segreteria del G.U.F. Tutta la organizzazione è curata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno in quanto la manifestazione si svolge per intero nella provincia di Belluno. La gara, che avrà luogo domenica 6 marzo, è aperta ai Giovani Fascisti ed ai Fascisti Universitari di tutte le Federazioni Fasciste del Regno. Essa ha dunque un carattere squisitamente nazionale, ma le sue intrinseche, eccezionali attrattive la faranno sicuramente assurgere presto ad un ruolo internazionale.

L'itinerario della gara va da Listolade ad Alleghe nella Val Cordevole, attraversando il massiccio della Civetta, che divide il Zoldano dall'Agordino. Inflata a Listolade la selvaggia Val Corpassa, la si rimonta procedendo sempre con moderata pendenza. Sullo sfondo insorge fantastica, come una apparizione di sogno, un'immensa torre. Non si tratta qui semplicemente di una delle tante ardite e singolari guglie dolomitiche, ma di una torre che ha veramente la grandiosità di una montagna. Basta considerare che essa s'avventa in alto, con un solo enorme appicco di ben ottocento metri di altezza. E, per intenderci, lo fanno Torre Trieste, che, scalata la prima volta nel 1910, per il versante settentrionale, da una cordata guidata dall'artista e patriota tirolese Napoleone Cozzi, la più bella figura dell'alpinismo dolomitico italiano di anteguerra, venne da questi battezzata la « torre delle torri ». Oggi la « torre delle torri » è stata conquistata anche direttamente lungo i suoi più verticali fianchi, i quali testimoniano, con la stessa loro verticalità, impresa che hanno richiesto decine e decine di strenue ore di lotta e di audacia sportiva. Non faremo i nomi dei vincitori, ma una sola constatazione: sono tutti italiani!

Tutta la prima parte della gara si svolge così sotto il segno fatidico di questo acceso simbolo dello sport e dell'ardimento nazionale. Raggiungendo la testata della valle e risalendo l'erta detta la Mussaia, che porta su al livello del basamento, si perviene ai piedi della Torre Trieste, la quale incombe con tale altezza e dirittura che non supporta quasi di venir osservata. Volgendo a sinistra, con lieve salita, si arriva al Rifugio Vazzoler, quasi 1100 metri più in alto di Listolade, toccando precisamente la quota 1725.

Il Rifugio Vazzoler, annidato tra gli abeti che ammantano il Col Negro di Feisa, all'imboccatura della Val dei Cantoni, segna l'entrata nel regno del vasto gradino, poichè questa valle penetra nei più intimi recessi del massiccio centrale della Civetta.

Lo stupendo percorso

Il percorso della gara non s'inoltra nella Val dei Cantoni, ma, dal Rifugio Vazzoler, piega ulteriormente verso sinistra, e aggira la Torre Venezia pervenendo nella regione di Feisa. La Val dei Cantoni col suo coro titanico di vette scompare alla vista. Seguitando lungo ondulati avvallamenti e varie conche, si passa nella regione di Col Green. A sinistra, salendo, rimangono le sommità della elevazioni fiancheggianti la Val Cordevole. A destra sovrastano le cime frastagliate dei cosiddetti Cantoni di Feisa e successivamente la colossale bastionata della cresta Sud-Ovest della Civetta. L'itinerario procede sempre in salita, proprio alla base di questa bastionata la cui imponenza aumenta man mano si guadagna di quota. Tale salita culmina nella Forcella del Col Green.

Dire che il Col Green è una dei più stupendi belvederi di tutte le Dolomiti non basta per suggerire una idea della bellezza di questo tratto del percorso. Qui l'orizzonte s'allarga allineando i profili di celebri montagne dolomitiche. Incombente sulla Forcella, la mole enorme della Civia de Gasperi, domina tutta la spiata dalle vette della cresta, a prospetta frontalmente l'impressionante verticalità del suo spigolo, la cui recente conquista, effettuata da una valorosa cordata di Giovani Fascisti bellunesi, è una delle più notevoli affermazioni dell'alpinismo moderno in generale. Valicata la Forcella, si scende in breve nella selvaggia conca della Val Civetta, ai piedi della « parete delle pareti ».

La grandiosità della « parete delle pareti » è congiunta ad uno slancio architettonico e ad una armonia di linee del tutto senza confronti. A distanza la parete della Civetta sembra un organo immenso coi pedali a livello di Alleghe, colla tastiera a livello della Val Civetta, cioè a circa 2000 metri, e con le canne a più di 3000 metri di altezza. L'itinerario della gara percorre tutta la tastiera di questo prodigioso organo del divino tempio della natura. L'andamento del percorso si mantiene in buona parte quasi orizzontale, per salire poi alquanto e raggiungere la Forcella del Col Negro di Coldai la quale rappresenta il punto più elevato di tutto il percorso. E' la quota 2210 m.

Dopo la Forcella del Col Negro di Coldai, valicata una sciletta, traversata la conca del laghetto di Coldai e superata la forcella omonima, si è subito al Rifugio Coldai. Il percorso della tastiera del fantastico organo è terminato. Incomincia la discesa dal basamento del massiccio centrale della Civetta, in vista della bellissima Valle Zoldana e delle montagne del Cadore.

La discesa è varia, interessante e ardita. Con accentuate pendenze ci si abbassa in breve di circa trecento metri raggiungendo la Forcella d'Alleghe, che unisce la Valle Zoldana alla Val Cordevole. Il resto del percorso ha minori pendenze. Qualche tratto pianeggiante muta piacevolmente il ritmo della superba discesa, la quale, dalla predetta Forcella comprende ancora un dislivello di quasi Novecento metri. In totale, dal punto più elevato dell'intero percorso fino alla superficie ghiacciata del Lago di Alleghe sono 1250 metri di discesa.

La traversata della Civetta è una gara che risanisce una tale molteplicità di attrattive e possiede un tale luminoso significato ideale e sportivo, che non può non inaugurarsi con un magnifico successo e ripetersi, in seguito, con entusiastiche adesioni internazionali.

Domenico Rudatis

Il Trofeo Mezzalama si svolgerà il 22 maggio

Il VI Trofeo Mezzalama avrà luogo il 22 maggio. La data è stata fissata nella riunione che ieri sera ha tenuto il Comitato organizzatore della manifestazione. La grande gara dei ghiacciai, che manterrà naturalmente il suo carattere internazionale, sarà probabilmente divisa, agli effetti della partecipazione dei concorrenti, in due categorie: civile e militare; sarà precisamente nella categoria civile che verrà ammessa la partecipazione di squadre straniere. Nei riguardi del percorso è stata nominata una speciale commissione tecnica la quale dovrà decidere sul tracciato definitivo da scegliere: se nel senso da Gressoney ai Breuil o viceversa. In proposito è stato anche proposto un percorso che, partendo dai Breuil scenderebbe Gressoney per scendere nella Val Sesia, verso Alagna. Ad ogni modo la Commissione si metterà immediatamente al lavoro e quanto prima renderà note le sue deliberazioni.

I campionati mondiali di sci

Vigilia a Engelberg

Tutte le squadre, meno la francese, si presentano mutilate da incidenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Engelberg, 3 marzo.

Sembra ormai destino che la cronaca della giornata di vigilia delle competizioni internazionali di discesa debba consistere nel registrare la selezione progressiva che si effettua nei ranghi dei corridori per gli incidenti di allenamento. Così, dopo Willy Walch, feritosi ieri nel corso di una prova, in modo tale da non poter disputare la gara, è oggi la volta del suo compatriota Pfeiffer, il quale ha riportato la frattura della gamba, in seguito a una pauvre caduta. Pfeiffer sarà sostituito nei ranghi della squadra austriaca da Schaubl.

Le probabilità della squadra austriaca sono diminuite? Non lo si può dire in modo definitivo, dato che con uomini come Seelos, Knaisl, Matt e il già ricordato Schiwabl, tutte le speranze sono permesse. Comunque si può dire come ormai nessuna squadra, a parte quella francese, si presenti agli imminenti Campionati del mondo nella formazione prevista.

I nostri, che soffrono delle altrui mutilazioni di Garmisch, gli svizzeri, che hanno dovuto fare appello alla seconda guardia, allineando accanto a Reinsger, tutt'ora in cattive condizioni per la caduta registrata domenica scorsa a Saint Moritz, e a Von Allmen, mantengono che il trentacinquenne dott. Zogg e Willy Steuri; i tedeschi che, privi di Karl Cranz, sembra debbano definitivamente rinunciare al loro sogno di accaparrare anche nella categoria maschile un titolo mondiale, da fare il paio con quello che, quasi sicuramente, ancora una volta Christel Cranz riuscirà ad assicurarsi nuovamente nella categoria femminile.

Solo i francesi scendono ad Engelberg con la squadra da lungo tempo prevista: con Allais, detentore del campionato mondiale del 1937, Maurice Lafforgue, seconda classificato nella stessa competizione, Agnel e Couttet.

Tenuto conto, d'altra parte, che da tre settimane circa la squadra francese sta svolgendo gli allenamenti e che, effettivamente, ha fatto dei progressi enormi, sia nella discesa che nello « slalom », è da riconoscere che questa squadra è una delle meglio preparate e delle più omogenee, tanto che ha delle serie probabilità di mantenere il primato nella classifica collettiva.

Malgrado gli ultimi incidenti, gli allenamenti sono terminati oggi lasciando una impressione piuttosto ottimistica, dato che in seguito allo scirocco che soffia da tre giorni, la pista appare tutt'altro che veloce e pericolosa. Si ritiene, anzi, che sarà ancora una volta questione di... scioline e che la gara potrebbe decidersi, anzichè sui più ripidi pendii, nel breve tratto intermedio dove un falsopiano viene a interrompere la pista.

Per quanto riguarda i nostri, si annuncia oggi che i due migliori elementi presenti ad Engelberg, e cioè Vittorio Chierroni e Giovanni Nogler, saranno iscritti al campionato sciistico che seguirà, nella settimana successiva al Campionato di Engelberg, nella vicina stazione di Wengen.

A quest'ultima competizione saranno così presenti quattro italiani, dato che, come già è stato annunciato, Severino Menardi, Dario Demenego disputeranno la quattro prove di questo stesso campionato per la classifica combinata.

G. T.

La Milano-Torino

Affluiscono le iscrizioni - Correrà anche Olmo? - La preparazione di Loatti per l'incontro con Van de Vjiver - Bini-Piemontesi contro De Caluwé-Bonduel

La cifra degli iscritti alla Milano-Torino è passata ieri da 50 a 80. All'infuori di Scorticati, tutti questi nuovi aggiunti appartengono alla categoria degli indipendenti; ciò non toglie che prima della mezzanotte di oggi, termine ultimo per le iscrizioni, possano aggiungersi altri nomi di professionisti. Ecco i nuovi iscritti: 50 Landi; 51 Magagnin; 52 Bottoglio; 53 Arcagni; 54 Zuccotti; 55 Terragni; 56 Zanaboni; 57 Vesco; 58 Zafferoni; 59 Cafferatta; 60 Ermacora; 61 Giordana; 62 Chiappini; 63 Soldati; 64 Maestranzi; 65 Bianchi; 66 Scorticati; 67 Cerasa; 68 Righi; 69 Fava; 70 Monlisi; 71 Coppa; 72 Scapini; 73 Crippa; 74 Capellaro; 75 Fabretti; 76 Valotti; 77 Sosai; 78 Ferrin.

Per quanto la notizia non sia ufficiale, pare certa la partecipazione anche di Olmo, che, secondo un telegramma di Olivieri, ha rifiutato di partecipare alla riunione d'attesa per prendere parte alla Milano-Torino.

Con l'arrivo a Torino di Loatti, qui domani seguirà quello di Van de Vjiver, la preparazione del programma che sarà svolta al Motovelodromo in attesa della corsa su strada è entrata in piena attività. La nuova grande promessa della velocità, ligio sempre a quella eccezionale serietà di propositi che lo distingue, ha voluto essere a Torino in tempo per non risentire domenica il brusco passaggio dalla pista coperta di Parigi, dove ha colto recentemente i più clamorosi successi, a quella aperta torinese. Pur con bicicletta d'allenamento, egli ha compiuto ieri un giro di pista in 25' e i 200 metri in 12"2/5, tempi che comprovano la sua alta classe e la sua ottima forma. Il suo incontro col campione del mondo promette, dunque, di riservarci vivissime emozioni e, speriamo, ampia soddisfazione. Oltre l'incontro di velocità a due, l'italiano e l'olandese disputeranno un giro a cronometro e un handicap coi finalisti della velocità dilettanti.

L'altra parte del programma è riservata a quattro « stradisti » di fama. Saranno di fronte i due belgi De Caluwé e Bonduel e Bini e Piemontesi, in una prova di velocità, un inseguimento a coppie e una prova di 20 chilometri dietro motociclette leggere. Si tratta, quindi, di una riunione in grande stile, in cui, tra l'altro, il nuovo incontro tra due migliori velocisti e dilettanti del momento e la dimostrazione di quattro dei migliori corridori su strada europei, si incastra l'arrivo della prima grande corsa su strada della stagione.

Le regate veliche al Lido d'Albaro

Genova, 3 marzo.

Ecco i risultati della giornata di regate a vela al Lido d'Albaro:

Coppa Rylard (6 metri, stazza internazionale, percorso 12 miglia): 1. Bona (A. Romanco), ore 3,21'13"; 2. Orietta (Della Gherardesca), 3,35'1"; 3. France (Rey), 3,20'40"; 4. Germania III (Baronne Krupp), 3,35'27"; 5. Aria (Brusco), 3,39'45"; 6. Atair (Amen), 3,40'13".

Coppa Lavarello (6 metri, stazza internazionale, percorso 8 miglia): 1. Miranda II (Ciampi), in ore 3,20'45"; 2. Fagei Bis (Salen), 3,33'36"; 3. Sleipnir (M. R. Vercen), 3,33'40"; 4. Gustel VII (Tompson), 3,37'13"; 5. Aissa (Curto), 3,38'20"; 6. Twina IV (Oberti), 3,36'34".

Coppa Principe di Piemonte (serie « Stella », percorso 6 miglia): 1. Faka II (M. E. F. Lacisa e Mytilina), ore 2,16'17"; 2. Speranziella (Leoni), 2,22'3"; 3. Doubba (S. V. R.), 2,24'18"; 4. Kiel. Seguono altri; tutti classificati.

Gare di domenica

SESTRIERE. — Il Circolo sciatori Sestriere indice per domenica 6 marzo una gara di discesa obbligata riservata agli sciatori di seconda e terza categoria, abitanti nelle vallate Pellice, Germanasca, Chisone e Dora, escludendo i maestri di sci e gli allievi della scuola del Sestriere.

I campionati di sci fra le truppe alpine

Bolzano, 3 marzo.

A San Candido, in alta Valle Pusteria, si sono svolti quest'oggi i Campionati Nazionali sciatori per le truppe alpine. Alla presenza dell'Ispettore, gen. Negri e dei comandanti di divisione e di reggimento delle truppe alpine, si è svolta la gara di fondo individuale, disputata da un centinaio di atleti su un percorso di 25 km., con 900 m. di dislivello. La competizione, che ha messo in evidenza il magnifico grado di addestramento delle truppe alpine, ha dato il seguente risultato:

Categoria ufficiali. — 1. Ten. Vinco, del II Art. Alpina, 2,1'8"; 2. Ten. Pasini, V Alp. 2,6'13"3/5; 3. Ten. Fabre, Scuola Militare di Alpinismo, 2,6'47"2/5; 4. Sottoten. medico Bonichi, II Alp., 2,9'21".

Categoria sottufficiali. — 1. Sergente magg. Comis, VII Alp., 2, 6'11"; 2. serg. Devare, VII Alp., 2,7'15"1/5; 3. serg. magg. Oliviari, II Alp., 2,8'28"; 4. serg. Magg. Puol, V Art. Alp., 2,9'18".

Categoria truppa. — 1. Costa, VII Alp., 2,7'11"; 2. Zorzi, V Art. Alp., 2,9'26"3/5; 3. Corzoci, VII Alp., 2,9'45"3/5; 4. Cola, VI Alp., 2,11'7".

Gare sciatorie militari a Bardonecchia

Bardonecchia, 3 marzo.

Con la prova individuale di mezzofondo si sono concluse oggi le gare sciistiche dell'8.o sottosettore di guardia alla frontiera. Ieri, all'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, aveva avuto luogo la gara per pattuglie, vinta dalla squadra del sergente Masoch, e quella per ufficiali, vinta dal tenente Laguzzi.

L'Augusto Principe si era vivamente interessato alla manifestazione e si era degnato di elargire ambiti doni in denaro ed oggetti. Nelle prove odierne si sono imposti il sergente maggiore Letzo, nella categoria sottufficiali, ed il soldato Cardone nella categoria truppa. S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ha espresso al colonnello comandante il presidio il suo vivo compiacimento per lo spirito agonistico ed il cameratismo sportivo che ha animato tutti i concorrenti.

Deliberazioni del D. D. S.

Roma, 3 marzo.

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso la omologazione della gara Pontedera-Le Signe ed ha omologato i risultati di tutti gli altri incontri di serie A, B, C e riserve disputati il 26 e 27 febbraio.

Il Bari è stato multato di L. 500 e la Pro Vercelli di L. 200, per contegno scorretto del pubblico durante gli incontri Bari-Lazio e Pro Vercelli-Anconetana. La Trisatina è stata ammonita.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per due giornate: Bandini (Forlì); per una giornata: Marianolli (Piombino), Pagliai (Empoli), Pirotta (Isotta-Fraschini). Sono stati ammoniti: Monzeglio (Roma); Genta (Genova); Pasinati (Triestina); Raffaini (Brescia); De Rosalia (Palermo); Fossati (Messina); Ferri (Spezia); Kossovel (Vigevano); Allamandi (Venezia); Vismara (Fanfulla); Brescia (Piacenza).

Gli allenamenti calcistici

Nulla di variato al Torino

Ieri pomeriggio i granata hanno sostenuto un allenamento a due porte, quale preparazione alla partita di domenica prossima contro la Roma. Sono stati giocati due tempi, di circa mezz'ora ciascuno. Era in campo la identica formazione che è riuscita domenica scorsa vittoriosa a Genova, da allenatori tenendo gli allievi: solo il terzetto estremo della prima squadra era passato a rinforzare gli allievi. Terzini e portiere della formazione minore completavano la prima squadra.

Si è avuto dal bel gioco, vivace e sostenuto: sono anche stati segnati diversi goal. Per la partita contro i romani non è previsto alcun cambiamento nella squadra del Torino, il quale giocherà nell'identico schieramento che tanta buona prova ha dato a Genova.

GENOVA: Il Genova ha ultimato ieri la preparazione per l'incontro di domenica prossima. La squadra rossoblu ha giocato un tempo di 30' contro la compagine del Pittone-Arconia, segnando due reti, con Marchionneschi e Scarabelli. Dopo la partita la squadra è partita per Arona, ove si fermerà fino a domenica. Ecco la formazione per la partita di domenica prossima: Fregoni; Genta, Vignolini; Perazzolo, Bilogrou, Figliola; Arcari, Marchionneschi, Barani, Scarabello, Marchionneschi. Riserve: Bardelli.

LIGURIA: A Carpigliano, la Liguria ha giocato due tempi di 40 minuti ciascuno, contro il Mesrina, vincendo per 7 a 1. Il Messina ha segnato per primo, con Fossati; poi i rosso-neri hanno marcato due reti con Italiani; due con Spinola e altre con Allegri, Rivaldi e Peretti. Contro la Fiorentina, la Liguria giocherà domenica in questa formazione: Venturini; Borelli, Persia; Tortarolo, Callegari, Maiatta; Allegri, Spinola, Bollano, Spinola, Peretti.

ROMA. — La Roma ha compiuto un leggero allenamento, cui hanno partecipato soltanto quattro titolari. La formazione per l'incontro col Torino non è stata ancora decisa. E' certo comunque che non giocheranno né Bernardini, né Donelli. La probabile formazione è la seguente: Valinasco; Monzeglio, Gadaldi; Frioni, Donati, Fusco; Masetti, De Grassi, Michelini, Salvaghi, Borsetti.

LAZIO. — La Lazio, mancante di Ploia si è allenata ieri allo Stadio con una squadra di avieri. Sono stati disputati due tempi di mezz'ora, nel corso dei quali gli azzurri hanno segnato quattro gnati. Il posto di Ploia era occupato da Capri. Ecco la probabile formazione dell'incontro di domenica prossima: Proverbi; Zaccone, Monza; Baldo, Viani, Milano; Bussani, Riccardo, Capri, Damolese, Cunia.

Le corse di Roma

Roma, 3 marzo.

Premio Atatrì (L. 5000, m. 1200): 1. Libano (54 ½, Pacifici), del dott. Ricchi; 2. Boro; 3. Sirente. Distanze: due lungh. e mezza; 3 lungh. Tot.: 6,50 (16).

Premio Ariana (L. 4000, m. 1600): 1. Memi (57, proprietario), del capit. Giorgi; 2. Regello; 3. Casanova. ½ di lungh., una lungh. e mezza; corta incollatura. Tot.: 36,50, 7, 6,50 (32).

Premio Arcante (L. 10.000, m. 1400): 1. Agnano (56, Romero), del barone Berlingieri; 2. Pellgno; 3. Vecilio. ½ di lungh., ½ lungh. 3 lungh. Tot.: 6, 5, 6 (43,50).

Premio Montalto (L. 5000, m. 2400): 1. Vibia (51 ½, Cocchi), di Scuderia Ruggiero; 2. Messer Finaccia; 3. Kenosha. ½ lungh. 1 lungh. 3 lungh. Tot.: 21,50, 7, 7 (36,50).

Premio Ponte Lusana (L. 5000, metri 1600): 1. Micela da Guardiagrele (54, Pacifici), di Scuderia Aderno; 2. Zavorra; 3. Ramlaido. Incoll., ½ lunghezza. 4 lungh. Tot.: 14, 11, 21 (336,50).

Premio Caterbo (L. 4500, m. 1600): 1. Gara (48 ½, Prati), di Scuderia Mastrava; 2. Duda; 3. Ovaura. 3 lungh., ½ lungh., ½ lungh. Tot.: 7,50, 6,50, 16,50 (88).

Premio Filisano (L. 7000, m. 1800): 1. Olerano (56, Camici), del nobile di Monte; 2. Varano; 3. L'Ardenza. 4 lungh., incoll. Tot.: 12,50 (40,50).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BILANCERI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, molle smeriglio, tondoni ferro, spuntatrice, lamiere, badili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bilanceria, liquidiamo. Via Cibrario 1 bis. 1339

BORSETTE borsellini cartelle valigie pelletteria banchi scaffali liquida metà prezzo chiusura cessazione pubblicazione piazza San Carlo, Ditta Tosi 12574

CERCASI fresa piallo 3 teste indipendenti. Bergamo 6. 32454

TORNITTI Patrona d'occasione vendesi. Diana, via Avellino 6. 32302

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA con negozio vendita articoli quasi unico su piazza, cedesi causa decesso. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32334

TRASFERENDOMI Roma cedo centralissimo negozio novità signora, calze, pelletteria, cuffiaterie. Scrivere cassetta 141 II, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33342

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIAMENTI rappresentanti medio-alto assortimento novissimo-chic. Scrivere Profumerie Lilet, Torriglia (Padova). 12663

FABBRICA dolciaria assumerebbe provetto produttore dettaglio Piemonte. Abbonamento, provvigione. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32490

ISPETTORE provinciale nota importante società, abbonamento ferroviario, integrerebbe lavoro con mansioni ispettive, organizzazione, propaganda zona Piemonte. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32345

VIAGGIATORE buona conoscenza stabilimenti industriali Piemonte cercasi per primaria Casa articoli tecnici. Scrivere cassetta 195 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13659

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA ovunque ambo sessi facilissimo lavoro ottimamente remunerato. Irani, Campomarzio 69, Roma. 1863

CAMERIERA scrupolosa pulizia, cerca famiglia medico via Bertola 39, per servizio diurno. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Mazzarella, corso Francia 33. 32411

CERCASI ovunque persone avanti ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Meale, Roma. 791

CERCASI fattorino pratico bicicletta. Indicare pretese posti occupati referenze. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12656

CERCASI signorina stenodattilografia. Indicare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13654

COLLAUDATORE meccanico buon conoscitore lavorazioni meccaniche di serie, cercasi da stabilimento meccanico. Specificare posti occupati, età, studi, pretese, scrivendo cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13653

CORSI Stenografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Dattilografia, Computometer, ecc. istituti Rist, via Po 24. 32271

DENTISTA cerca tecnico, buon assemblatore e apprendista. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32387

DONNA tutto fare, referenze, cercasi giornata. Rolfo, corso Trapani 43. 32554

FRESATORE universalista abilissimo alla precisione cercasi. Diana, via Avellino 6. 31351

GIOVANI lattonieri radiatoristi assumono Fratelli Tesio, via Sammacrisa 5. Presentarsi con documenti. 11663

GRANDE industria cerca subito ingegnere navale meccanico. Offerte cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1636

MEDIA officina meccanica cerca abilissima contabilità mano opera, buona retribuzione. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32433

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ABILE disegnatore meccanico pratico anche ramo aeronautico disposto recarsi ovunque. Cai, C. Balbo 22. 32348

CRONOMETRISTA qualifiche tempi offresi. Scrivere cassetta 183 II, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32380

GIOVANE maturità classica offresi impiego qualsiasi anche Africa. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12657

STENODATTILOGRAFA corrispondente abile lettere ragione dirigo ogni lavoro ufficio trattazione clientela, offresi subito. Scrivere cassetta 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12667

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

CAMERIERA fine bella presenza 22enne, libera, offresi distinta famiglia, disposta viaggiare. Ottime referenze. Scrivere numero 145 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32356

CAMERIERE domestico 23enne, bella presenza. Ferraris, Borgomasero, Santa Cristina (Novara). 10641

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE. Signorina insegna rapida, mania propria lingua. Corso Vinzaglio 82, terzo. 33417

MAESTRA prepara alunni della quinta per esami ammissione. Modici prezzi. Rapetti, via E. Giulia 23. 32395

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDASI ovunque ambo sessi facilissimo lavoro ottimamente remunerato. Irani, Campomarzio 69, Roma. 1863

CAMERINA scrupolosa pulizia, cerca italiano medico via Bertola 39, per servizio diurno. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Mazzarella, corso Francia 33. 32411

CERCASI ovunque persone avanti ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Meale, Roma. 791

CERCASI fattorino pratico bicicletta. Indicare pretese posti occupati referenze. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12656

CERCASI signorina stenodattilografia. Indicare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13654

COLLAUDATORE meccanico buon conoscitore lavorazioni meccaniche di serie, cercasi da stabilimento meccanico. Specificare posti occupati, età, studi, pretese, scrivendo cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13653

CORSI Stenografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Dattilografia, Computometer, ecc. istituti Rist, via Po 24. 32271

BRILLANTE anche due acquisterei vende occasione bianchissimo purissimo 12-20 grani. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTE occasione 960, coda tedesco 1500, Mercadè Ronisch semi-nuovo, Pianola Steinbeck con 100 rulli 3000. Vendo, cambio, acquisto pianoforti usati. Piatino, via Po 6. 12824

PRIMARIA esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propagandar importantissimo emporio camere lusso, prezzo Novecentoseche. Rinascimento, Barocco. Occasione irrinunciabile. 302

VENDO camera da letto, cucina e accessori. Gallo, via Asiodi 2, Vinchio alla sera dalle diciotto alle venti. 33376

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALA di stura vendo villino signorile ammobiliato. Telefonare 49-900.

CASA presso corso Casale, reddito 6,50, vendo contomila. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32393

CONVENIENTISSIMO stabile popolare 72 camere, reddito 34.000, vendo 270.000 oltre eventuale mutuo ammortizzabile 135.000. Amministratore, Giulio Cesare 20. 13657

PIALPETTA Val Grande Lanzo. Villa signorile tutte comodità, posizione splendida vende 95.000 eventualmente affitta. Amministratore, Giulio Cesare 20. 12656

PINO Torinese ultimo comodo compercentista quattro ani vani, isolata, anche rustica. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SANREMO. Vendesi fuoriuscita villa centralissima 24 vani accessori parco, cinquecentocinquantamila. Natalo Sepponi. 12665

VILLA signorile vicinia San Vito prossima ponte Isabella, altamente panoramica, vende 275.000. Amministratore, Giulio Cesare 20. 13658

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI, via XX Settembre 94, locale uso ufficio abitazione, cinque camere, ottime condizioni. 32117

CONIUGI cercano subito appartamento tre camere, accessori, possibilmente centro oppure buona comunicazione tranviaria. Offerte con ultimo prezzo cassetta 211 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 110

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORDIGHERA. Nuovo Hôtel Excelsior pieno mezzogiorno confortevole parco, migliori prezzi. 12

VARAZZE. Affittasi appartamento vuoto, 2.o piano 5/6 locali oltre i servizi. Ragno, calorifero, prospiciente spiaggia, incantevole vista mare. Prezzo modico. Cassetta 223 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1628

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIANO magnifici cabriolet Viotti, Aprilia, 1500, 21.000; Augusta terza 1938; Alfa 2000 berlina perfetta; 500 nuovi usati; Balilla tre, quattro marce; trattiamo cambi, rateazioni. Lombardi & Kostliker, Maria Vittoria 45. 13564

APRILIE Garavini 500, 4 posti garanzia, 4500 chilometri, vendesi. Ingiltierra 23. 32370

GALILEA 4 marce bollo L. 10 - 6000 km. perfettissima garanzia vende privato 12.700. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUPERBA 514 ottimo funzionamento vende 4500. Scrivere cassetta 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Si vede subito che sono state lucidate col **Brill**.

Brill

la perla Brill dei lucidi

Non risparmiate pochi centesimi per una scatola di lucido, rovinate le vostre scarpe che costano parecchie diecine di lire. Chiedete **Brill** - il lucido di qualità.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO VIA C. FARINI 4

FAGO
UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VAL NULLA

INDIRIZZI

TUBI GOMMA
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
RIEMPI BOTTIGLIE
Emporio casalingo
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 18
Telefono 40-330

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Inappellabilmente) La Genovese - Viotti 3

SEDIE-POLTRONE
S. A. Fabbriche Sedie Orbassano
TORINO - Via XX Settembre 74
Corso Valentino 1 ang. via Nizza

LAMPADARI
Via Bertola 31 riparto l'Azienda Elettrica Municipale

I migliori locali di TORINO hanno arredamenti
STEFFENINO
Via Pinelli 3 Tel. 48-223

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità garantita - Sacchi piombati

BURRO REGINA nei migliori negozi
Marca pregiata riconosciuta
G. ROSSI & FIGLI REVIGLIASCO

Riscaldamenti a forfait CARBONI
U.I.C.
S. A. Impresa Riscaldam. e Carboni
SEDE SOCIALE E DEPOSITO:
Via Marco Polo 43 - Telef. 47-459

ERNIA CINTO BANDAGGIO senza cuscini, senza molle, sentesi attualmente con grande sollievo. Torino - Via S. Secondo 11 - Torino (A. P. 0418 del 15-5-1937, Torino)

ARTE ANTE - LIQUIDAZIONI S. A. Specializzato compra

L'oroscopo

La Luna in congiunzione di Saturno ma in buon aspetto di Giove rende la giornata soggetta a contrarietà, intralci e inconvenienti nei quali, tuttavia, sarà possibile liberarsi con notevole facilità. Influssi poco favorevoli alla vita sentimentale e familiare.

I nati oggi avranno carattere stabile e coraggioso, energico, pur portato qualche volta alla malinconia. Sensibilissimi all'amicizia, saranno affabili e socievoli.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Venerdì 4 Marzo 1938 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione con minimo al nord dell'Islanda interessa ancora tutta l'Europa settentrionale e la nord-orientale, mentre l'anticiclone con massimo sulla Brettagna ha esteso la sua influenza sul rimanente. Sull'Italia prevale perciò l'afflusso di aria continentale di antica origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato sull'alto e medio Adriatico, perturbato ma in miglioramento sulle regioni meridionali. Leggermente instabile altrove.

Previsioni del tempo per la Liguria, Piemonte e Lombardia: cielo in prevalenza sereno con qualche annuvolamento sulla Liguria. Venti settentrionali moderati. Temperature stazionarie. Mare Ligure mosso.

Democrazia e cannoni

Fantasia di miliardi
nel bilancio della guerra francese

Parigi, 3 marzo.

Daladier, ministro della Difesa nazionale e ministro della Guerra, William Bertrand ministro della Marina e Guy La Chambre ministro dell'Aria, si sono recati davanti alla Commissione delle finanze della Camera, ove sono stati interrogati sull'ammontare e la progettata ripartizione dei crediti eccezionali per la difesa nazionale che, secondo il progetto del Governo, ascendono a un totale di 4 miliardi, di cui 1700 milioni per l'Aria, 800 milioni per la Marina, 700 per l'esercito di terra, mentre gli 800 milioni che rimangono verranno destinati a costituire degli stocks di carburanti. Questi crediti, che si aggiungono a quelli già votati e il cui ammontare sorpassava gli 11 miliardi, portano a un totale di circa 15 miliardi! I crediti eccezionali che la Francia spenderà quest'anno per la difesa nazionale e cioè 1200 milioni e mezzo votati già l'anno scorso a tale scopo, circa 10 miliardi di crediti straordinari; a queste somme che rappresentano crediti eccezionali si aggiungono naturalmente i miliardi iscritti nel bilancio ordinario e coperti dalle imposte, mentre i crediti eccezionali verranno coperti per mezzo di prestiti.

Intanto, in attesa di riprendere la spola col Senato per il progetto di statuto del lavoro, la Camera ha cominciato la discussione del progetto di legge per la creazione della Cassa autonoma di investimenti della difesa nazionale che riceverà come primo fondo gli undici miliardi già votati per la difesa nazionale, cui si aggiungeranno successivamente i nuovi crediti che potessero venir chiesti con appositi progetti di legge.

Intervenendo nella discussione, il Ministro delle Finanze Marchandeau ha dichiarato che per la difesa nazionale erano stati spesi 4 miliardi e 350 milioni di più di quelli che fossero stati raccolti col prestito. Di conseguenza, in nessun momento la difesa nazionale è stata frustrata delle somme raccolte per i suoi bisogni. Ad ogni modo la creazione di questa Cassa permetterà al pubblico di rendersi conto che i fondi per la difesa nazionale riceveranno l'impiego per il quale sono destinati. L'art. 1 che ordina la creazione della Cassa autonoma è stato approvato per alzata di mano; dopo di che la discussione è stata sospesa per riprendere in 5.a lettura l'esame del progetto di conciliazione e di arbitrato.

Per calmare le apprensioni dei contribuenti i giornali alzano ad esempio l'Inghilterra e mettono bene in valore la pubblicazione del *Libro bianco* inglese sulla difesa nazionale annunciante che 343 milioni 250.000 sterline saranno destinate al servizio difensivo per l'anno 1938-39 oltre a otto milioni e mezzo di sterline che dovranno servire nell'anno stesso per la preparazione di precauzioni antiaeree.

Il *Temps* ne approfitta per tessere le lodi del governo inglese «il cui grande merito, davanti alla storia, sarà di aver saputo porre il problema e convincere i suoi compatrioti del loro dovere verso l'Impero, nonchè verso l'Europa».

L'organo del Quai d'Orsay conclude dicendo che la limitazione e la riduzione delle forze nazionali rimane uno scopo ideale al quale bisogna tendere ostinatamente perchè la corsa continua agli armamenti non può condurre che alla rovina generale.

Il preventivo inglese per l'esercito

Ma resta insoluto il problema degli effettivi

Londra, 3 marzo.

Questa sera sono stati resi noti i particolari delle spese per l'esercito durante l'anno finanziario 1938-39 che ammonteranno a 106 milioni e mezzo di sterline, cioè circa dieci miliardi di lire. Durante l'anno finanziario che si chiuderà il 31 di questo marzo le spese vengono calcolate a 82 milioni e 174 mila sterline. L'aumento è di 24 milioni e 326 mila sterline. Maggiori spese sono state previste nel capitolo del materiale bellico che passa da 28 milioni e 800 mila a 41 milioni e 240 mila sterline e che comprende forniture di cannoni, carri armati mitragliatrici e munizionamenti.

In un editoriale nel quale si commentano queste maggiori spese per l'esercito, il *Daily Telegraph* rileverà domattina come resta tuttora insoluto il problema degli uomini. «Non ostante ogni allettamento, l'affluenza di reclute è in costante decrescenza in confronto alle necessità. Si prevede che durante il prossimo anno circa 28.500 giovani si affiancheranno per l'arruolamento, mentre nello stesso periodo 32 mila saranno congedati. E ora c'è già un *deficit* fra organici ed effettivi di 1200 ufficiali e 22 mila uomini di truppa».

Quanto agli armamenti navali, lo stesso *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una nota nella quale è detto che negli ultimi giorni si è verificato un fatto nuovo nella questione del tonnellaggio delle corazzate. In seguito alle pretese costruzioni da parte del Giappone di unità di tale classe superanti più di 40 mila tonnellate, Stati Uniti, Inghilterra e Francia avrebbero applicato la clausola della scala mobile prevista dal trattato del 1936. Secondo il citato giornale, il fatto nuovo consisterebbe in alcune indicazioni secondo le quali il Giappone sarebbe ora disposto a dare fra breve quelle assicurazioni che gli erano state richieste da una recente nota britannica e americana. Di conseguenza, Inghilterra e Stati Uniti non intenderebbero forzare la mano e attenderebbero alcune settimane prima di dar mano alla costruzione di navi oltre le 40 mila tonnellate.

IL MARESCIALLO BALBO rientra in volo a Tripoli dopo aver ritrovato l'equipaggio dell'aereo di Mazzotti che era disperso.

Beck a Roma

Il programma del soggiorno

Varsavia, 3 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi in udienza particolare il ministro degli esteri Beck che è alla vigilia di partire per la sua visita ufficiale a Roma.

In serata è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale sul viaggio di Beck, ministro degli esteri della Polonia, a Roma: «Beck, Ministro degli Esteri della Polonia, accompagnato dalla sua signora e dal capo gabinetto Lubianski, dal direttore del Dipartimento politico del Ministero degli Esteri Potocki e da due segretari, soggiornerà a Roma dal 7 al 10 marzo. Il programma della sua visita prevede la deposizione di una corona sulla tomba del Milite Ignoto, una visita al Pantheon, una udienza presso il Re, la partecipazione ad un pranzo offerto dal Sovrano d'Italia in suo onore, ad un pranzo offerta da Mussolini e ad un altro offerto dal conte Ciano, un ricevimento indetto dalla colonia polacca di Roma, ed infine la partecipazione ad un pranzo di gala seguito da un ballo all'Ambasciata polacca a Roma».

I voti dell'Australia per le conversazioni italo-inglesi

Camberra, 3 marzo.

Il Primo Ministro australiano, Lyons, in una dichiarazione ufficiale fatta questa mattina ha respinto la domanda della opposizione perchè il Parlamento australiano venga convocato apposta per discutere le direttive di politica estera del signor Chamberlain. Il comunicato ufficiale del Primo Ministro dice che le direttive britanniche non hanno subito alcun spostamento. Non vi è stato alcun cambiamento dei principi che ispirano la politica stessa della Gran Bretagna. Le recenti divergenze tra membri del gabinetto britannico si riferivano a divergenze sui metodi e non sulle direttive. Ben inteso — conclude il Primo Ministro australiano nel suo comunicato — che tutti in Australia desiderano il più completo successo per i negoziati che mirano a ristabilire i rapporti di amicizia con l'Italia.

L'Ambasciatore Henderson a colloquio con Hitler

Berlino, 3 marzo.

Il Führer e Cancelliere ha oggi ricevuto — come un comunicato ufficiale annuncia — l'Ambasciatore di Inghilterra Sir Neville Henderson, con cui ha avuto un largo scambio di idee sui problemi riguardanti i due Paesi.

Le istruzioni inglesi

Londra, 3 marzo.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* richiamandosi alle recenti voci di una ripresa di contatti fra Germania e Inghilterra, scrive che è desiderio del Primo Ministro mantenere i contatti iniziati con la Germania durante la visita di Halifax, desiderio che egli ha chiaramente dimostrato allorchè una ventina di giorni addietro ha chiamato a Londra l'ambasciatore britannico a Berlino per consultarsi con lui. L'ambasciatore è ritornato a Berlino con istruzioni generali sulla condotta delle ulteriori conversazioni che egli avrebbe dovuto iniziare alla prima occasione. L'occasione è stata ritardata dai cambiamenti negli alti ranghi dell'esercito e nel Ministero degli Esteri. Tuttavia si hanno informazioni che il Gabinetto britannico ha nella sua seduta di ieri dato istruzioni all'ambasciatore a Berlino di cercare di avere un colloquio con Hitler allo scopo di ottenere da primissima fonte informazioni sull'atteggiamento della Germania su alcuni importanti punti contenuti nel recente discorso di Hitler.»

L'Olanda nettamente ostile a una rappresentanza etiopica a Ginevra

Amsterdam, 3 marzo.

Il ministro degli affari Esteri d'Olanda, Patijn, ha dichiarato, durante la discussione del bilancio, che, indubbiamente il riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia escluderà per l'avvenire che l'Olanda ammetta che possa esservi una delegazione etiopica a Ginevra. Il ministro ha aggiunto che i Paesi Bassi manterranno lo stesso atteggiamento dal Belgio nei riguardi dell'articolo 16 dello statuto della Società delle Nazioni e che l'Olanda si riserva il diritto di esaminare essa stessa e indipendentemente, in tutti i casi la questione del passaggio di truppe straniere sul suo territorio. Il ministro degli Esteri ha concluso dicendo che gli olandesi debbono convincersi che il nazionalsocialismo ed il fascismo sono questioni interne di altre nazioni e che la Società delle Nazioni non deve essere un blocco di paesi democratici.

LA RUSSIA SCOMPARE
dietro una "muraglia cinese,,

La Germania abolisce tutti i suoi consolati tolto quello dell'Ambasciata a Mosca

Berlino, 3 marzo.

Un comunicato ufficiale annuncia una nuova riduzione dei rapporti consolari tedesco-sovietici, già tanto ridotti negli ultimi tempi, a più riprese, in seguito agli avvenimenti. Dal comunicato si apprende che oggi l'incaricato d'affari tedesco a Mosca, consigliere di Ambasciata Von Tippelskirch, per incarico del suo Governo ha comunicato al Commissariato agli Affari Esteri che il Governo del Reich, in seguito alla situazione fatta da qualche tempo all'attività consolare tedesca nella Russia sovietica, per cui in sostanza è reso assai difficile per non dire impossibile l'esercizio delle loro funzioni ai due Consolati generali tedeschi ancora rimanenti nel Paese, e cioè a quelli di Kiew e di Novosibirsk, ha deciso di chiudere questi due Consolati, pretendendo nel medesimo tempo la chiusura da parte sovietica dei due Consolati russi esistenti in Germania, quelli di Koenigsberg e quello di Amburgo. Il comunicato non manca di avvertire che il Governo del Reich si è deciso a questa misura soltanto dopo che ripetuti reclami e proteste per gli impedimenti fatti da parte russa all'esercizio della funzione consolare tedesca, erano rimasti senza alcun risultato e completamente inascoltati, cosicchè il Governo del Reich era venuto alla conclusione che si trattasse di un'azione consapevole e sistematica allo scopo di disturbare e impedire l'esercizio della rappresentanza consolare tedesca. Il Governo ha dovuto dunque trarre alla fine le conseguenze. La data limite per la liquidazione dei due Consolati tedeschi in Russia e dei due Consolati russi in Germania, è il 13 di maggio. Il comunicato conclude constatando che con ciò tutta la rappresentanza consolare tedesca in Russia è ridotta esclusivamente al reparto consolare dell'Ambasciata di Mosca.

I giornali, commentando il provvedimento, rilevano come sostanzialmente la progressiva riduzione delle rappresentanze consolari — non soltanto tedesche del resto — in Russia, sia stato un fenomeno accompagnatorio dei processi terroristi di Mosca, nei quali si è fatta artificiosamente tanta parte ai pretesi contatti con le Potenze estere. Il risultato ne è stato che la Russia sovietica ha reso impossibili le rappresentanze consolari estere, il che è anche in certo modo comodo per avere il meno possibile testimoni che non fate vivere che delizioso i felici abitanti del paradiso sovietico. In via di fatto si nota che la Germania aveva in Russia Consolati a Mosca, a Leningrado, a Charcow, a Tiflis, a Odessa, a Vladivostock, a Kiew, a Novosibirsk. L'ultimo Consolato abolito è stato quello di Leningrado, si domanda stasera del governo sovietico, non soltanto del resto alla Germania ma a tutti gli altri Stati. Ora scompaiono i Consolati di Kiew e di Novosibirsk; in questo modo — commenta la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — cadono, sotto l'imperio della impossibile situazione, le ultime Rappresentanze consolari di interessi tedeschi in Russia. E siccome non soltanto la Germania, ma fatalmente anche altri Paesi hanno dovuto seguire la medesima parabola e chiudere le loro rappresentanze, ne viene che la Russia sovietica scompare a poco a poco agli occhi di tutto il mondo, dietro una «muraglia cinese» della cui applicazione essa sola ha la colpa. Isolata dal mondo, del resto, lo strazio della propria carne che il bolscevismo sta facendo potrà ben continuare indisturbato e non visto.

Accennando quindi all'attuale processo che si svolge a Mosca, il giornale osserva come si sia ormai arrivati al punto da giustificare il dilemma che: o è già dimostrato che tutti, assolutamente tutti coloro che fecero la rivoluzione russa e che hanno retto la Russia sovietica fino a ieri grazie ad delinquenti, ovvero, se essi erano innocenti, allora è dimostrato che sono delinquenti e assassini quelli che li ripongono alla sbarra, per il fatto d'avere assassinato i primi. Di qui non si scappa.

Il nuovo alto commissario è giunto a Gerusalemme

Gli arabi assenti dal ricevimento

Gerusalemme, 3 marzo.

Stamane è sbarcato a Caifa dall'incrociatore *Enterprise* il nuovo alto commissario britannico sir Harold Mac Michael. Nel pomeriggio è giunto con treno speciale a Gerusalemme, ricevuto alla stazione dalle autorità governative. Sottolineata l'assenza del pubblico arabo.

Nuovi atti di terrorismo con attacchi ai poliziotti sono segnalati in varie parti del distretto di Galilea.

Il giornale cairota *Almasri* è stato messo al bando dalla Palestina per un periodo di tre mesi. Il governo ha vietato la pubblicazione nel paese e l'importazione dall'estero del volume intitolato «Raccolta di canti», scritto da un ex-impiegato arabo della stazione radiotrasmittente di Gerusalemme.

Spettacolosa battaglia aerea nel cielo di Nanciang

Diciotto aeroplani nipponici si scontrano con cinquanta apparecchi avversari, abbattendone 40

Schangai, 3 marzo.

Il più importante combattimento aereo dall'inizio delle ostilità in Cina si è avuto a Nanciang, capitale del Kiangsi, dove diciotto apparecchi della Forze aeree della Marina nipponica si sono scontrati con cinquanta apparecchi cinesi.

Lo scontro è stato violentissimo. Gli aviatori nipponici, forti della loro organizzazione, si sono precipitati sugli avversari, nonostante l'enorme superiorità numerica di questi ultimi e, grazie alla formazione di combattimento che hanno saputo mantenere malgrado la raffica delle mitragliatrici degli aeroplani cinesi, ne hanno abbattuti subito venticinque. I cinesi hanno cercato invano di riorganizzare e di spezzettare il combattimento in una serie di azioni separate, cercando di sopraffare gli apparecchi nemici prendendoli isolatamente.

I giapponesi hanno accettato la sfida e, nei singoli duelli aerei, risultati da questa nuova tattica dello scontro, hanno abbattuto altri dodici apparecchi cinesi, ciò che ha costretto i tredici superstiti a cercare scampo nella fuga.

Un altro reparto di forze aeree della Marina giapponese ha fatto più tardi una nuova incursione sull'aeroporto di Nanciang, e, nel un ritorno offensivo degli apparecchi cinesi, ne ha abbattuti tre. Il reparto giapponese ha bombardato e distrutto i capannoni dell'aeroporto, le difese antiaeree, le officine, nonchè altri stabilimenti militari vicini.

Va rilevato che, mentre i cinesi affermano che in queste azioni i giapponesi hanno perduto dieci aeroplani, risulta inequivocabilmente che tutti gli aeroplani nipponici, salvo due, di cui è stata segnalata la perdita, hanno fatto ritorno alle loro basi.

Nella Cina centrale

Disperata fuga dei cinesi verso il Fiume Giallo

Schangai, 3 marzo.

I corrispondenti di guerra del fronte dello Sciansi telegrafano che centomila armati cinesi sono quasi completamente circondati nello Sciansi sud-occidentale. Tornano di fuggiaschi, gettate le armi, cercano di raggiungere il fiume Giallo, mentre distaccamenti di mitraglieri dell'esercito regolare del governo centrale, appostati presso i punti di passaggio obbligati, tentano di frenare la disordinata fuga, aprendo il fuoco contro i dispersi che rifiutano di fermarsi per essere avviati nei punti di concentramento, dove si organizza frettolosamente un tentativo di resistenza contro le forze imperiali, allo scopo di evitare l'accerchiamento totale.

Si apprende infatti che forti colonne nipponiche procedono da Tai Yuan, nell'Honan, verso Wen Si, sulla ferrovia Tatung-Pukao che, grosso modo, divide in due parti quasi uguali, da nord a sud, la provincia dello Sciansi. Altre forze giapponesi spingono gli avversari verso il fiume Giallo, dove due forti colonne imperiali stanno per congiungersi.

La California meridionale devastata dall'inondazione
Circa duecento vittime?

Los Angeles, 3 marzo.

Los Angeles è virtualmente tagliata dal resto del mondo. Neve e pioggia sono cadute senza interruzione per tutta la giornata accrescendo la gravità del disastro che si è abbattuto sulla sua metropolitana. Il traffico nella città che ha più di due milioni di abitanti è quasi completamente paralizzato. La centrale elettrica funziona solo ad intervalli. Le stazioni radiofoniche e i telefoni sono silenziosi. Le notizie che pervengono alle autorità fanno ritenere che il numero dei senza tetto si aggiri attorno ai 10 mila.

Le prime dieci persone che hanno potuto lasciare Los Angeles a bordo di un aeroplano hanno raggiunto a San Francisco delle fotografie che danno paurose visioni di case crollate, negozi devastati e strade trasformate in fiumi. Dispacci radio privi ancora di conferma ufficiale valutano a 184 il numero dei morti in tutta la California. Tuttavia mancano ancora notizie da numerosi centri isolati.

La zona colpita dalle inondazioni si estende da Ventura a nord a San Juan Capistrano a sud e all'Oceano Pacifico ad ovest fino ai monti di San Bernardino ad est. La pioggia cade senza interruzione da 4 giorni.

In tutta la regione le scuole sono chiuse e il traffico ferroviario interrotto. A Santa Anita il campo delle corse è stato trasformato in un lago di fango. A Santa Ana il torrente che attraversa quel centro è straripato. Le strade e le vie sono sommerse sotto novanta centimetri d'acqua.

John Roberts, il solo pilota che sia riuscito a levarsi in volo da San Francisco ha dichiarato:

«Non ho visto che acqua ovunque. Nel quartiere a nord di Hollywood sulle rive di un torrente che scende dalla diga di Tahung, dove si trova la mia abitazione, oggi alle cinque del pomeriggio l'acqua era alta sei metri. Per una triste ironia delle cose manca l'acqua potabile. Naturalmente anche gli impianti elettrici sono stati danneggiati.

«Ieri quando le acque del torrente presero a salire, ho visto tre case di fronte alla mia e sull'opposto riva crollare. Persone che vivono da molti anni a Los Angeles dicono che si tratta della più grave inondazione che abbiano mai visto. Approfittando di una momentanea sosta della pioggia ho potuto raggiungere l'aeroporto e non grande difficoltà far uscire l'apparecchio sul campo e prendere il volo».

Per non prenderle dal marito mette al suo posto un manichino

Praga, 3 marzo.

A Brunn c'è un ferroviere che rincasando ubbriaco — il che non avviene di rado — ha l'abitudine di bastonare la moglie e la figlia. La moglie, una sarta, l'altra sotto non essendo disposta a incassare la solita dose di bastonate, infilata una bella camicia su un manichino che serve per le prove dei vestiti lo ha messo nel letto.

Il ferroviere rincasando come al solito ubbriaco fece la solita scenata alla moglie poi, sorpreso di non sentirsi rispondere, diventa ancora più furioso e, preso un bastone, si mise a menar botte da orbi. Essendosi accorto infine, per quanto ubbriaco, che gli avevano giocata una burla, minacciò la moglie e la figlia in tal modo che le due disgraziate dovettero chiamare i gendarmi i quali hanno invitato il ferroviere a trascorrere una notte in guardina.

Una diga nel Belgio cede alla pressione delle acque

Bruxelles, 3 marzo.

Una diga del Canale Alberto ha ceduto alla pressione delle acque, vicino a Vierset. Gli abitanti della regione, messi in allarme dal fragore dell'immensa tromba d'acqua, poterono prender la fuga, portando con loro quanto possibile salvare, bestiame e mobili. Centinaia di ettari di terreno sono inondati. Verso mezzogiorno le acque avevano raggiunto l'altezza di un metro, prima che i servizi di salvataggio fossero organizzati. Quaranta operai furono intenti al lavoro quando un macchinista che aveva visto prodursi l'incidente diede l'allarme, permettendo ai compagni di salvarsi.

Tre pontoni adibiti ai lavori del canale a parecchie chiatte sono stati, sotto la pressione delle acque, spinti verso terra. I contadini non hanno avuto che il tempo di aprire le stalle e liberare il bestiame che si è rifugiato nei punti elevati della regione. Sono stati iniziati i lavori per chiudere la falla nella diga. La gravità del fatto resta limitata se altre dighe non cederanno.

Grave accidente evitato alla stazione di Grenoble

Convoglio di 35 vagoni che prende la corsa e infrange la casetta di un guardialinee e sei vagoni

Parigi, 3 marzo.

Per miracolo, grazie alla vigilanza del personale di servizio, un grave accidente ha potuto essere evitato stamane alla stazione di Grenoble. Mentre un treno effettuava una manovra in una località situata a 8 chilometri dalla città sulla linea di Gap, un convoglio di trentacinque vagoni, di un peso che superava le trecento tonnellate partì improvvisamente verso Grenoble in circostanze che non hanno potuto essere ancora precisate. Malgrado il debole declivio, il convoglio giunse nelle vicinanze della stazione a 80 chilometri all'ora, ma la sua presenza era già stata segnalata ed i treni passeggi a livello situati in piena città poterono essere chiusi a tempo. A trecento metri dall'uscita della stazione però il convoglio urtava una dozzina di vagoni frantumandone sei e distruggendo completamente la casetta di un guardialinee.

I danni sono ingentissimi materiali.

La psittacosi a Vienna

I pappagalli portati alla «Protettrice degli animali» - Le pillole degli imbroglioni

Vienna, 3 marzo.

La famiglia Weissenstein possedeva da generazioni un pappagallo che era il suo orgoglio. Documenti infatti dimostrerebbero che il pappagallo è vissuto in casa Weissenstein per 168 anni. In questi giorni il pappagallo è morto e quale età esso abbia effettivamente raggiunto non si può dire.

A proposito di pappagalli a Vienna infierisce una epidemia di psittacosi; fatto si è che in pochi giorni la società protettrice degli animali al è vista consegnare centinaia di loquaci pennuti non più amati dai loro antichi padroni. Della psittacosi hanno poi approfittato degli imbroglioni per andare di casa in casa a offrire delle pillole portentose sia per i pappagalli che per gli uomini al prezzo di lire 40 alla scatola. Risulta che si tratta di pillole composte da un po' di carbone animale che nelle farmacie si possono comperare per pochi soldi.

Luigi Carlo di Borbone rinnegherà la figlia Andreina

Parigi, 3 marzo.

La Principessa Elisabetta di Borbone, Andreina Naundorff sarà ben presto signorina Andreina Cotillon. Il Principe Luigi Carlo di Borbone Naundorff pretendente alla discendenza di Luigi XVII, evaso dalla prigione del Tempio, ha annunciato stamani la decisione di rinnegare la figlia che aveva riconosciuto, poichè la legge gli conferisce il diritto ed il potere appunto di iniziare un'azione per la nullità di tale riconoscimento. Basterà ch'egli fornisca le prove che la figlia, precedentemente riconosciuta, non è sua figlia. L'avv. Florion presenterà un'istanza in tale senso.

La signorina Cotillon è nata il 3 maggio 1903. La legge accetterà la prova della non paternità. Il principe dimostrerà infatti che dal 3 luglio al 3 novembre 1902 egli si trovava nel Marocco, come soldato nella Legione straniera.

Lo statuto del lavoro

Nuove difficoltà del Ministero Chautemps

Parigi, 3 marzo.

Contrariamente a quanto si riteneva, il Senato ha ripreso l'esame di tutti i testi anteriori riguardanti il progetto del nuovo statuto del lavoro, pronunciandosi in maggioranza contro l'estensione della legge ai lavoratori agricoli.

La seduta ha suscitato grande emozione a Palazzo Borbone ove si apprendeva che il Presidente del Consiglio aveva informato il relatore Moch della sua intenzione di difendere, davanti alla Camera, il punto di vista del Senato, ponendo, se necessario, la questione di fiducia.

Nell'Impero

Il Vicerè in volo sulla regione dei Laghi

Addis Abeba, 3 marzo.

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal Vice-Governatore generale Cerulli, dal primo Aiutante di campo generale, dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica in A.O.I., dal generale comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali in A.O.I. e dal colonnello Hazon, e pilotando personalmente il proprio apparecchio, ha compiuto una ricognizione nella zona dei Laghi ove sono in corso importanti studi ed esperimenti ittiologici da parte di una commissione scientifica appositamente venuta dall'Italia. Il viaggio di S. A. R. il Vicerè aveva anche lo scopo di prendere diretta cognizione dell'attuale stato delle coltivazioni agricole della regione, che è una tra le più fertili dell'Impero e specialmente adatta alle colture del cotone, del caffè e dei cereali.

Portandosi a bassa quota nella regione dei laghi Zuai, Horra, Langano, Sciala e Auasa, S. A. R. il Duca d'Aosta ha potuto rendersi conto dell'intensità dei lavori rurali in corso su un vastissimo tratto del ricco territorio, mentre i contadini indigeni agitavano festosamente le mani e le fune in segno di saluto.

Dopo circa un'ora e mezza di volo l'apparecchio del Vicerè e gli altri due che recano a bordo le personalità del seguito, sono già sulla riva settentrionale del lago Margherita dove, scendendo a bassa quota, compiono il periplo del magnifico lago. Quindi è la volta del lago Ciamò che viene anch'esso sorvolato per intero. Dopo di che il Duca d'Aosta punta a occidente verso Soddu, capoluogo dell'importante regione dell'Uollamo, nel Governatorato del Galla e Sidamo. Ad attendere l'arrivo del Vicerè e delle altre autorità e gerarchie erano il comandante di zona generale Navarrini, il residente e una folla di capi indigeni seguiti da folti gruppi di Galla che hanno salutato l'Augusto Ospite con una vivace e pittoresca fantasia.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo aver visitato la sede del Comando Zona, gli ospedaletti da campo, la scuola, la chiesa dei missionari francescani e il centro abitato del capoluogo, tra ininterrotte manifestazioni di deferente omaggio della popolazione, il Vicerè riprendeva in automobile il viaggio di ritorno verso il campo di atterramento, seguito da una folla di cavalieri galla che non cessavano di acclamare fervidamente all'Italia. Il Vicerè e il seguito, ripreso il volo, rientravano in Addis Abeba, dopo aver sorvolato il versante orientale della regione dei Laghi, non meno ricca e fertile della occidentale sorvolata al mattino.

Ala di albergo che crolla

Nessuna vittima - Le camere erano state sgombrate

Bari, 3 marzo.

La scorsa notte, mentre i clienti dell'albergo Risorgimento, uno dei maggiori della città, dormivano, una intera ala dell'albergo è improvvisamente crollata, pel franamento di un pilastro di sostegno. Consta che il proprietario dell'albergo aveva già provocato una ordinanza podestarile, in virtù della quale era stato ordinato il puntellamento della stabile, puntellamento che si era iniziato ieri. Per fortuna le camere crollate erano deserte. Il crollo ha però causato grande panico fra i viaggiatori alloggiati nell'albergo. Le macerie sono state immediatamente rimosse, e nell'ala principale dell'albergo continuano regolarmente i vari servizi. Fra i clienti vi erano anche parecchi artisti che agiscono nella nostra stagione lirica al Teatro Petruzzelli.

Quadro attribuito al Veronese rubato a Venezia

Venezia, 3 marzo.

I ladri sono penetrati l'altra notte con chiavi false nel magazzino del negoziante d'oggetti d'arte Davide Fiorelli, a San Felice, e hanno asportato una dozzina di quadri e altri oggetti, tra i quali un dipinto su tela attribuito al Veronese, riproducente Mosè salvato dalle acque, e una tavoletta su cui è dipinta una Madonna, della prima maniera del pittore fiammingo Hans Holbein.

Teatri e Concerti

Pizzetti al Torino

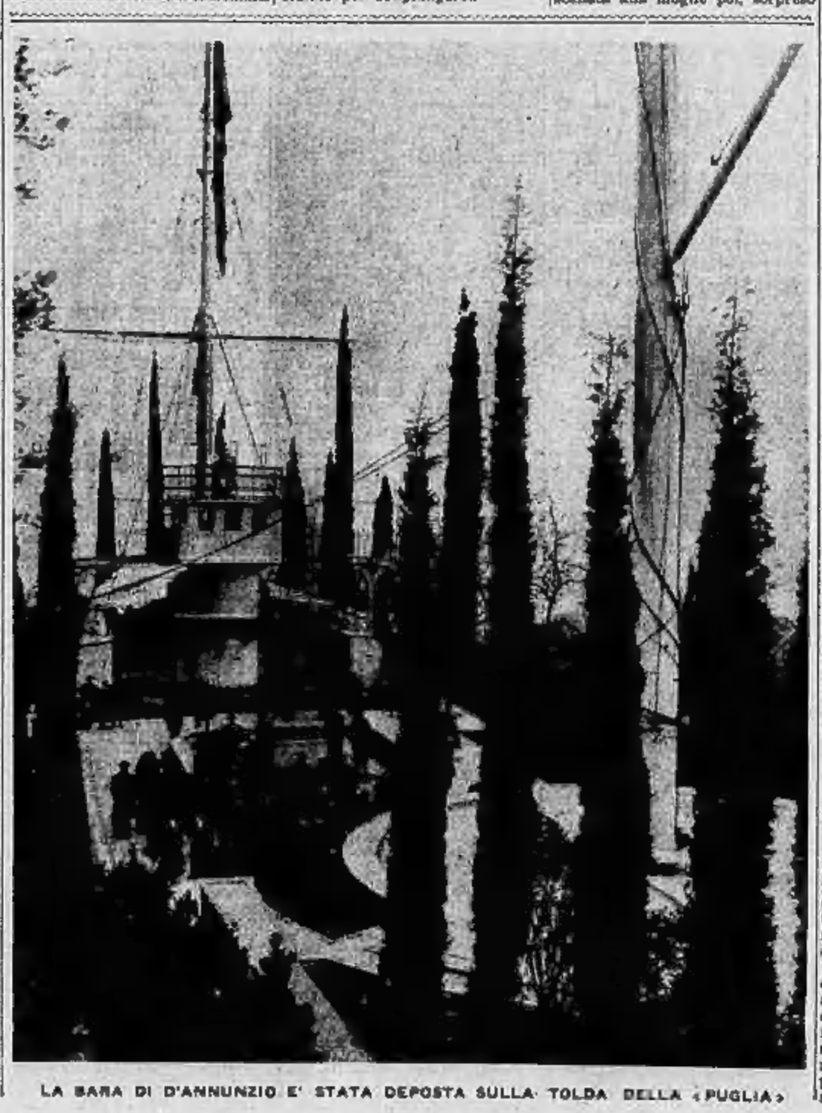
Stasera l'orchestra dell'Eiar nel concerto al Teatro di Torino sarà diretta da Ildebrando Pizzetti. Il programma consta della *Sinfonia* in mi bem. magg. di Mozart, delle *Notti nei giardini di Spagna* di De Falla per pianoforte (solista Nino Rossi) e orchestra, della *Rapsodia di Pasqua*, poema gregoriano di Tebaldini, per la prima volta eseguito, del preludio alla *Fedra* e dell'*Introduzione all'«Agamennone»* di Sachelo dallo stesso Pizzetti, per orchestra e coro.

AMICI DELLA MUSICA. — Il pianista Henry Mierowsky suonerà sabato sera al Conservatorio per gli Amici della Musica opere di Franck, D. Scarlatti, Schumann, Debussy, Respighi, Rachmaninoff, Chopin.

ALL'ALPIERI mentre continuano le repliche della rivista di Nando Tresti e «Il treno delle 9,35», è annunciato per lunedì prossimo il debutto della Compagnia della rivista italiana diretta da Michele Galdieri e di cui fanno parte Wanda Osiris, Armando Pinchi, Maria Ducati e Checco Durante. Questo complesso artistico si presenterà con «Aria di festa», nuovo lavoro del Galdieri, e, durante il suo corso di recite rappresenterà una seconda novità dello stesso Galdieri: «...Ma adesso è un'altra musica!».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



LA BARA DI D'ANNUNZIO E' STATA DEPOSTA SULLA TOLDA DELLA «PUGLIA»